Colonna vincente n. 27 Totocalcio 2 X 1 1 X 1 1 1 1 X 1 X X **Montepremi L. 31.684.368.402**

Schedina Totocalcio

Atalanta-Juventus	1-2
Bari-Inter	0-0
Bologna-Ascoli	2-1
Fiorentina-Lecce	3-0
Genoa-Udinese	0-0
H. Verona-Sampdoria	1-0
Lazio-Cesena	4-0
Milan-Cremonese	2-1
Napoli-Roma	3-1
Catanzaro-Reggina	0-0
Messina-Ancona	3-1
Spezia-Lucchese	0-0
Potenza-Nola	0-0

QUOTE:
Ai punti 13 L. 1.912.000
Ai punti 12 L. 92.600

Prossima schedina

Ascoli-Atalanta
Bari-Lecce
Bologna-Lazio

Cremonese-H. Verona
Inter-Napoli
Juventus-Genoa

Roma-Milan
Sampdoria-Fiorentina
Udinese-Cesena

Barletta-Torino
Brescia-Pescara
Cosenza-Parma
Reggiana-Pisa

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Apollo Tunis	x
	2° Power	x
2ª corsa:	1° Isenburg Effe	2
	2° Incompreso T.	x
3ª corsa:	1° Inoki Pf	x
	2° Ibiza Ld	2
4ª corsa:	1° Cortez Om	x
	2° Fronzolo	1
5ª corsa:	1° Golden Mir	1
	2° Fiume	x
6ª corsa:	1° Looking Love	x
	2° Miss Clelia	x

QUOTE:
Ai punti 12 L. 6.867.000
Ai punti 11 L. 335.000
Ai punti 10 L. 35.000

IL PICCOLO **Sport**

Anno **109** | *numero* **6** | *L.* **1000** *Lunedì* **19** *febbraio 1990*

CALCIO / IL DUO DI TESTA AUMENTA IL DISTACCO DALLE IMMEDIATE INSEGUITRICI

Milan e Napoli se ne vanno

a

Atalanta Juventus	1-2	Napoli	38
		Milan	38
Bari Inter	0-0	Juventus	33
		Inter	33
Bologna Ascoli	2-1	Sampdoria	32
		Roma	29
Fiorentina Lecce	3-0	Atalanta	28
		Bologna	26
Genoa Udinese	0-0	Bari	23
		Lazio	23
Lazio Cesena	4-0	Florentina	21
		Genoa	21
Milan Cremonese	2-1	Lecce	20
		Cesena	19
Napoli Roma	3-1	Udinese	18
		Cremonese	17
Verona Sampdoria	1-0	Verona	16
		Ascoli	15

b

Catanzaro Reggina	0-0	Torino	34
		Pisa	34
Foggia Barletta	1-1	Cagliari	31
		Pescara	29
Licata Brescia	0-0	Reggina	28
		Parma	26
Messina Ancona	3-1	Ancona	26
		Reggiana	26
Monza Cagliari	0-1	Triestina	25
		Padova	25
Parma Padova	0-1	Avellino	22
		Monza	22
Pisa Avellino	2-1	Brescia	22
		Licata	21
Torino Como	5-0	Foggia	21
		Messina	21
Triestina Reggiana	0-0	Cosenza	18
		Barletta	18
Pescara Cosenza	3-0	Catanzaro	16
		Como	15



Napoli-Roma 3-1. Al fischio finale dell'arbitro Luci di Firenze, Diego Armando Maradona (autore di due gol, entrambi su rigore) esulta assieme ai suoi compagni di squadra. (Telefoto AP)

ROMA — Milan e Napoli allungano. La classifica della serie A dopo la quindicesima giornata (ottava di ritorno) vede il duo di testa continuare la sua marcia appaiato — il Milan tra le mura amiche si è imposto 2-1 alla Cremonese (per i rossoneri in gol Massaro e Van Basten su rigore, per gli ospiti Dezotti pure su rigore), il Napoli ha regolato 3-1 l'ospite Roma (due volte a segno su rigore Maradona , una volta Careca, dopo che il romanista Nela aveva raggelato il San Paolo) — ma ha portato a ben cinque punti il distacco dalle immediate inseguitrici Inter e Juventus. L'Inter ha spartito la posta a Bari, mentre i bianconeri in casa dell'Atalanta hanno vinto conquistando i due punti necessari a scavalcare la Sampdoria caduta a Verona.

Il Bologna ha giocato tra le mura amiche, dove si è avventurato l'Ascoli. 2-1 per i locali il risultato e gli ospiti da ieri sera condannati a reggere il fanalino di coda per il colpaccio riuscito agli scaligeri di battere la Samp.

La più netta vittoria della giornata l'ha ottenuta la Lazio nella capitale, travolgendo per 4-0 il malcapitato Cesena. Imponendosi nettamente al Lecce sul campo di Perugia, la Fiorentina ha scavalcato in classifica i salentini.

L'Udinese era partita alla volta di Genova con l'obiettivo dichiarato di conquistare almeno un punto. A Marassi ha avuto quel che voleva, come scriviamo qui a fianco.

A pag. II-III-IV

CALCIO / UDINESE

I bianconeri centrano l'obiettivo

Speravano in almeno un punto col Genoa: accontentati



Genoa-Udinese 0-0. Fontolan in piena intesa con Aguilera. Quest'ultimo si è fatto parare da Garella due bellissimi tiri. (Telefoto AP)

GENOVA — Se il verdetto fosse stato assegnato ai punti, come nel pugilato, la gara tra Genoa e Udinese, molto importante per la zona bassa della classifica, sarebbe stata vinta dai rossoblù. Ma nel calcio, per vincere, i punti non servono, occorrono i gol. Il Genoa non ne ha segnati, come del resto i bianconeri ospiti, per cui la logica conclusione dell'incontro è stata lo zero a zero iniziale. Occasioni da gol, il Genoa ne ha avute più d'una, nel corso del secondo tempo. Una, però, l'ha clamorosamente fallita Ruotolo, e tre le ha sventate Garella, in un revival dei suoi migliori interventi. Alla fine, per la squadra di Scoglio, resta la magra consolazione che un punto è sempre meglio di niente, e che comunque serve a smuovere la classifica.

Il pareggio ha accontentato anche l'Udinese, che era scesa a Marassi con la speranza di conquistare almeno un punto.

Servizio a pagina **IV**

CALCIO / TRIESTINA

Resiste la «zona» emiliana

Un punto in premio agli alabardati pieni di buona volontà



Triestina-Reggiana 0-0. Su corner Facciolo sventa senza difficoltà la minaccia portata da Trombetta coadiuvato da Consagra. (Italfoto)

TRIESTE — *Né vinti né vincitori. Un pareggio che premia la Triestina per la buona volontà e la grinta e la Reggiana per aver tenuto con autorità il campo.*

La partita ha visto alcune azioni che avrebbero meritato un risultato più concreto. I due portieri non sono stati quasi mai impegnati seriamente. Solamente Facciolo, al 71', ha deviato in angolo una palla-gol colpita in tuffo di testa da Butti, a poco più di tre metri dalla porta. Questo è stato l'unico serio pericolo per gli ospiti. Il bomber della serie «B», Silenzi, è stato sempre ben controllato dallo stopper Cerone.

La Triestina, per scardinare il gioco a zona della Reggiana, ha tentato più volte palloni lunghi a scavalcare il centrocampo, ma l'attenta difesa emiliana ha sempre sventato ogni pericolo.

Al 7' in un contrasto il trequartista Romano è rimasto infortunato al piede sinistro ed è stato costretto ad abbandonare. Il cambio col centrocampista Terraciano ha un po' smorzato l'iniziativa dei giuliani e subito dopo la Reggiana ha preso il sopravvento e ha dato spettacolo. Solo dal 18' della ripresa i padroni di casa, sostituito l'innocuo Catalano (reduce da un infortunio) con Papais, si sono fatti più intraprendenti e hanno impegnato più volte la difesa emiliana, però sempre molto sicura.

Dopo lo sventato pericolo al 71', la Reggiana si è fatta più prudente e ha ribattuto con ordine le ultime bordate degli avanti alabardati.

Serv. in **VI-VII**

NUOTO / COPPA DEL MONDO

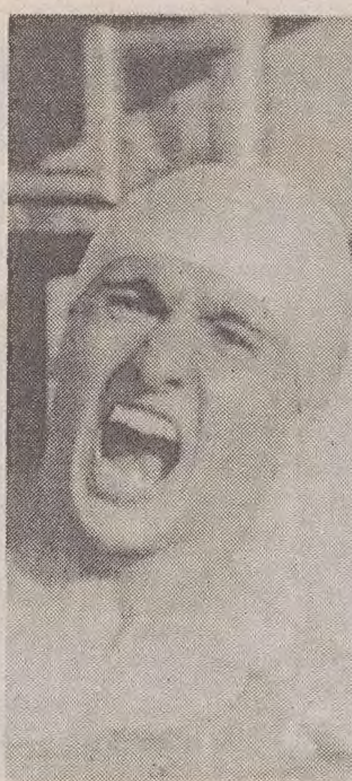
Record italiano di Lamberti 400 stile libero in 3'41"15

DESENZANO SUL GARDA — Giorgio Lamberti ha stabilito nell'ultima giornata del meeting di Coppa del Mondo di Desenzano la miglior prestazione italiana ogni vasca sui 400 stile libero in 3'41"15, mancando per pochi centesimi il limite mondiale dello svedese Anders Holmertz (3'40"81). Sempre nei 400 stile libero, ma in campo femminile, Tanya Vannini e Manuela Melchiorri hanno ottenuto a pari merito la migliore prestazione italiana ogni vasca in 4'09"48.

Al suo pubblico un primato comunque l'ha regalato e Giorgio Lamberti è soddisfatto così. Il bresciano ha firmato il nuovo limite italiano ogni vasca dei 400 stile libero con 3'41"15 dopo aver inseguito per 300 metri il mondiale dello svedese Holmertz (3'40"81). A quattro vasche dal termine Lamberti era infatti al di sotto del passaggio mondiale dell'eterno rivale svedese: 2'45"59 contro i 2'45"85 di Holmertz a Parigi. A quel punto sugli spalti il pubblico ha cominciato a incitarlo, ma l'azzurro ha avuto un calo, e ha chiuso in 3'41"15, migliorando il suo personale (che era stato primato mondiale) di 3'41"74.

«Volevo fare un record — dice sorridendo Lamberti, pochi minuti dopo la gara — e l'ho fatto... ho nuotato bene, il mio allenatore è soddisfatto quanto me». Poi chiede di guardare i passaggi (53"26 ai 100 metri, 1'48"96 ai 200 e 2'45"59 ai 300). «Sono calato dopo i 200 metri, prima ero molto al di sotto del passaggio di Holmertz — commenta — ma in questa gara devo fare ancora un po' d'esperienza. Il mio tempo è comunque il secondo al mondo, dimostrazione del fatto che posso competere con lo svedese. Certo che fa piacere essere incitato in questo modo da tanta gente, solo un paio di volte nella mia vita mi è capitato di vedere una piscina così gremita».

«Questo tempo, se rapportato in vasca lunga — aggiunge entusiasta il tecnico di Giorgio,



Giorgio Lamberti

Alberto Castagnetti — è migliore di quello ottenuto sui 200 a Bonn. Forse nei 300 è calato, non tanto perché era stanco, ma per riprendere fiato. Sono comunque molto soddisfatto di lui, l'importante è migliorarsi sempre».

E come Lamberti ieri a Desenzano si sono migliorate allo stesso modo anche Tanya Vannini e Manuela Melchiorri che, sempre sui 400 stile libero, hanno toccato insieme in 4'09"48, nuovo primato italiano: un ritorno per la Vannini, una conferma per la Melchiorri che deteneva il precedente con 4'09". «Sono soddisfatta — commenta Tanya, mentre insieme a Lamberti tenta di sfuggire all'assalto di giovani in cerca d'autografo —, ora mi sto preparando a Roma insieme a Battistelli e al suo allenatore Ferretti. Mi trovo bene, continuo comunque a gareggiare per la mia società di Firenze».

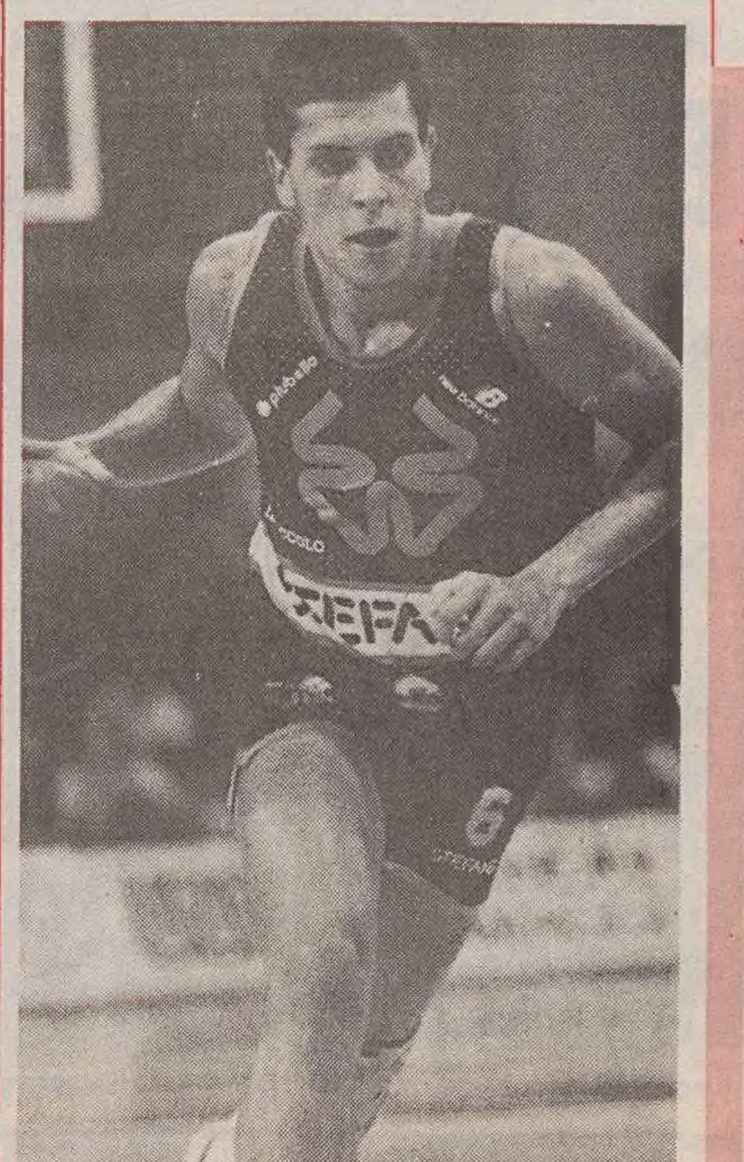
A ritmo di primati hanno nuotato anche due atleti stranieri: il sovietico Dimitri Volkov e il giapponese Kunio Sugimoto. Il primo ha firmato il nuovo limite nazionale sovietico sui 200 rana in 2'11"16 dopo una splendida gara in testa, insidiato soltanto nell'ultima vasca dal francese Penicaud. Finale in solitario, invece, per Sugimoto che sui 200 farfalla, con 1'56"47, ha siglato il nuovo primato nipponico ogni vasca nonché il quinto tempo al mondo.

Molto vicino al primato italiano è andato anche Luca Sacchi, vincitore sui 200 misti con 2'00"69, contro 2'00"11 che il milanese ha ottenuto a Cannes in gennaio.

Per gli italiani, infine, oltre alle vittorie di Lamberti, Vannini, Melchiorri e Sacchi hanno completato il bottino di primi posti Lorenza Vigarani sui 100 dorso (1'03"36), davanti a un'altra italiana, Barbara Scaini (1'04"24) e Manuela Dalla Valle sui 200 rana (2'28"28). Secondo posto con onore anche per Roberto Gleria sui 100 stile libero (49"94) al termine di una gara combattuta con il sovietico Yuri Bashkatov (49"31) e per Roberta Felotti sui 200 misti (2'18"22), vinti ancora da un'atleta sovietica, Elena Dendeberova (2'15"63), davanti anche a Lara Bianconi (2'18"62). Terzo posto anche per l'azzurra Laura Spinadin nei 100 stile libero (57"24), dominati dalla danese Jensen Gitte (56"42).

Tra le gare spettacolari da segnalare anche quella del giapponese Daichi Suzuki, l'inventore del dorso subacqueo, che sui 100 ha vinto in 55"69. Il regolamento ora non gli permette più di nuotare gran parte della gara sott'acqua ma in virata riesce sempre a «rifilare» un po' del suo originale stile.

Al termine delle gare la Federazione italiana nuoto ha reso noto che il 24 febbraio gli atleti «medagliati» ai Campionati europei di Bonn della scorsa estate saranno premiati a Roma al salone del Coni.



Il match più bello

VERONA — Giornata memorabile ieri per la Stefanel: la squadra di Tanjevic ha espugnato, con una prestazione esemplare, il palasport veronese della Glaxo, rinnovando, con forza ancora maggiore, la propria candidatura alla promozione diretta in A1. Pilutti (nella foto) e compagni hanno offerto momenti di gioco spumeggiante con percentuali di tiro davvero eccellenti. Vittoria preziosa della San Benedetto Gorizia che ha battuto la Banca Popolare di Sassari: due punti che tengono aperto il discorso della salvezza. Meno fortunata, invece, la Fantoni che ha dovuto cedere in trasferta contro il Teorema Tour di Arese.

Servizi a pagina **XV**

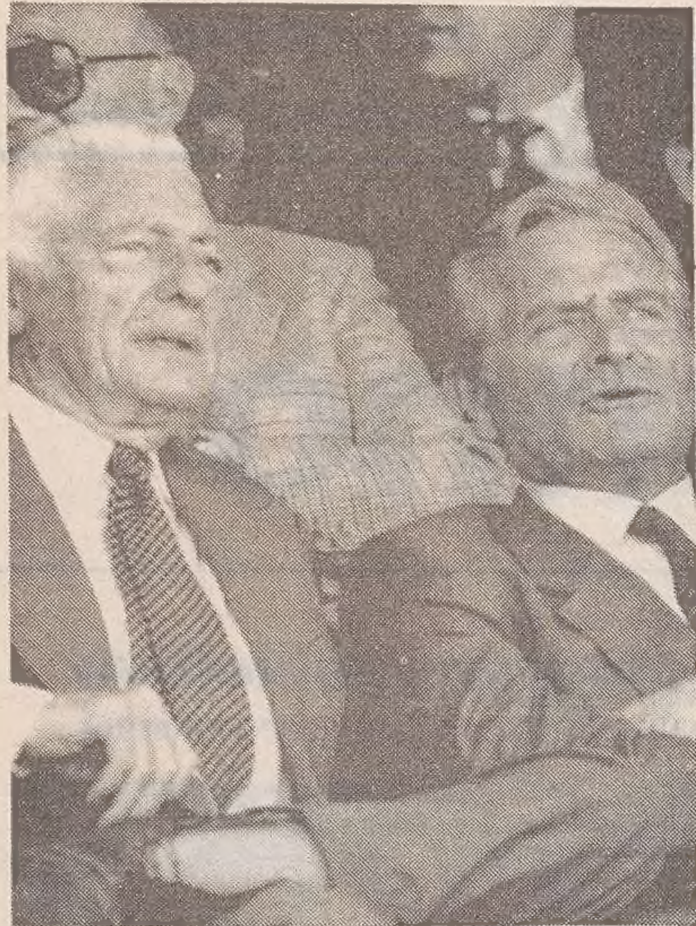
CONTINUA CON IL NAPOLI LA MARCIA VERSO LO SCUDETTO

Il Milan arranca un po' ma tiene

Superato il «complesso delle provinciali» - E' in serie positiva da 15 giornate (28 punti su 30)

DOPO L'ADDIO

Gianni Agnelli e Boniperti in tribuna a San Siro



MILANO — Giovanni Agnelli e Giampiero Boniperti assieme, in tribuna d'onore a San Siro: nessuno se li aspettava, e tanto meno qui invece che a Bergamo. Sono sorridenti, disponibili, pronti alla battuta. «Siamo venuti per vedere Neffa», spiega nell'intervallo l'avvocato, circondato dai giornalisti. Boniperti, accanto a Agnelli e al nipote Giovanni junior, conferma e aggiunge di aver accompagnato l'Avvocato «che doveva incontrarsi con alcune persone».

Neffa mi è sembrato buono, ha dei numeri, ma è ancora presto per giudicarlo e vederlo in bianconero», commenta Giovanni Agnelli. Del paraguaiano, ceduto in prestito alla Cremonese, Agnelli dice che gli era stato consigliato da Boniperti: «E' l'ultima perla di Giampiero». Si parla del Milan e di Van Basten, che Agnelli paragona a un campione juventino degli anni '50 («entusiasmante, mi ricorda Praest»), e si parla della Juve del futuro. Sarà un futuro ancora russo? «Non ci scommetterei», risponde l'avvocato. Quando gli chiedono di Biaggio «in bianconero», Agnelli replica con ironia: «Ringrazio Zeffirelli che un anno fa ce l'ha consigliato. Vero, Giampiero?». Boniperti si volta e sorride: «Eh, sì: Zeffirelli è uno che se ne intende di calcio».

Domanda sottile di un giornalista: «Nel nuovo stadio di Torino entreranno anche i portoghesi?». «Lo stadio è bello — risponde l'avvocato — ma i posti sono troppo lontani dal campo per vedere uomini piccoli».

Berlusconi si avvicina all'avvocato, per una calorosa stretta di mano su cui si gettano i fotografi. Inevitabile l'accostamento fra il Milan pigliatutto di Berlusconi e i progetti di ritorno alla «grandeur juventina. Che cosa manca alla Juve per tornare grande, forse la struttura organizzativa? Niente «fair play» per rispondere a questa domanda: «Mancano solo i giocatori. Il resto sono palle», sentenza l'Avvocato. Il futuro della panchina bianconera? «Questo argomento rientra nel discorso della riorganizzazione generale», dichiara Agnelli, aggiungendo poi che la sua famiglia e la Juventus continueranno ad essere una cosa sola: «Attaccati più di me alla Juventus non si può essere».

Diavolo non splendido, ma pratico e anche fortunato. I maggiori guai sono venuti da Dezotti e dal paraguaiano Neffa. Van Basten non era nelle sue giornate migliori, ma è lo stesso andato a segno, rafforzando la sua posizione nella classifica dei cannonieri. La vera prima palla-gol è stata proprio della Cremonese: Piccioni tira ma il palo salva i rossoneri. Gli ospiti vanno sotto choc e allentano le maglie: il Milan ne approfitta e Massaro va in gol. Risponde Neffa ma coglie ancora la traversa.

2-1

MARCATORI: 17' Massaro, 72' Van Basten, 85' Dezotti su rigore.
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Colombo (75' Fuser), F. Galli, Costacurta, Massaro (46' Borgonovo), Rijkaard, Van Basten, Ancelotti, Evani. G. Galli, Salvatori, Stroppa.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Piccioni, Montorfano, Citterio, F. Bonomi, Marcolin, Dezotti, Maspero (72' Avanzi), Neffa. Violini, Ferraroni, Galletti, M. Bonomi.
ARBITRO: Sguizzato di Verona.

MILANO — Un Milan tutt'altro che splendido, ma pratico e anche fortunato nel primo tempo, si libera forse definitivamente del «complesso delle provinciali» e continua a marciare a fianco del Napoli verso l'obiettivo-scudetto. I rossoneri, ora in serie positiva da 15 giornate con 28 punti su 30 disponibili, hanno assaporato anche il gusto del primato solitario in classifica, quando Nela ha infilato a Napoli la porta di Giuliani e Massaro ha portato in vantaggio la sua squadra al 17'. Breve ma piacevole illusione, sottolineata dall'urlo della folla rossonera e da un coro scandito per lunghi minuti: «Vinceremo il tricolor».

Sul solito, pessimo terreno del «Meazza», due squadre in formazioni rimaneggiate si affrontavano a viso aperto offrendo spunti di buon calcio e qualche brivido, soprattutto a opera della Cremonese che per due volte si vedeva sbarrare la strada del gol: prima dal palo (con Piccioni al 13', sullo 0-0) e poi dalla traversa (con Neffa al 26', sull'1 a 0 per Milan). Privo di Donadoni e Baresi, il Milan presentava Costacurta, fresco di convocazione azzurra, nel ruolo di libero, e un effervescente Massaro con la maglia n. 7.

Burgnich sembrava aver trovato ancora una volta la mossa giusta contro il Milan, schierando a zona la difesa della Cremonese. Garzilli, Montorfano, Citterio e Gualco giocavano in linea senza arroccarsi davanti a Rampulla, mentre Piccioni a metà campo lavorava da infaticabile cinghia di trasmissione proponendo insidiose azioni di contropiede in risposta alla pressione del Milan. Senza cinque titolari, tra cui Limpar, la Cremonese giocava a testa alta e riusciva a contrastare bene a centrocampo il gioco rossonero manovrato da Ancelotti e Rijkaard. Carlo Ancelotti aveva di che correre e sudare, ribadendo di meritare il ritorno in azzurro, per dare un contributo alla sua difesa.

Non c'era soltanto Dezotti a creare problemi alla retroguardia del Milan: c'era soprattutto il paraguaiano Neffa.

Il Milan teneva il predominio del campo ma con poco ordine e senza troppa convinzione. Massaro scattava e si rendeva pericoloso su ogni pallone, ma Van Basten non era quello delle giornate migliori. Così, alla pressione iniziale del Milan la Cremonese rispondeva con prima vera palla-gol della partita al 13': Piccioni riceveva la palla da Dezotti a metà campo e scattava in mezzo all'attonita difesa milanista per far partire uno spiovente da fuori area, Pazzagli veniva colto di sorpresa ma il palo sinistro concedeva la grazia al Milan

Un po' sotto choc per la grande occasione sfumata, la Cremonese a quel punto allenta le maglie, e il Milan subito ne approfitta. Al 17' Ancelotti serve Van Basten, che dal limite dell'area calcia rasoterra: Gualco respinge troppo corto, e Massaro è pronto ad avventarsi sulla palla per mandarla in rete. La Cremonese però non demorde: cerca il gol, e ancora una volta ci arriva vicinissima al 26'. Su calcio d'angolo, Fulvio Bonomi manda in area un cross teso che Neffa sfrutta colpendo la palla di testa in perfetta elevazione. Niente da fare: il pallone tocca la traversa e rimbalza sul fondo.

Massaro, acciaccato da una ginocchiata di Gualco al 36', viene sostituito da Borgonovo nella ripresa. Il Milan cresce di tono, non tanto per merito suo quanto perché la Cremonese comincia a dare segni di cedimento a centrocampo. I rossoneri trovano spazi sempre più ampi per la loro manovra e Van Basten può giostrare con maggiore libertà davanti all'area avversaria. Al 52' il centravanti serve bene Rijkaard, che impegna Rampulla in una difficile respinta. Dopo qualche opportunità mancata, il Milan ingrossa il suo bottino al 72', su calcio d'angolo battuto da Evani, Filippo Galli fa da sponda per Van Basten, che da pochi metri batte di testa Rampulla.

Il gioco è fatto per il Milan, che però si lascia sorprendere all'84' da una fulminea penetrazione di Neffa: tutto solo, il paraguaiano dribbla in area Filippo Galli e anche Pazzagli. Sul suo tiro si oppone Tassotti, in veste di portiere, deviando la palla di mano sulla traversa. E' calcio di rigore, che Dezotti trasforma per il 2 a 1.

MARCATORI

Sempre più Van Basten

Sedici reti: Van Basten (Milan).
Tredici reti: Baggio (Fiorentina).
Dodici reti: Dezotti (Cremonese), Schillaci (Juventus) e Maradona (Napoli).
Dieci reti: Klinsmann (Inter) e Mancini (Sampdoria).
Nove reti: Agostini (Cesena).
Otto reti: Aguilera (Genoa), Matthaeus (Inter), Massaro (Milan), Desideri (Roma), Vialli (Sampdoria), e Balbo (Udinese).
Sette reti: Madonna (Atalanta), Amarildo (Lazio) e Voeller (Roma).
Sei reti: Casagrande (Ascoli), Fontolan (Genoa), Sosa (Lazio), Pasculli (Lecce), Careca e Carnevale (Napoli).
Cinque reti: Caniggia (Atalanta), Joao Paulo (Bari), Brehme e Serena (Inter), Marocchi (Juventus), Rizzitelli (Roma), Lombardo (Sampdoria) e Branca (Udinese).





Sopra Massaro ancora in gol ed è il primo per il Milan. Sotto la seconda rete messa dentro di testa da Van Basten.

SBAGLIATO ANCHE UN RIGORE: I GIALLOBLÙ ERANO A DIGIUNO DI VITTORIE DA DUE MESI

E la Samp a Verona esce dal grande giro



Il portiere veronese Peruzzi devia in angolo il rigore calciato da Mancini.

1-0

MARCATORI: 35' Pellegrini.
VERONA: Peruzzi, Bertozzi, Pusceddu, Prytz, Favero, Sotomayor, Pellegrini, Acerbis, Iorio, (15' Mazzeo) (64' Giacomarro), Magrin, Gritti. (12 Bodini, 13 Pagani, 14 Calisti).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Invernizzi (46' Carboni) (75' Salsano), Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 15 Breda, 16 Victor).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: Angoli; 6-1 per la Sampdoria. Giornata tiepida con sole. Terreno in buone condizioni. Spettatori 16 mila per un incasso di 290 milioni. Espluso al 64' per somma di ammonizioni Lanna; ammoniti: Acerbis e Prytz per gioco falloso.

VERONA — Dopo aver chiamato in causa più volte la sfortuna per i punti perduti e per la pericolante posizione in classifica, il Verona può ringraziare la dea bendata per la rivincita generosamente concessa. La vittoria dei gialloblù non è stata comunque soltanto il frutto della buona sorte, visto che un apporto fondamentale lo hanno dato anche da una parte i prodigiosi interventi di Peruzzi e dall'altra gli errori dei doriani, in troppe occasioni imprecisi, evanescenti e spreconi.

Il portiere veronese ha salvato il risultato in almeno quattro occasioni, nell'ultima delle quali, il rigore concesso alla Sampdoria all'88, ha deviato in angolo un tiro angolatissimo di Mancini. A parte i meriti del diciannovenne estremo difensore gialloblù, ben protetto per la verità da una difesa concentrata ed efficace soprattutto nel gioco aereo, non si può dire che il Verona abbia fatto molto di più per guadagnare questa prima vittoria dopo oltre due mesi di digiuno.

Sul risultato finale ha inciso maggiormente lo scorso rendimento dell'attacco blucerchiato, protagonista, anche in negativo, per quasi tutta la partita. Molti i passaggi sbagliati dalla metà campo in avanti, molte le conclusioni sprecate e moltissime le volte che i giocatori più avanzati della squadra di Boskov sono caduti ingenuamente nella trappola del fuorigioco veronese.

Mancini, pescato in posizione irregolare in almeno quattro o cinque occasioni, ha provato a partire in velocità da più lontano, con la palla al piede, ma pur portando notevole scompiglio tra le file avversarie, non ha trovato compagni pronti a seguirlo per la battuta vincente. Grigia, in particolare, la prova di Lombardo, che dopo aver calciato su Peruzzi un pallone a due metri dalla porta, ad appena tre minuti dall'inizio è praticamente scomparso dal gioco. Anche Dossena è sembrato tagliato fuori dagli schermi dei Doriani e quando, al 22', ha avuto l'occasione buona per sbloccare il risultato, si è fatto deviare in angolo da peruzzi la palla. Eppure il Verona, schierato inizialmente con un attacco a tre p (Pellegrini, Iorio, e Gritti), dava l'impressione di reagire in modo convinc alla netta superiorità degli versari. La squadra appa anzi ancor più rinunciata del solito, priva com'era de spintà dei suoi due «motori» Fanna e Gaudenzi, e quand per puro caso, aveva la poss bilità di impostare un'azione contropiede, si fermava, qua timorosa di avvicinarsi al porta doriana.

I gialloblù riuscivano però costruire davanti alla lo area un filtro consistente, gr zie soprattutto al lavoro osc ro ma efficace di Prytz e Ace bis, e quando Cerezo cerca di scavalcare l'ostacolo co suoi lanci calibrati, le due to centrali veronesi, Favero e S tomayor, erano pronte a r spingere di testa. A dar ma forte all'attacco blucerchiato venuto in un paio di occasi anche Vierchowod, che al 2 al 34' ha calciato a lato da fu area.

IL BOLOGNA SI AVVICINA ALLA UEFA

Il primo gol è dell'Ascoli, poi...

2-1

MARCATORI: 6' Casagrande, 56' Marronaro, 65' Geovani su rigore.
BOLOGNA: Cusin, Luppi, Villa, Bonini, De Marchi, Cabrini, Marronaro, Geovani, Waas, Bonetti, Giordano (85' Galvani). (12 Sorrentino, 13 Iliev, 15 Marangon, 16 Giannelli).
ASCOLI: Lorieri, Destro, Colantuono, Carillo, Aloisi, Arslanovic, Chierico, Giovannelli, Casagrande, Sabato, Cvetkovic (39' Cavalieri, 71' Zaini). (12 Bocchino, 13 Benetti, 14 Rodia).
ARBITRO: Di Cola di Avezzano.
NOTE: angoli: 7-2 per il Bologna. Giornata con cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori: 20 mila; ammoniti: Geovani, Giovannelli, Destro per proteste, Bonetti e Chierico per condotta non regolamentare, Cvetkovic per gioco scorretto; al 73' sono stati espulsi Marronaro e Arslanovic per reciproche scorrettezze.

BOLOGNA — Il Bologna ha regalato il gol all'Ascoli all'inizio della partita e poi ha dovuto aspettare i primi minuti del secondo tempo per raccogliere i frutti di un arrembaggio quasi continuo, ma a volte confuso e inconcludente. Protagonisti di questa rimonta, che avvicina il Bologna all'Atalanta e alla zona Uefa, sono stati Geovani, lucido regolatore del gioco a suo agio contro una squadra che ha badato soltanto a difendersi finché è stata in vantaggio, e Marronaro capace di buttare al vento palle preziosissime ma testardo nella sua voglia di cercare il gol a tutti i costi.

L'Ascoli, che si è trovato in vantaggio quasi per caso, ha commesso l'errore di chiudersi del tutto. Agroppi a pochi minuti dalla fine del primo tempo ha deciso di togliere Cvetkovic, un attaccante, per mettere in campo un centrocampista come Cavaliere. Risultato: Casagrande si è trovato ancora più solo e i contropiede che dovevano servire ad alleggerire la pressione e a sfruttare gli spazi lasciati dal Bologna si sono fatti ancora più rari.

Quando nel secondo tempo il Bologna aveva ribaltato il risultato, Agroppi è tornato sui suoi passi, inserendo il giovane Zaini al posto di Cavaliere, ma i guai erano ormai irrimediabili. E dire che il Bologna aveva dato una bella mano alla squadra marchigiana.

SALE A CINQUE LO SVANTAGGIO DAL TANDEM DI TESTA

Treno scudetto: Inter, a Bari si scende

0-0

BARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracenere, Lorenzo Brambati, Lupo, Gerson, Joao Paulo, Maiellaro, Monelli (46' Scarafoni, 86' Perrone). (12 Drago, 13, Ceramicola, 14 Urbano).
INTER: Zenga, Baresi, Rossini, Breheme, Bergomi, Verdelli, Bianchi (60' Di Già), Berti (66' Morello), Klinsmann, Matteoli, Serena. (12 Malgioglio, 13 Rivolta, 14 Ferri).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: angoli: 5-2 per Inter. Cielo sereno, terreno in discrete condizioni, spettatori 33 mila. Ammoniti Klismann per proteste e Loseto per scorrettezze.

BARI — Sulla ruota di Bari esce ancora l'ics (sono ora 15 i pareggi dei pugliesi su 25 gare) menter l'Inter aveva giocato il due fisso. Va così in tilt la tabella «miracolosa» predisposta dai meneghini — e che prevedeva appunto bottino pieno a Bari — nel tentativo di riagganciarsi in extremis alla carrozza tricolore. Invece niente da fare. Le due fuggitive, a braccetto, portano a cinque i punti di vantaggio sui nerazzurri (peraltro raggiunti dalla Juve) e a meno di sconvolgimenti clamorosi nelle ultime nove giornate. L'Inter può accomodarsi in poltrona per assistere a un duello che più non la riguarda.

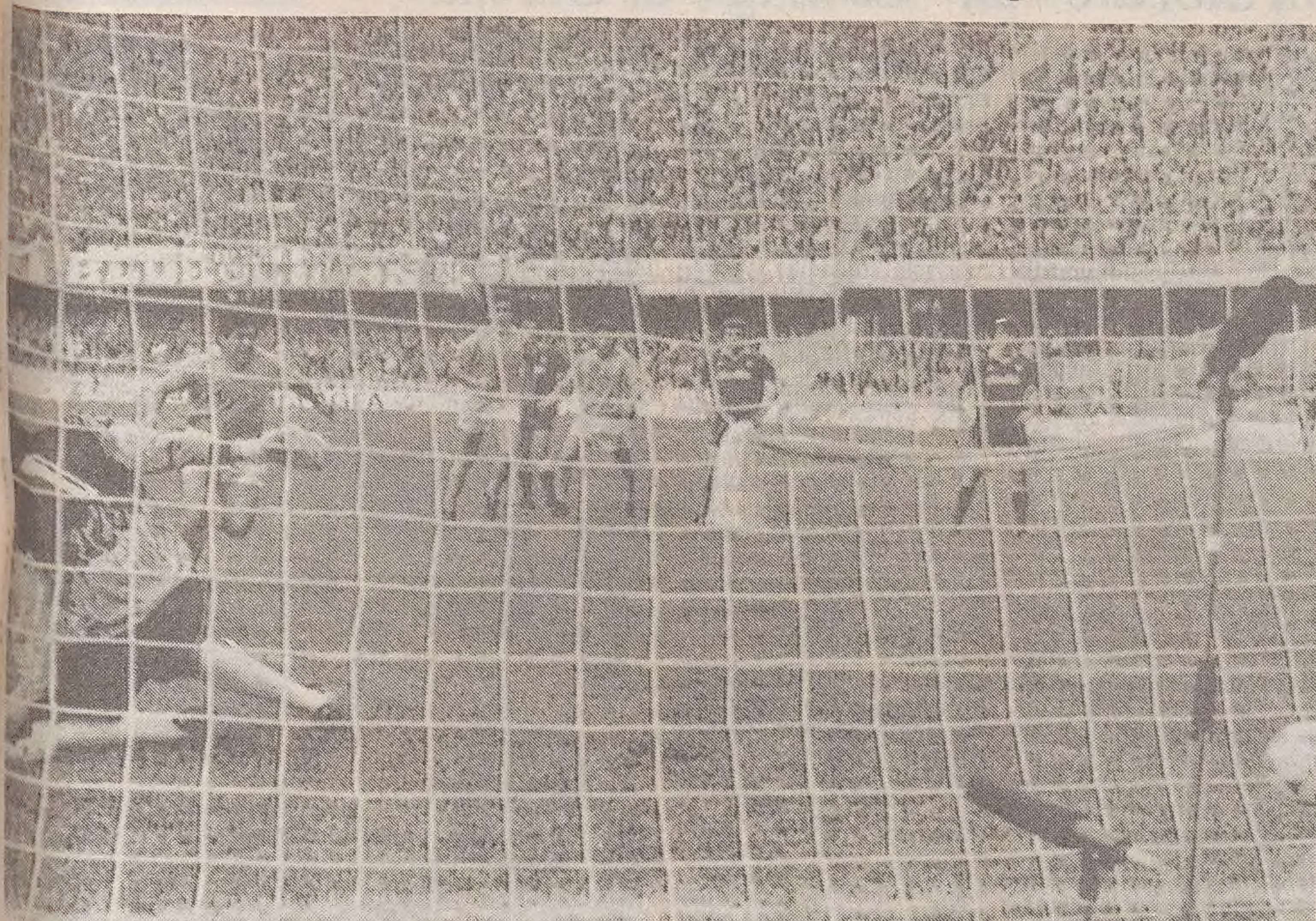
Del resto i campioni d'Italia non a Bari hanno cominciato a scucirsi lo scudetto dalle maglie. L'hanno fatto molto prima, quando non sono riusciti a rimanere sulla scia delle prime incapaci di sostituire degnamente infortunati e squalificati. Contro il Bari l'Inter ha dimostrato di non avere valide alternative all'infortunato Matthaeus (e anche a Cucchi, squalificato) cosicchè Serena e Klinsmann sono stati abbandonati alla mercé di Loseto e Brambati, nell'impossibilità di triangolare o di essere messi in condizioni di calciare verso la porta di Mannini. L'Inter non ha poi tratto giovamento dalla retrocessione in mediana di Brehme che ha lasciato la fascia sinistra a Rossini, 19 anni.

Il tedesco è un «panzer» se, da laterale, può sfruttare le sue doti di potenza e dinamismo approfittando degli spazi liberi. Quando è costretto a giocare in una zona campo ridotto, come ieri, venta un comprimario anc per il pressing asfissia fatto su di lui, a turno, da T racenere e Lupo. Alla pro dei fatti, l'Inter può solo legrarsi per aver ritrovato discreto Berti e per aver s vato faccia e risultato gra alla bravura del suo uo più rappresentativo, Wa Zenga. Era il 19' quand portiere della Nazionale gettato sulla sinistra per viare sul palo, con un g balzo, una punzione tagl di Maiellaro.

CONTROPRODUCENTE, PER LA ROMA, QUEL GOL DI NELA

Un Napoli all'insegna del riscatto

A seguito di un assedio lungo, asfissiante, è giunta alfine una vittoria che non si discute - Due 'penalty'



Maradona, una volta di più, non sbaglia la mira e realizza dal dischetto.

Napoli	*3*
Roma	*1*

MARCATORI: 3' Nela, 53' Maradona (rigore), 61' Careca, 72' Maradona (rigore).
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Corradini, Crippa, Alemao, Baroni (76' Bigliardi), Fusi (59' Mauro), De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale.
ROMA: Cervone, Tempestilli, Nela, Pellegrini, Berthold, Comi, Gerolin, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli (59' Piacentini).
ARBITRO: Luci di Firenze.
ANGOLI: 7-2 per il Napoli.
NOTE: Cielo sereno con temperatura mite; terreno in buone condizioni. Espulso al 42' Pellegrini per somma di ammonizioni. Ammoniti Di Mauro, Crippa, Carnevale per scorrettezze e Alemao per proteste, spettatori paganti 60.565 per un incasso complessivo di un miliardo 449 milioni 369.235 lire.

Con il primo rigore segnato ieri a Cervone, Diego Maradona ha ormai raggiunto quota 100 gol siglati con la maglia del Napoli in incontri ufficiali (campionato, Coppe europee e Coppa Italia). Con il raddoppio, sempre dagli undici metri, il giocatore argentino si è assestato a quota 101 reti, che sono così suddivise: 71 in campionato, 3 nelle Coppe europee e 27 in Coppa Italia. Per la precisione, Maradona ha al suo attivo 53 reti su azione, 29 su rigore e 19 su calcio di punizione.

NAPOLI — Lo stadio è gonfio di ansia di riscatto. Dimenticare il Milan, schiacciare la Roma, mantenere in vita, inalterati, i sogni di scudetto. Passano tre minuti e una cannonata di Nela da 25 metri, su punizione toccata da Giannini, scuotendo la rete del Napoli, spazza via gli entusiasmi dagli spalti e cambia i connotati alla partita. Tragica illusione, quella romanista, di venire a farla da padrone e di dettare sin dall'inizio la propria legge. Gli azzurri incassano il colpo, si assestano e comincia un lungo assedio caratterizzato dapprima da approssimazioni e da errori continui, quindi da attacchi sempre più incessanti, rabbiosi e decisi, e infine dalla capitolazione e dalla sconfitta degli ospiti.

Probabilmente quel gol tanto inatteso e così allegramente accolto, è la vera rovina della Roma. Se fosse venuto più tardi, semmai a inizio di ripresa, avrebbe probabilmente costituito un vantaggio incolmabile. Ma lo svantaggio tanto prematuro dà al Napoli la speranza della rimonta, la forza di osare, la fortuna di saper cogliere al volo quelle occasioni offensive che si rivelano determinanti.

La continua pressione in attacco degli azzurri, attuata nel primo tempo, ha come unico risultato concreto e importante, quello di portare, al 42', all'espulsione di Pellegrini per somma di ammonizioni. Un esito scontato, prevedibile, considerato che la difesa giallorossa non aveva quasi mai avuto respiro e che Pellegrini, tra i difensori, era quello chiamato al compito più arduo cioè di mettere il bavaglio a Maradona.

Ammonito una prima volta per proteste, il romanista deve inevitabilmente continuare a tartassare il capitano del Napoli. Luci lo minaccia d'espulsione una prima volta, e al secondo fallo compiuto sull'argentino, lo espelle. Ecco come cambia il volto di una partita.

Nella ripresa Radice è costretto a piazzare Nela su Careca e Tempestilli su Maradona, sicché la fascia sinistra sulla quale il terzino aveva nel primo tempo dominato la scena, soverchiando nettamente il sempre più spento De Napoli, rimane terra di conquista per i partenopei. La mancanza di un corretto bilanciamento difensivo della Roma «apre» il gioco del Napoli che si fa nella ripresa ficcante e fluisce lungo linee verticali.

Gli azzurri trovano il pareggio su rigore (siglato da Maradona) per fallo di Berthold su Crippa lanciato a rete (53'), raddoppiano al 61' con una formidabile conclusione a effetto di Careca dalla linea di fondo, che passa tra il palo e Cervone, e triplicando al 72' con un secondo rigore di Maradona, decretato anche questo per fallo su Crippa ma fatto nella circostanza da Cervone nel tentativo di fermare il mediano napoletano lanciato a rete.

Una vittoria che, almeno sul piano del gioco, non si dimostra rivelatrice del vero stato di salute del Napoli, all'indomani del passaggio del ciclone rossonero. Il gol eccessivamente «frettoloso» di Nela e soprattutto l'esplusione di Pellegrini, sono due elementi che pesano in maniera troppo considerevole sulle sorti di questo incontro per poter autorizzare a fornire un giudizio globale, sereno e possibilmente equo sulla prestazione azzurra.

Resta l'impressione di una squadra priva di una valida organizzazione di gioco offensivo, oberata dal peso di troppi uomini fuori forma (De Napoli su tutti, seguito a ruota da Careca e Carnevale e con l'improvviso, inaspettato ingresso nell'eletta schiera degli «insufficienti» anche di Fusi) e nella quale soltanto l'eccezionale condizione di Ferrara, Crippa e soprattutto Alemao e gli immancabili spunti decisivi di un Maradona dal ritmo altalenante, riescono a mantenere la barca in linea di navigazione.

Anche sul fronte romanista la partita può offrire difficilmente un metro di valutazione obiettivo. Gli elementi che confondono il giudizio sul Napoli influiscono, è evidente, anche nella critica alla squadra di Radice. Quel che colpisce, forse, in maniera incontrovertibile è l'insipienza dell'attacco, dove Voeller da solo (Rizzitelli è cancellato dal campo da Ferrara) non può quasi mai rendersi pericoloso.

PASSA LA JUVE A BERGAMO

Pressing a tutto campo

Atalanta	*1*
Juventus	*2*

MARCATORI: 18' Aleinikov, 57' Marocchi, 75' Bordin.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Barcella, Progna, Stromberg, Bordin, Evair, Bortolazzi, Caniggia (61' Bresciani).
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Alessio, Bonetti, Tricella, Aleinikov, Casiraghi, Zavarov (39' Galia, 90' Brio), Marocchi, Schillaci.
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
ANGOLI: 7-1 per l'Atalanta.
NOTE: Ammoniti Contratto, Schillaci e Bortolazzi per gioco scorretto, Caniggia per simulazione di fallo, Casiraghi per ostruzionismo. Al 39' Galia, scontrandosi di testa con Stromberg, ha riportato una ferita all'arcata sopraccigliare). Cielo sereno, terreno allentato, spettatori 35 mila.

BERGAMO — La Juventus giocando a Bergamo la partita più convincente del suo campionato ha battuto l'Atalanta e rinforzato la sua posizione in classifica, saldamente in zona Uefa. Per un'ora i bianconeri hanno giocato alla grande, mettendo in mostra un calcio bene organizzato a centrocampo, e hanno dominato imponendo alla squadra nerazzurra non solo una miglior tecnica ma anche una maggiiore vitalità.

Con un pressing a tutto campo gli uomini di Zoff hanno impedito all'Atalanta di svolgere l'abituale gioco manovrato a centrocampo. La zona centrale del campo, anzi, è stata completamente controllata dai bianconeri che all'ultimo momento Zoff aveva schierato senza Barros, vittima di uno stiramento, e con le due punte Casiraghi e Schillaci.

Il tandem dei due attacanti ha tenuto sotto costante pressione la difesa nerazzurra che già al sesto minuto è stata costretta ad un salvataggio affannosso di Barcella, ha rischiato di subire il gol al 10', quando un tiro di Aleinikov è finito fuori di un soffio ed è stata salvata dal palo al 13' su un tiro di Zavarov.

Ma il gol era nell'aria ed è infatti arrivato al 19' quando Zavarov ha lanciato il connazionale Aleinikov che, saltato Bortolazzi, si è presentato solo davanti a Ferron infilandolo imparabilmente.

La reazione dell'Atalanta ha tardato e la Juventus, dopo il vantaggio, non ha commesso l'errore di difendersi. Gli uomini di Zoff hanno continuato a manovrare in velocità prendendo sul ritmo gli atalantini che hanno accusato il peso della mancanza di Madonna e Nicolini a centrocampo.

Nel reparto arretrato dei padroni di casa, Contratto e Barcella sono costretti alle maniere forti sui loro diretti avversari Casiraghi e Schillaci. L'Atalanta si è così affidata alle impennate del «fantasista» Canniggia sul quale agiva Napoli. Il duello tra i due si è concluso spesso con il fischio dell'arbitro che ha comandato punizioni a vantaggio del difensore bianconero che hanno innervosito oltremisura il sudamericano. Nel secondo tempo i bergamaschi sono tornati in campo animati da furore agonistico e hanno sfiorato il pareggio al 46' con Caniggia che, secondo l'arbitro, è intervenuto fallosamente su Tacconi. Il portiere juventino poi ha neutralizzato in uscita un pericoloso traversone di Stromberg. Ma al 57', in contropiede, la Juventus ha raddoppiato. Schillaci ha lanciato Marocchi che, partendo dalla propria trequarti, ha evitato tutti gli avversari battendo poi Ferron in uscita dopo una fuga di 40 metri.

L'Atalanta ha avuto una reazione d'orgoglio e già al 59' Caniggia si è infilato in area juventina dove è stato messo a terra. Si grida al rigore (e accadrà altre due volte nel secondo tempo), ma per l'arbitro Caniggia si è «tuffato» e lo ammonisce fischiando un fallo a favore della Juve. Mondonico intuisce che Caniggia non ne può più di subire angherie e, per evitarne l'espulsione, lo sostituisce con Bresciani. L'ultima mezz'ora è tutta atalantina: i nerazzurri schiacciano la Juventus nella sua metà campo e al 75' accorciano le distanze con Bordin di testa, dopo un angolo battuto da Bortolazzi.

Zoff non è d'accordo con quanti ritengono di aver visto ieri a Bergamo la migliore Juventus del campionato. «Anche in altre occasioni — ha detto l'allenatore bianconero — avevamo disputato prove altrettanto convincenti, ad Udine per esempio, anche se lì ci era mancato il risultato. Oggi per più di un'ora ho visto una grande Juve che è andata un po' in affanno solo nel finale».

La Juventus, con questa vittoria, ha agguantato l'Inter al terzo posto, scavalcando la Sampdoria, e qualcuno parla di aumentate ambizioni dei bianconeri anche per quanto riguarda il discorso scudetto. «Nel calcio è sempre tutto possibile — è il laconico commento di Zoff — io alla mia squadra chiedo sempre il massimo, le somme le tireremo alla fine, così come alla fine chi ne avrà il potere prenderà le decisioni relative a chi sarà l'allenatore della Juve nel prossimo campionato».



Riccardo Scirea, figlio dell'ex capitano della Juventus, Gaetano Scirea, prima della partita a Bergamo.



Aleinikov, che ieri ha segnato il primo gol juventino.

I ROMAGNOLI HANNO VISTO I SORCI VERDI

Tre gol in 8' (e più uno)

La Lazio ha avuto il grande merito di offrire un calcio spettacolo

Lazio	*4*
Cesena	*0*

MARCATORI: 36' e 46' Pin, 49' Amarildo, 53' Sosa.**LAZIO:** Orsi, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà (83' Piscedda), Di Canio, Icardi, Amarildo, Sclosa (74' Troglio).
CESENA: Rossi, Gelain, Nobile, Esposito, Calcaterra, Jozic, Pierleoni (62' Cuttone), Piraccini, Djukic, Domini, Turchetta (62' Zagati).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
ANGOLI: 6-5 per la Lazio.
NOTE: cielo coperto, temperatura fresca, terreno in buone condizioni. Ammoniti: nobile per proteste, Icardi, Domini e Rossi per gioco falloso. Spettatori: 18.000 circa.

ROMA — Con otto minuti di straordinaria follia la Lazio riesce a trasformare in calcio spettacolo una partita-sofferenza. «Dobbiamo vincere, dobbiamo approfittare dell'assenza di Agostini, non possimo perdere questa occasione» si erano ripetuti per tutta la settimana i biancazzurri. Col risultato di affrontare imbastiti la prima mezz'ora di gioco con un Cesena fin troppo menomato dall'assenza del suo capocannoniere.

La Lazio parte a testa bassa ma il centrocampo riforzato del Cesena (solo Djukic, ben controllato da Gregucci, ha velleità offensive, mentre Domini, Piraccini Pierleoni, Turchetta e Jozic pensono più a interdire che a costruire) sembra in grado di spezzare sistematicamente la trama laziale. A sbloccare psicologicamente la Lazio è Sclosa che al 15' colpisce con un sinistro da venti metri la traversa.

Poco dopo Di Canio si avvicina alla panchina laziale chiedendo l'autorizzazione per osare di più e dal 25' la Lazio, sostenuta dall'inesauribile Pin e dagli inserimenti di Sergio e Bergodi, è più concreta. Al 26' su cross di Sergio è Amarildo a esibirsi in una mezza rovesciata che impegna Rossi. Al 34' Pin è il terminale della triangolazione Sosa-Amarildo al limite dell'area e Rossi si ripete deviando d'istinto il tiro sul secondo palo da non più di otto metri.

Dopo due mimuti Rossi esaurisce la scorta di miracoli: Sergio batte punizione sull'out sinistro, Bergodi in area devia di testa in area e irrompe Pin che stavolta di testa mira al primo palo e insacca.

Il primo tempo si chiude con un'impressione di noia generale, ma alla ripresa la Lazio si presenta sotto le mentite spoglie del Milan euromondiale: tre gol in otto minuti. Pin parte come una furia in percussione, arriva sul fondo e riesce a guadagnare un corner per il più classico dei malintesi tra Calcaterra e Rossi. Sclosa va a battere l'angolo ed è la testa del piccolo capitano laziale a svettare nell'imbambolata difesa cesenate.

Sul 2-0 la Lazio non si placa. Al 49' Di Canio va in fuga sulla fascia destra, alza la testa e dalla trequarti vede Amarildo in progressione verso il centro area. Lo yuppie biancazzurro fa ancora qualche passo, poi calibra un assist che finisce sulla fronte del brasiliano. Amarildo non deve far altro che continuare a correre per siglare il 3-0.

Il Cesena è chiaramente sotto choc. Incacape di reagire, subisce il 4-0 al 53': ancora da destra è Bergodi ad arrivare in zona tiro. Rossi riesce a deviare ma Sosa insegue la palla con convizione, si gira e di sinistro completa l'opera.

La curva biancazzurra non crede ai propri occhi e comincia a invocare il quinto gol, e in mancanza di meglio accenna a una battaglia interna a colpi di bottigliette vuote. Ma sono solo scaramucce, tanto per non perdere l'abitudine.

La cosa maggiormente degna di nota nel dopopartita di Lazio-Cesena è la tranquillità del tecnico dei romagnoli Marcello Lippi. La sua squadra al «Flaminio» ha incassato quattro gol, ma lui non fa una piega. «Mi sono accorto ben presto — dice Lippi — che non c'eravamo proprio. Poi all'inizio della ripresa abbiamo preso tre gol in pochi minuti e ci siamo completamente lasciati andare».

«Analizzeremo le cause di questo tracollo — continua Lippi — ma l'importante è non fare drammi, perché una giornata completamente negativa può capitare a tutti. Il campionato dal Cesena sarà comunque sofferto fino alla fine anche se avessimo preso un punto a Roma».

L'allenatore laziale Materazzi è contento ma ha una preghiera da fare: «Vorrei che da qui alla fine del campionato non si parlasse più di chi sarà il nuovo tecnico della Lazio. abbiamo bisogno di tranquillità e non di essere turbati da queste voci. «Oggi sono felice».



Dall'alto in basso: le due reti segnate da Pin allo stadio Flaminio.



La prima rete viola realizzata da Nappi.

IL LECCE NON VINCE IN TRASFERTA DA 21 MESI

Dopo tre mesi, la Fiorentina guadagna due punti

Fiorentina	*3*
Lecce	*0*

MARCATORI: 18' Nappi, 80' Baggio (rigore), 85' Ferri (autorete).
FIORENTINA: Landucci, Pioli (86' Iachini), Volpecina, Dell'Oglio, Faccenda, Battistini, Nappi, Dunga, Buso (66' Pin), Baggio, Kubik.
LECCE: Terraneo, Garzja, Marino, Ferri, Righetti, Carrannante, Levanto (44' Pasculli), Barbas, Virdis, Benedetti, Conte.
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 3-1 per il Lecce.

PERUGIA — Dopo tre mesi la Fiorentina è riuscita a vincere un'altra partita. Non le succedeva, om campionato, dal 19 novembre e, in assoluto, dal 22 novembre, quando sconfisse nella partita di andata degli ottavi di Coppa Uefa la Dinamo di Kiev. Era, quella, una Fiorentina sulla cresta dell'onda, che pensava ancora di recitare un ruolo da protagonista in campionato, Coppa Italia e Coppa Uefa. La squadra che ieri ha battuto il Lecce è, invece, una formazione assediata dalle polemiche e dalla paura di ritrovarsi invischiata nella lotta per non retrocedere.

Il punteggio largo con il quale i viola hanno battuto il Lecce non deve trarre in inganno. La Fiorentina ha avuto il merito di andare in vantaggio con Nappi al 18' (anche se i pugliesi hanno motlo da ridire sulla posizione dell'attaccante viola che per loro era in fuorigioco), poi ha perso Dunga, giustamente espulso dall'arbitro Baldas ed ha penato moltissimo per arginare un Lecce che macinava gioco, ma che non risciva mai a liberare un uomo per il tiro.

Solo due lampi di genio di Roberto Baggio hanno permesso alla Fiorentina di scacciare la paura di non farcela a vincere e di consegnare agli archivi un successo netto solo nel punteggio. Nessun miglioramento, infatti, si è registrato dal punto di vista del gioco. Anzi, addirittura, il gioco proprio non si è visto nei '90 dello stadio Curi. A rendere il clima della partita particolarmente teso non c'era solo la povera classifica delle due squadre e la vittoria a lungo ed altrettanto inutilmente cercata (il Lecce non vince fuori casa da 21 mesi), ma anche il clima di contestazione che accerchia la Fiorentina. Anche ieri lo stadio Curi era tappezzato da striscioni contro il conte Pontello («Dracula dei nostri portafogli», era scritto su uno) e l'arrivo di due esponenti della famiglia, l'avvocato Claudio e suo figlio Niccolò, è stato accolto da una selva di fischi.

In questa atmosfera le squadre si sono schierate in campo con marcature strettissime, il Lecce con una sola punta, la Fiorentina con Baggio avanzato e Buso e Nappi a dargli sostegno. Tanto per rendere l'idea di incontri che si è giocato, va detto che nel primo tempo c'è stato un solo tiro di porta, quello del gol di Nappi. L'azione è stata imposta da Dunga, Baggio ha servito di tacco Buso che ha dato a Faccenda. Tiro del libero, respinta della difesa del Lecce, palla a Nappi e gol.

L'altro episodio del primo tempo ha avuto Dunga come protagonista: il brasiliano ha commesso fallo su Levanto (39') e l'arbitro lo ha ammonito. All'apparire del cartellino giallo Dunga ha battuto le mani e Baldas non ha potuto fare altro che cambiare colore del cartellino e mostrargli anche quello rosso.

Alla fine del primo tempo Neri, che sostiuitiva in panchina lo squalificato Mazzone, ha mandato in campo Pasculli per dare maggiore consistenza all'attacco del Lecce, e la squadra pugliese si è mossa meglio. Ma, anche nella ripresa, i tiri in porta sono stati pochi. Ci ha provato Righetti di testa (49'), e Landucci ha parato, non è riuscito a provarci Benedetti messo giù in area da Kubik (67') ed i leccesi hanno protestato.



PREZIOSO IL PAREGGIO DELL'UDINESE IN CASA DEL GENOA

Con tanto cuore ma poco cervello

Un punto che premia la testardaggine e la volontà di non mollare mai - Le magie di Garella


L'intramontabile Garella riesce a sventare il pericolo su un violento tiro di Ruben Paz

0-0

GENOA: Braglia, Torrente, Caricola, Ruotolo, Perdomo, Signorini, Eranio, Fiorin, Fontolan, Paz, Aguilera. A disp.: Gregori, Rossi, Ferroni, Urban, Rotella. All.: Scoglio.
UDINESE: Garella, Oddi, Paganin, Sensini, Galparoli, Lucci, Mattei, Orlando, Branca, Gallego (72' Iacobelli), Balbo. A disp.: Abate, Vanoli, Bruniera, Bianchi. All.: Marchesi.
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE. Spettatori 26.519 dei quali 14.750 abbonati, per un incasso (compresa quota abbonamenti di 223 milioni) di oltre 447 milioni. Ammoniti Paganin, Perdomo, Oddi e Signorini tutti per gioco falloso. Calci d'angolo 5-4 per il Genoa.

Dall'inviato
Guido Barella

GENOVA — Sì, anche uno 0-0 può celare, dietro quei due numeretti che normalmente vengono tradotti come un nulla di fatto, una partita ricca; coinvolgente, emozionante. Novanta minuti intensi, fatti di tanto cuore e poco cervello, forse, fatti di assalti disperati e di muri alzati in tutta fretta, fatti di scontri decisi e di zolle di terra svelte. Il tutto in un clima da corrida, con quei ventiseimila tifosi rossoblù lì a gridare, applaudire, saltare e cantare per trascinare il grifone che hanno nel cuore verso i due punti. Novanta minuti molto «inglesi» insomma, in questo stadio che è il più inglese d'Italia senza quella pista d'atletica che decanta umori e tensioni. E da questa gara con tanto agonismo e poche gentilezze l'Udinese ne è venuta fuori bene, con un punto che ne premia la testardaggine, la capacità di non mollare mai, nemmeno nel momento in cui la partita ha assunto il carattere di una vera e propria battaglia, tra assalti con il coltello tra i denti e respinte scaccia guai alla disperata.

Uno 0-0 che ha anche un protagonista. Claudio Garella l'ha sancito alla sua maniera: una parata di piede prima e una respinta d'istinto poi su tiri ravvicinati, pericolosissimi di Aguilera, un attaccante piccolo così, ma rapido e furbo come pochi. Lui, il Garellone dal fisico imponente e fors'anche talvolta sgraziato ha annullato la pericolosità di questo furetto sudamericano che fra qualche mese rivedremo a Udine con la maglia della nazionale uruguaiana. Due, le piccole grandi magie inventate in un pomeriggio senza sole da quel prestigiatore che si chiama Claudio Garella. Al 64' la prima. E' un contropiede lanciato da Fiorin che guadagna la posizione migliore per il cross in area. E il pallone, preciso, è di Aguilera, giusto a metà via tra il dischetto e il limite dell'area piccola. Il topolino venuto dal Sud America non ci pensa su due volte: la sua battuta è forte, a colpo sicuro. Ma lì davanti c'è il Garellone. Che si distende alla sua maniera e con la punta del piede ribatte lontano. Quattro minuti dopo il replay per quei pochi che, ahi loro, erano distratti. Al termine di un'azione insistita ancora il topolino del Sud America ha il pallone giusto tra i piedi e ancora non ci pensa su due volte e batte a rete. Chissà, forse in cuor suo già levava le braccia per andare a ricevere l'abbraccio della «Fossa dei grifoni»... Chissà... Ha levato invece le braccia il Garellone bianconero, abile di piedi, certo, ma anche di mani. E il sogno rossoblù è svanito così, con questa respinta sulla quale ancora meditano i genoani. Sentendosi le spalle ben coperte, tutta l'Udinese ha comunque giocato bene. Sapeva, Marchesi, che Scoglio aveva impostato la gara sul pressing, puntuale, ossessivo. E allora il tecnico friulano aveva lanciato nella mischia un vecchio gladiatore romano, Emidio Oddi, preferendolo al più elegante (ma anche più portato alla manovra offensiva) Vanoli. Anche perché la licenza di avanzare l'aveva in tasca Antonio Paganin che in campo, così, ha fatto davvero di tutto, creando di conseguenza non pochi problemi alla manovra genoana. A Oddi era stato assegnato Aguilera, a Galparoli Fontolan, a Sensini la zona in cui agivano Eranio e Fiorin. E poi ci pensavano Orlando e Mattei, affiancati appunto da Paganin, a portare avanti i palloni, a smorzare quella tensione che i rossoblù, invece, cercavano di mantenere sempre al massimo. Sì, perché, mentre Signorini si impegnava a regalare un pomeriggio tranquillo a Braglia, tutti gli altri erano là, a portare acqua a Fontolan e ad Aguilera, a schiacciare il più possibile i bianconeri nella loro metà campo.

Gara sempre viva, allora, gara vibrante. E quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare. Mentre Gallego — e non è la prima volta — si fa da parte, facendo sapere che lui è abituato a ben altri ritmi e che quindi a queste frequenze non è disposto a impegnarsi.

La cronaca della gara, va da sé, non è poi così troppo ricca, giacché ci hanno spesso pensato i difensori, magari puntando anche alle caviglie e non soltanto al pallone, a tenere lontana la sfera dall'area. E il primo tempo, di conseguenza, pur trascorrendo in un attimo, non regala emozioni forti sotto porta se non, forse, una conclusione di Balbo (sì, c'era anche lui in campo, anche se non ha fatto molto per sottolinearlo) dal limite, spentasi a fil di palo. E' dunque la ripresa a permettere a Garella di guadagnarsi applausi sinceri. Già al 53' si allunga per mettere in angolo una conclusione di Ruben Paz e al 61', ancora sul numero 10 di casa, si ripete al termine di un confuso batti e ribatti. Quindi l'assalto genoano, il quarto d'ora di fuoco che ha esaltato le doti magiche del portiere bianconero, mentre in panchina, al fianco di Marchesi, il presidente Pozzo soffriva le pene dell'inferno. Ecco allora le azioni di Aguilera e poi, ancora, al 73', una conclusione di Ruotolo in diagonale, alta. Finirà così, con l'Udinese impegnata a creare una ragnatela di passaggi per imbrigliare la manovra avversaria e i rossoblù di Scoglio sempre più stanchi, incapaci di imbastire pericoli veri.

Udinese e Genoa ora hanno un punto in più, ma soprattutto il Lecce e il Cesena sono ora meno lontani dai bianconeri. E domenica i romagnoli giungono a Udine. E' già stata definita la partita che vale una stagione per i friulani. Ma intanto godiamoci questo 0-0. Perché è stato davvero un bello 0-0.

Le pagelle dell'Udinese

Garella	8
Oddi	5,5
Paganin	7
Sensini	6,5
Galparoli	6,5
Lucci	6,5
Mattei	6,5
Orlando	6,5
Branca	6
Gallego	5,5
Iacobelli	n.g.
Balbo	5,5


Branca in area genoana

COME LA PENSA MARCHESI

«Credetemi, siamo ormai in crescita e ad aprile potremo fare i conti»

GENOVA — Tre settimane dopo rieccoci qua a Genova. Stesso stadio, stessa sala stampa. Ma il pomeriggio è stato completamente diverso, proprio un'altra musica. Merito di Garella, suggerisce un giornalista genovese cercando conferma dalla risposta di Marchesi che, invece, non cade nella facile battuta e, facendo ricorso a tutta la sua diplomazia, sorride dicendo che «la differenza l'hanno fatta i gol. Nella gara con la Sampdoria ne sono venuti quattro, con il Genoa, nessuno».

Superata con una battuta la prima insidia, Marchesi spiega così il suo stato d'animo in questo dopo partita. «Proprio qua a Genova, dopo la partita con la Samp, dissi che il nostro campionato si sarebbe iniziato la domenica successiva, con la gara contro il Lecce. Ebbene, ora dico che siamo in crescita, credo che lo abbiamo dimostrato anche in questa occasione. Ora non posso certo dire altro: il torneo finisce ad aprile e ad aprile faremo i conti. Sarà anche banale, ma è così». Proprio l'osservazione della classifica, però, suggerisce qualche altra considerazione. Ad esempio, relativamente a questo Verona che non regge più il fanalino di coda, dopo aver sconfitto addirittura la Sampdoria. «Vedete, il Verona sta giocando probabilmente con maggior tranquillità. E giocando senza troppe tensioni gioca meglio e fa risultato. Tutti i giochi, va da sé, sono ancora aperti. Noi, nonostante ora si veda il quint'ultimo posto molto più vicino, non ci possiamo assolutamente considerare tranquilli, ma anche il Genoa, nonostante possa disporre di un organico di prim'ordine, è condannato a soffrire ancora».

E torniamo a questi novanta minuti di Marassi, novanta minuti di fuoco contro un Genoa che le ha tentate tutte per fare propri i due punti. «Ho visto — spiega il tecnico — una Udinese che mi è piaciuta. E il perché è semplice: non ha mai mollato, ha retto la tensione della gara per tutti i novanta minuti, fino al fischio finale. Sono soddisfatto, insomma. Garella? Beh, ha fatto alcune parate da gran campione, ha sfoderato interventi che solo lui può permettersi, in virtù di una capacità di intuire i palloni certo eccezionale. Quanto a Gallego — e riecco il Marchesi andato a scuola di diplomazia — ho preferito sostituirlo perché, dopo due turni di squalifica, gli manca ancora il ritmo partita, non ha l'autonomia necessaria per giungere fino al fischio finale. E poi in quel momento ci era utile un giocatore con le doti di Iacobelli».

Uno sguardo al calendario: domenica c'è il Cesena. E la partita già si annuncia come un incontro chiave. «No, non è una partita chiave. E' una partita come le altre, ne più, ne meno». Parola di allenatore.

[g.b.]

SODDISFATTI I BIANCONERI

Dei sorrisi a trentadue denti

Garella è il più festeggiato: «Eppure la settimana scorsa tutti mi criticavano»


Balbo in azione, contrastato questa volta da Perdomo


L'allenatore Marchesi e il presidente della società bianconera seguono attentamente le fasi del gioco

GENOVA — Volti distesi nello spogliatoio udinese dopo un pareggio che ricarica tuti per la frazione finale del campionato.

Attorniato da molti simpatizzanti si presenta Garella con un sorriso a trentadue denti: «Giornata felice, pareggio giusto e pienamente meritato. Tutti i miei compagni hanno giocato al massimo delle possibilità e non ci siamo fatti condizionare dai più quotati, sulla carta, giocatori rossoblu».

Con tre parate eccezionali, nella ripresa, ha salvato lo 0-0.

Garella: «Questo è il mio compito e con ciò ho dimostrato quanto siano ingiuste le critiche che mi sono state rivolte (pensiamo a domenica scorsa per il gol preso dalla Fiorentina) magari per una palla saltata male... oggi mi sono riscattato ed ora puntiamo a incamerare punti per scacciare la paura della B...

La Sampdoria ha perso a Verona.

Garella: «Mi dispiace per i miei ex compagni però sono contento perché il Verona meriterebbe una posizione migliore in classifica, pur dietro a noi ben s'intende...».

Un altro «ex» delle nostre parti è Paganin, il biondo terzino lanciato dalla Sampdoria ed oggi validissimo difensore dei frilani.

Paganin: «Partita vibrante e veloce: abbiamo sofferto il pressing dei rossoblù però abbiamo giocato sempre con mente lucida e buon piazzamento tattico. Nel primo tempo tale pressione è stata meno accentuata ma anche nella ripresa, quando i rossoblu venivano avanti con molta determinazione, siamo sempre riusciti a chiudere bene ogni spazio rendendo difficile la loro, azione costringendo tal modo a tirare affrettatamente... insomma abbiamo giocato una onesta partita ed il punto conquistato lo dimostra...».

Marchesi, sempre flammatico, ammette la forza del Genoa e pensa già alla partita chiave di domenica prossima contro il Cesena... comunque oggi abbiamo disputato un'ottima gara con una disposizione tattica adeguata».

Gli udinesi di raggiungere il pullman in tutta fretta e riusciamo ad avvicinare l'argentino Balbo già con un piede sul predellino... Balbo: «Vita difficile in trasferta per noi attaccanti però qualche pericolo alla difesa rossobiù l'abbiamo pur creato specialmente nel primo tempo. All'inizio della partita sono riuscito a inserirmi bene sulla destra ma la mia deviazione è uscita di poco... poteva cambiare tutto... comunque tutta la squadra ha retto bene e ottenuto quello che volevamo riscattando almeno in parte lo smacco che avevamo subito nell'andata...»

Vicino a lui l'altro argentino, il biondo Sensini che oggi ha giocato con la maglia numero quattro.

Sansini: «Pareggio più che giusto e calcio buono da parte nostra sul piano del rendimento e della disposizione tattica in campo».

Ormai la partita va in archivio: un pareggio utile per entrambe le squadre, due squadre che hanno dimostrato di possedere i requisiti per togliersi presto dalla mischia della zona nevralgica della classifica.

[Mimmo Angeli]

TUTTI I ROSSOBLU' A LODARE GARELLA

«E' un portiere strepitoso»

Scoglio: «Salvezza a quota 29 ma forse meno, visto il calendario»

GENOVA — Eccolo Scoglio, tranquillo, sicuro di sé, contento del punto racimolato nel confronto con l'Udinese di mister Marchesi. Apre subito con una delle sue battute. «Abbiamo giocato la migliore mezz'ora del nostro campionato e, nello stesso tempo, incontrato un portiere strepitoso che ci ha negato la gioia di un gol. Pazienza. Inutile recriminare il calcio è anche questo».

Mister, salvezza a portata di mano?

«Ritengo che la quota per stare tranquilli sia 29 ma, forse, ora si è ulteriormente abbassata. Ci sono squadre che hanno un calendario tremendo (vedi Lecce n.d.r.) per cui assisteremo a un finale veramente da cardiopalmo».

Soddisfatto dell'incontro dei suoi ragazzi?

«Abbiamo iniziato un po' contratti. L'ansia di vincere ci ha portati a compiere parecchi errori. Nella ripresa siamo entrati più tranquilli e anche in campo siamo apparsi meglio disposti».

I migliori?

«I tanto discussi Paz e Perdomo hanno dimostrato il loro valore. Non abbiamo mai rischiato niente. Solo a cinque minuti dal termine i ragazzi erano un po' stanchi e hanno tirato i remi in barca per evitare sorprese in contropiede».

L'uruguaiano Perdomo esce con il viso bulo. Perché?

«Troppe critiche nel passato. Non parlo, non parlo con nessuno» ripete con tono estremamente polemico. E guadagna velocemente il pullman della squadra.

Ecco capitan Signorini. Come al solito tra i migliori in campo. Battagliero, spavaldo sul terreno di gioco. Pacato e sereno dopo aver fatto la doccia. «E' stata una bella partita, combattuta fino all'ultimo. Il pubblico deve accontentarsi. E' vero che da tre domeniche non segnamo ma è anche vero che non abbiamo preso neppure un gol».

Che cosa è successo quando non c'è stata la sostituzione di Ruotolo. E' vero che lei si è opposto?

«Andiamoci piano. Non sono io l'allenatore. Ho semplicemente detto al "mister" che c'erano alcuni compagni molto stanchi ed era pericoloso cambiare in quel frangente. Così è stato. Urban è rimasto ai bordi del campo e tutti i miei compagni si sono ripresi nel finale. Niente di drammatico. Tutto bene».

Quando esce Fontolan c'è la ressa dei colleghi. E' il giocatore più amato dai tifosi rossoblù. Durante la settimana l'attaccante, molto corteggiato (si parla del Milan) non ha firmato il contratto per il Genoa in scadenza, peraltro, nel 1991. C'è chi parla di una cifra attorno al mezzo miliardo.

Non ha disputato contro i bianconeri friulani una gran de partita. Forse ha risentito del clima polemico attorno al suo nome. Come ex è stato abbastanza buono. Sentiamolo: «Non è vero che ho giocato male. Ho corso di più, questo sì. Quando si gioca in zona difensiva è difficile fare gol. Il mio ruolo era di mezza punta e credo di averlo assolto nel migliore dei modi».

E la storia del contratto?

«Non c'è niente di vero in quello che ho letto sui giornali. Non è la cifra di mezzo miliardo in ballo. Comunque per ora siamo molto distanti per l'accordo. Ci saranno altri incontri. Niente di drammatico per nessuno».

Laconico il commento del portiere Braglia: «Una partita molto sentita. Un punto serve a tutti». Eranio è anch'egli abbastanza soddisfatto: «Sono partite che non bisogna perdere. La classifica deve muoversi. Passo dopo passo si può arrivare alla fatidica quota salvezza».

Anche il presidente Spinelli pur non sbilanciandosi fa capire che, in fondo, un punto si conta sempre. «Certamente il campionato è ancora lungo e dovremo lottare per raggiungere il mare della tranquillità».

In tribuna, Collovati, squalificato: «Meritavamo di vincere. Garella è stato splendido. Con un altro portiere due gol non ce li avrebbe negati nessuno. Sarà per la prossima volta... ». Un grande ottimista. Visto che le prossime partite i rossoblu dovranno giocare a Napoli e con la Juventus.


Mischia in area genoana, purtroppo senza risultato

SERIE B / PISA

Una vittoria per restare in vetta

I toscani superano di misura l'Avellino (due reti a una), che ha più volte sfiorato il pareggio

2-1

MARCATORI: 9' (su rigore) e 14' Incocciati, 23' Baiano (rigore).
PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Calori, Bosco (55' Boccafresca), Neri, Cuoghi, Incocciati (81' Fiorentini), Dolcetti, Piovanelli. Lazzarini, Dianda, Moretti. Allenatore Giannini.
AVELLINO: Taglialatela, Ferrario, Parpiglia, Celestini, Amodio, Moz, Compagno (75' Filardi), Dal Prà, Baiano, Onorati, Sorbello (61' Cinello). Drini, Gentilini, Manzo. Allenatore: Lombardi.
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.
NOTE: giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Spettatori 10.000 circa, di cui 6.183 paganti per un incasso di L. 90.211.000. Abbonati 2.014 per una quota di 53.252.632. Incasso complessivo L. 143.463.632. Ammoniti: Dolcetti, Neri e Amodio per gioco scorretto, Simoni per comportamento non regolamentare, Cuoghi per proteste. Controllo antidoping negativo.

Servizio di
Aldo Gaggini

PISA — L'Avellino si esprime proprio come gradisce il Pisa, cioè senza erigere grosse barricate. La manovra irpina è puntuale a centrocampo e in attacco, ma non riesce a celare i grossi limiti del reparto difensivo.
E' questa la lacuna più grave di un complesso che non è brutto a vedersi, esprime un calcio efficace, ricco di triangolazioni e percussioni degne di una prima della classe.
Ma non appena la palla passa agli avversari, ecco emergere puntuali i difetti di un pacchetto arretrato composto da autentici Matusalemme, poco inclini a sveltire il gioco e incapaci di rintuzzare, senza far fallo, l'avversario diretto. E siccome la tecnica non aiuta gli irpini, ecco che ogniqualvolta i nerazzurri entrano in possesso di palla per qualche disimpegno non proprio felice dei rispettivi avversari, per Taglialatela cominciano i guai.
Il Pisa per lunghi tratti concede agli avversari larga parte del campo. Ovvio il suo intento: partire in contropiede e far danni come gli era riuscito alla perfezione nella gara di andata al Partenio. Manca Been, squalificato, e la sua assenza si nota perché Dolcetti, in non perfette condizioni fisiche, si esprime a tre cilindri.
Nel complesso, non è efficace come altre volte la manovra a centrocampo, troppi palloni vengono sprecati per eccesso di tocco, quando invece una giocata più precisa avrebbe sortito effetti più devastanti nella difesa avversaria.
Sulla sua sinistra il Pisa verticalizza con straordinaria efficacia: Lucarelli dà vita a un bellissimo duello con Compagno che non è l'ultimo arrivato, lo lascia quasi sempre sul posto e sprinta in progressione fino alla linea del fondo. Dal suo piede partono assist eccellenti per i compagni di prima linea, ma soprattutto consentono alla squadra di allentare la pressione avversaria.
Dei centrocampisti, il migliore è Cuoghi, per intensità di manovra sia nelle fasi difensive che in quelle offensive. In attacco si risveglia «Beppe-gol». Incocciati: tocca a lui abbattere con una doppietta i lupi irpini. Piovanelli, invece, è sotto tono, ma l'avversario diretto, Amodio, lo tartassa in tutti i modi possibili, impedendogli di toccar palla con l'efficacia che gli riconosciamo.
L'incalzare dei biancoverdi irpini costringe spesso la difesa nerazzurra a un superlavoro. Ma la coppia centrale — Calori-Argentesi — non fallisce un intervento e Cavallo non è da meno sia nel controllo di Sorbello che in quello di Daiano.
La partita s'infiamma quasi subito, per merito dei nerazzurri. Da un calcio d'angolo di Dolcetti, rifinito di testa da Cuoghi, capita a Piovanelli una prima opportunità per far centro, ma la conclusione del bomber è appena alta sopra la traversa. Il gol è nell'aria e, quando la difesa irpina sbaglia un facile disimpegno al limite dell'area, a Ferrario e Moz non resta altro che stendere Incocciati, ormai a tu per tu con Taglialatela. L'esecuzione del penalty è una formalità per il centravanti.
Per il raddoppio occorre attendere appena cinque minuti: Incocciati sale ancora sul palcoscenico con un numero di alta scuola che manda la sfera a spegnere la sua corsa nel «sette» alla destra del portiere irpino. L'errore, questa volta, era stato di Onorati.
E l'Avellino? La sua reazione è vibrante, ma non succederebbe niente di sconvolgente se Cinciripini non ravvisasse in fallo Argentesi ai danni di Sorbello: Baiano realizza il rigore spiazzando Simoni. La partita si riapre, promette chissà che, ma non mantiene le promesse.
Il Pisa, al 43', sospira di sollievo, quando una conclusione dalla distanza di Dal Prà scheggia la traversa inferiore con Simoni battuto.
Nella ripresa, altre emozioni. Un paio di opportunità fallite da Incocciati, un rigore abbastanza netto su Cuoghi non rilevato dall'arbitro e un terzo penalty che Piovanelli si fa respingere in tutto da Taglialatela. L'Avellino, per lunghi tratti, esercita una pressione notevole ma quasi mai libera un attaccante per il tiro. Simoni così svolge semplice lavoro di routine.
Neppure Filardi e Cinello cambiano i connotati alla formazione di Lombardi che esce sconfitta dall'Arena e comincia a guardare la classifica dal basso. Per il Pisa, invece, la serie A è sempre più un fatto scontato.

SERIE B / TORINO

Il Como è sepolto sotto 5 reti

5-0

MARCATORI: 10' autorete di Sinigaglia, 35' Romano, 38' Pacione, 51' e 81' Muller.
TORINO: Marchegiani, Mussi, Rossi, Enzo, Benedetti, Cravero, Venturin, Romano, Muller, Policano (55' Bianchi), Pacione (57' Skoro). (12 Martina, 13 Sordo, 15 Ferrarese).
COMO: Savorani, Annoni, Fortunato (46' Milton), Ferazzoli (46' Mannari), Maccoppi, Gattuso, Turrini, Centi, Mazzuccato, Notaristefano, Sinigaglia.
ARBITRO: Guidi di Bologna.
NOTE: angoli 9-5 per il Torino. Cielo sereno, temperatura mite, terreno in discrete condizioni. Spettatori 26.000. Ammonito Centi per comportamento non regolamentare.



Muller, autore di una doppietta.

TORINO — con un perentorio 5-0 ai danni del Como, il Torino ha ripreso la sicura corsa verso la serie A, dopo il «capitombolo» di domenica a Pescara.
Contro l'ultima della classe non c'è stata partita. I granata hanno avuto oltretutto la strada spianata da un'autorete al 10' di Gattuso, che ha modificato la traiettoria di una delle solite «punizioni-bomba» di Policano.
Si è capito che da quel momentoi giocatori del Torino avrebbero potuto pensare al «carnevale granata» organizzato nelle vie del centro dal vulcanico presidente Gian Mauro Borsano.
Fascetti ha iniziato senza Skoro, lanciato in campo solo nel secondo tempo, con indubbio vantaggio per Muller.
Galeone aveva invece lasciato in panchina Milton e Mannari (li utilizzerà nella ripresa) per avere una formazione più coperta. Ma non ha rinunciato alla «zona», una tattica che ha reso più ingrato il già difficile compito della difesa lariana.
I migliori del Torino sono stati Cravero (opttimo e autoritario) e Romano, al rientro dopo un mese e mezzo. Bene anche Muller. Del Como, impossibile trovare un elemento positivo.
Al gol del 10', il Torino ha fatto seguire un'altra segnatura al 35' con un forte rasoterra di Romano dal limite. Al 38' il 3-0: bel cross di Venturin e colpo di testa di Pacione in rete.
Nella ripresa si è scatenato Muller: al 51' ha insaccato dopo una fuga in contropiede e all'81' ha fatto il bis con un perfetta punizione dal limite.

SERIE B / PARMA

Vedi il Padova e vai in crisi

Gli emiliani perdono in casa con i veneti: un punto in sei partite

0-1

MARCATORE: al 31' Pradella.
PARMA: Zunico, Monza, Gambaro, Bocchialini, Apolloni, Susic (dal 75' Esposito), Osio, Giandebiaggi, Pizzi, Zoratto, Ganz. All. Scala. (in panchina Bucci, Donati, Orlando, Sommella).
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Albiero, Ottoni, Ruffini, Pasqualetto, Sola (dadl 46' Bellamo), Faccini (dal 74' Maniero), Pasa, Pradella. All. Colautti. (in panchina Zancopè, Bonaventura, Miano).
ARBITRO: Boggi di Salerno.
NOTE: Giornata primaverile con sole tiepido e terreno in ottimo stato. Ammoniti Giandebiaggi, Susic, Ottoni, Pasa e Bellemo tutti per falli di gioco. Angoli 10-2 (3-0) per il Parma. Spettatori 9.085 (dei quali 2.570 abbonati per un incasso di 180.009.800 lire. Antidoping per: Bocchialini, Osio, Zoratto, Benarrivo, Pasqualetto, Pasa.

Servizio di
Massimo Torelli

Ha deciso l'incontro un gol al 31' di Pradella

PARMA — E' crisi vera. E nera. La peggiore. Crisi psicologica, crollo nervoso, squadra a pezzi. E il bilancio è, da solo, fin troppo chiaro: un punto in sei partite.
Adesso, il bel giocattolo di Nevio Scala viene inesorabilmente risucchiato dall'anonimato del centroclassifica. La caduta verticale, tuttavia, potrebbe non aver trovato ancora il punto d'impatto col terreno per arrestarsi, perché quella superata dal Padova è sembrata, davvero, una squadra a pezzi.
Cosa si sia rotto nell'ingranaggio non è possibile saperlo. Certo è che non bastano a giustificare il tracollo le assenze di Minotti e Catanese (pur molto importanti).
Il Parma va in campo teso, gioca bene per una manciata di minuti, poi fa harakiri. Un pasticcio difensivo tra Apolloni e Zunico (non è stato il primo e nemmeno l'ultimo, visto che le incomprensioni fra stopper e portiere si sono ripetute nel corso della partita) ha spianato la via del gol a Pradella. Ed il Parma, che stava giocando bene, s'è logicamente disunito, ha visto la strada impennarsi improvvisamente.
Nella ripresa sembrava che i gialloblù qualcosa riuscissero a poter estrarre dal loro cilindro: ma son sembrati anche superbi (oppure erano solo cotti?), andando a cercare l'inutile preziosismo, il ricamo per palati fini, ammissibile ed apprezzabile solo quando si domina largamente. Non quando si è sotto di un gol.
Quando s'è spento il faro di Pizzi — autore di un primo tempo encomiabile — la fiammella della speranza s'è spenta del tutto.
Adesso Scala non sa più a che santo votarsi. Ma, per prima cosa, dovrà impartire una lezione di umiltà ai suoi giocatori i quali, vittime del mal d'alta classifica, si sono forse sentiti dei padreterni e, ora, non riescono più a riprendere il filo di un gioco più che mai terreno. Con rischi che nessuno vuole ammettere ma che ci sono. Reali, incombenti.
Il capitolo-promozione rischia di essersi chiuso con largo anticipo; ora c'è da lavorare sodo per interrompere la caduta verticale, prima che si possa aprire il capitolo delle paure. Che questa squadra non sembra psicologicamente attrezzata per poter affontare.
Salvatore Pizzi, gran facitore di gioco, il resto della squadra ha lottato per 45 minuti, poi s'è spenta. Finita la benzina?
Chi ha seguito il Parma dei miracoli, che ha toccato il top del rendimento a Reggio Emilia, stenta a credere che quella che sta esibendosi in questo periodo sia la stessa.
Il Padova non è stato, peraltro, un avversario particolarmente ostico. S'è difeso ed ha sfruttato l'unica occasione offertagli su un piatto d'argento da Apolloni e Zunico.
Partenza lanciata del Parma. Al 13' Monza si catapulta sul pallone, lo colpisce con una coscia e lo spedisce fuori. Al 22' c'è un gran numero di Gambaro, che spara a lato. Al 29' altra superoccasione per i gialloblù malamente sprecata.
E, due minuti dopo, il golpartita del Padova. Su un'azione patavina la palla arriva ad Apolloni, il quale vuole porgerla a Zunico: ne esce un mezzo passaggio per Pradella, che manda a vuoto l'intervento del portiere gialloblù. Cosa sia successo fra Apolloni e Zunico lo sanno solo loro due. Il primo tempo è stato tutto qui.
La ripresa ha detto ancora meno. Unico brivido (si fa per dire) per il Padova, quando Osio e Ganz fanno la danza della pioggia attorno al pallone con Bistazzoni che si rotola a terra fra l'uno e l'altro cercando di carpire il pallone. Ci riesce, alla fine, quando dal duo Osio-Ganz parte un tiretto senza pretese. E senza forza.
Un esordio amarissimo per il neo presidente del Parma, Fulvio Ceresini, eletto in settimana in sostituzione del padre. Domenica prossima il Parma è a Cosenza. Nella tana dei lupi. Roba da brividi.

SERIE B

Ma il Licata non passa

0-0

LICATA: Amato, Campanella, Gnoffo, Cassia, Caccolo, Napoli, Minuti (6' Taormina), Tarantino, Sorce (76' Laneri), Pagliaccetti, La Rosa. (12 Quironi, 13 Baldacci, 15 Ficarra).
BRESCIA: Zaninelli, Mariani, Manzo (86' Piovani), Corini, Lucciardi, Babbini, Savino (20' Masolini), Bortolotti, Paolucci, Rossi, Valoti. (12 Bacchin, 15 Zanuncelli, 16 Bolpani).
ARBITRO: Bizzarri di Ferrara.
ANGOLI: 4-0 per il Licata.
NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 3 mila. Ammoniti: Corini, Masolini e La Rosa per proteste.

LICATA — Un pari senza storia, quello tra Licata e Brescia, in una partita priva di emozioni, gioco e reti.
Le esigenze di classifica di entrambe le squadre non consentivano di sbagliare.
Nel Licata, Cerantola ha mandato in campo una formazione nuova, cercando principalmente di non perdere.
Nel Brescia, grande assente Altobelli, che avrebbe subito uno stiramento sabato durante un allenamento.
Pochissime le note di cronaca.
Il Licata ha due buone occasione, al 10' quando, su cross di Gnoffo, Tarantino appoggia per La Rosa, che di testa mette Minuti in condizioni di correggere a rete, ma la palla viene intercettata da un difensore ospite.
E al 17', quando ancora Tarantino passa a Sorce, che si produce in uno slalom e dà quindi a Minuti che però tira debolmente e il portiere para.
Nella ripresa, i due portieri rimangono pressoché a riposo e non si registra alcuna azione degna di rilievo da entrambe le parti.

SERIE B / MESSINA

Una 'ridimensionata' all'Ancona

Tre gol dei siciliani bastano per bloccare l'ascesa della squadra marchigiana

3-1

MARCATORI: 11' Modica (rigore), 63' De Simone (autorete), 65' Fontana (autorete), 72' Protti.
MESSINA: Ciucci, De Simone, Da Mommio, Losacco, Petitti, Bronzini, Protti (81' Berlinghieri), Di Fabio, Cardelli (73' Manari), Modica, Onorato. Dore, Serra, Cambiaghi.
ANCONA: Vettore, Fontana, Vincioni, Bonometti (61' Zannoni), Chiodini, Masi (22'Deogratias), Messersi, Gadda, Minaudo, Di Carlo, Ermini. Piagnerelli, De Angelis, Donà.
ARBITRO: Bailo di Novi Ligure.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 7 mila. Ammoniti: Fontana, Bronzini e Di Fabio per gioco falloso; Vettore ed Ermini per protesta; Petitti per ostruzione.

MESSINA — Il Messina ha battuto l'Ancona, ridimensionando le speranze dei marchigiani di inserirsi nella zona promozione.
E' stata una strana partita, in gran parte condizionata dall'immediato vantaggio dei padroni di casa, che all'11' hanno usufruito di un calcio di rigore per un fallo di Chiodini su Onorato: segna Modica.
I marchigiani si riversano in attacco alla ricerca del pari, ma l'assenza del loro cannoniere Ciocci, squalificato, si fa sentire.
Batti e ribatti in tutto il primo tempo, con portieri totalmente disoccupati e solo grande gioco a centrocampo.
Diversa la ripresa, quando l'Ancona, con l'inserimento di Zannoni, si fa pericolosa.
Dapprima al 61' il portiere peloritano Ciucci nega il pari, con una splendida parata su colpo di testa di Minaudo.
Due minuti dopo, al 63', l'Ancona pareggia per una sfortunata deviazione di De Simone, che mette in rete nel tentativo di anticipare Di Carlo.
Dopo appena due minuti, il favore restituito da Fontana, che spiazza Vettore, deviando con la spalla un colpo di testa di Protti.
Per parte sua, il centravanti del Messina segna al 72' su passaggio di Onorato.

SERIE B / CATANZARO

Parità nel derby calabrese con la spenta Reggina

0-0

CATANZARO: De Toffol, Corino, Martini, De Vincenzo (68' Criniti), Sarracino (83' Mollica), Miceli, Bressi, Loseto, Lorenzo, Mauro, Palanca. (12 Fabbri, 13 Elli, 14 Fontana).
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Armenise, Cascione, Pergolizzi, De Marco, Bernazzani, Paciocco, Mariotto (87' Maranzano), Zanini (82' Pozza). (12 Torresin, 15 Tomaseli T., 16 Visentin).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
NOTE: angoli 6-1 per il Catanzaro. Giornata di sole, temperatura primaverile; spettatori 15 mila. Prima della partita gemellaggio fra le due tifoserie (almeno 5 mila i tifosi della Reggina al seguito della squadra), con scambio delle bandiere. Espulso all'80 Bernazzani per doppia ammonizione. Ammoniti: Corino, Cascione, Paciocco (per gioco falloso e Bressi per comportamento non regolamentare).

CATANZARO — Alla fine, se una squadra ha da recriminare per il punto perso è il Catanzaro, penultimo in classifica nel campionato cadetto, opposto alla più balsonata Reggina nel primo derby calabrese del girone di ritorno.
Il verdetto del «Nicola Ceravolo», al termine di una gara avara di emozioni e troppo bloccata tatticamente, è stato questo.
La Reggina di Bruno Bolchi ha condotto in maniera convincente solo i primi 45', per poi ritirarsi nella propria metà campo per l'intero secondo tempo, che ha visto gli uomini di Silipo produrre il massimo sforzo per ottenere la vittoria.
E sembrava fatta nei minuti di recupero, quando prima Mollica e poi Lorenzo hanno costretto Rosin alle più impegnative parate di tutto l'incontro.
Per contro De Toffol non ha compiuto alcun intervento degno di rilievo e neanche nel primo tempo Paciocco e Zanin, spesso in vantaggio sugli avversari diretti, Sarracino e Corino, hanno saputo impensierire la difesa catanzarese.
L'occasione migliore la Reggina l'ha avuta all'11, quando Paciocco non ha agganciato in piena area di rigore un invito di De Marco.
Per il resto, è stato uno sterile predominio a centrocampo, svanito nella ripresa, quando Bolchi ha arretrato il baricentro della squadra ed è venuto fuori il Catanzaro.
Lo sforzo di Palanca e compagni è stato generoso.
Al 64' si è gridato alla rete, dopo un colpo di testa di De Vincenzo, parato sulla linea di porta da Rosin.
Poi le due occasioni nel finale.
Ma la partita non si è schiodata dal risultato di parità.

SERIE B / MONZA

Questo Cagliari va di fretta (ma passa in extremis)

0-1

MARCATORE: 82' Provitali.
MONZA: Pinato, Flamigni, Mancuso, Rossi, Saini, Concina, Bolis, Di Biagio, Serioli, Consonni, Bivi (68' Robbiati) (12 Pellini, 13 Tarantino, 14 Turci, 15 Tibaldo).
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Poli, De Paola, Valentini, Firicano, Cappioli, A. Greco, Provitali (87' Cornacchia), Bernardini, Pisicchio (83' Rocco), (12 Nanni, 14 Giovannelli, 16 Fadda).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
ANGOLI: 6-5 per Cagliari.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Poli, Firicano e Di Biagio per gioco falloso. Spettatori: 13.000.

MONZA — Brianteo tinto di rossoblù e record di incasso stagionale (circa 142 milioni di lire), per l'incontro con il Cagliari di Ranieri.
Assente lo squalificato Paolino, i sardi hanno schierato Pisicchio in attacco a fianco del «bomber» Provitali.
Il Monza invece ha dovuto rinunciare allo squalificato mediano Monguzzi e gli infortunati Fontanini, Brioschi, Rondini, De Patre e Viviani mentre in panchina ha lasciato il giovane centrocampista Robbiati, non al meglio della condizione in questo periodo.
Nel corso del primo tempo, gli ospiti hanno mostrato una buona verve, pressando i brianzoli nella propria area di rigore.
Al Monza non è rimasto altro che agire in contropiede, una tattica che però non ha dato grossissimi risultati, anche perché spesso gli attaccanti biancorossi, ed in particolare Bivi, non hanno mostrato la necessaria lucidità e velocità.
Il Cagliari è quindi risultato nel complesso più pericoloso, anche se le conclusioni a rete solo in un paio di occasioni sono state veramente di una certa pericolosità per il portiere monzese Pinato.
Nel secondo tempo, i toni dell'incontro sono via via scemati fino alla noia ed anche il pubblico ha finito per convincersi che le due squadre non volevano farsi del male.
Il finale, invece, ha riservato emozioni maggiori.
Proprio all'82 Pisicchio è riuscito a sfuggire sulla fascia destra del campo al terzino monzese Flamigni e ha messo al centro per la testa di Provitali, che da solo non ha avuto alcuna difficoltà ad infilare l'estremo difensore monzese.
Il Monza, dopo 80 minuti di sonnolenza, si è svegliato e ha cercato di rimediare una partita ormai persa.
Gli ultimi 5' sono stati incandescenti e tutti all'insegna dei monzesi.
All'85' Consonni, lanciato da Bolis, si è trovato davanti Ielpo in uscita e non è riuscito a saltarlo.
A tempo ormai scaduto, è stato annullato un gol al monzese Saini, in sospetta posizione di fuorigioco.

SERIE B / PESCARA

Tre gol al Cosenza (ma il presidente se ne va)

3-0

MARCATORI: 57' Gelsi, 72' Traini (rigore), 84' Bruno.
PESCARA: Zinetti, Camplone (59' Gasperini), Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Pagano (86' Martorella), Longhi, Traini, Armenise, Rizzolo. (12 Gatta, 13 Di Cara, 14 Caffarelli).
COSENZA: Di Leo, Marino, Lombardo, Caneo, Napolitano, Storgato, Galeazzi (81' Di Vincenzo), Castagnini, Marulla, Muro, De Rosa (12 Brunelli, 14 Nocera, 15 Marra, 16 Celano)).
ARBITRO: Rosica di Roma.
NOTE: angoli: 4-4. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 17 mila. Ammoniti: Galeazzi, Lombardo, Marino, Napolitano e Armenise per gioco falloso, Pagano per proteste.

PESCARA — Pur disputando una delle sue partite meno brillanti, il Pescara ha confermato le sue potenzialità per la promozione, battendo il Cosenza.
E' stata una vittoria costruita tutta nella ripresa, quella degli adriatici (arrivati a sette punti nelle ultime quattro gare), che nel primo tempo erano apparsi confusi e poco incisivi.
In campo il Pescara era apparso la brutta copia di quello che aveva dominato il Torino, mostrando serie difficoltà nel venire a capo di un Cosenza prudente, ma mai catenacciaro, pronto anzi a scattare in contropiede.
Così l'unica vera palla-gol del Pescara veniva su un tocco di Pagano, che deviando sotto misura una punizione di Ferretti al 6' impegnava Di Leo.
Ben più pericoloso il Cosenza al 36', quando Muro, colto Zinetti fuori dai pali dopo un rinvio difettoso, coglieva un pieno la traversa con un pallonetto.
Nella ripresa, la metamorfosi: con un gran tiro da fuori area di Gelsi (12'), il Pescara andava in vantaggio.
A quel punto la gara era finita.
Al 26', per un fallo subito da Pagano ad opera di Castagnini, il Pescara usufruiva di un calcio di rigore che Traini tasformava con freddezza per due volte, avendo l'arbitro fatto ripetere la prima esecuzione.
Infine, al 39', su cross di Gelsi, Bruno al volo realizzava la terza rete.
Da segnalare poi che il presidente del Pescara Calcio Alberto Di Lena, si è dimesso dalla carica. Lo ha comunicato egli stesso ai giornalisti al termine dell'incontro Pescara-Cosenza, aggiungendo che la decisione è dovuta a «ragioni personali».
«Resto socio al 50 per cento — ha detto Di Lena — con tutti gli obblighi e i diritti che ne derivano. Nelle condizioni in cui mi trovo, sarei stato un presidente particolare. Nei prossimi giorni organizzerò una conferenza stampa per dirvi di più».
Il presidente non ha spiegato se alla base della sua decisione ci siano divergenze con gli altri azionisti (i fratelli Fedele, n.d.r.) o difficoltà economiche.
Le divergenze riguardano la riconferma del direttore sportivo, Vittorio Galigani — il cui contratto scade ad aprile — e che Di Lena vorrebbe sostituire.
La notizia delle dimissioni era stata comunicata poco pirma negli spogliatoi ai giocatori e al tecnico.
Di Lena era presidente del Pescara dal 15 ottobre scorso, in sostituzione di Pietro Scibilia, del quale aveva rilevato le azioni cedute in segutio ai fratelli Fedele.
Interpellato sulle dimissioni di Di Lena, il vicepresidente del Pescara, Franco Fedele, ha detto di essere sorpreso. Poi ha aggiunto che a suo avviso la decisione non sarebbe da mettere in relazione alla riconferma del direttore sportivo.

SERIE B / FOGGIA

Barletta agguanta il pari

1-1

MARCATORI: 8' List, 26' Vincenzi.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Miranda, Padalino, Rambaudi, Nunziata (71' Caruso), Meluso, Fonte, Signori. (12 Zangara, 13 Bucaro, 15 Guerini, 16 Di Corcia).
BARLETTA: Dibitonto, Lancini, Gabrieli, Signorelli E., Laureri, Marcato, Bolognesi, Angelini (73' Centofanti), Vincenzi (80' Panero), Pedone, Nardini. (12 Borgia, 13 Signorelli F., 16 Todone).
ARBITRO: Trentalange di Torino.

FOGGIA — Quello di ieri tra Foggia e Barletta è stato un brutto derby, con troppo nervosismo sugli spalti e in campo (sono stati espulsi l'allenatore del Barletta Corso sin dall'8' e due giocatori biancorossi, Bolognesi e Lancini).
Due gol ed un rigore parato dal giovane portiere Dibitonto sono gli unici episodi di rilievo di tutta la gara.
Il Foggia è passato all'8' con un «eurogol» del terzino List, che su assist di Rambaudi infilava da fuori area il sette alla sinistra del portiere barlettano. I giocatori hanno protestato per un presunto fuori gioco e l'arbitro ha espulso l'allenatore Mariolino Corso, entrato indebitamente in campo.
Al 19' il Foggia ha avuto l'occasione di chiudere la partita, per un rigore concesso dall'arbitro per atterramento di Rambaudi da parte di Lancini: Fonte ha calciato rasoterra ed angolato, ma Dibitonto con un prodigioso tuffo è riuscito a respingere con la punta delle dita.
Al 26' il Barletta ha pareggiato con Vincenzi, che ha ripreso una corta respinta dal portiere Mancini sugli sviluppi di una punizione battuta da Nardini.
Al 37' l'arbitro ha annullato un gol del Foggia, segnato da Signori di testa.



TRIESTINA / IL PAREGGIO CONTRO LA REGGIANA

Alabardati impastoiati nella zona

Gli emiliani hanno tenuto in mano il pallino del gioco - La reazione nella ripresa

TRIESTINA / COMMENTO

L'ultima del primo gruppo Tutto secondo copione

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — In questa sede dovremmo disquisire sulla differenza che intercorre tra lo zero a zero di ieri, con la Reggiana e quello della precedente domenica con il Catanzaro. E potremmo addentrarci in mille spiegazioni per dire che la partita di ieri è stata più convincente dell'altra, che ha fatto vedere più calcio, che ha dato modo alla Triestina di evidenziare meglio alcune sue caratteristiche. Ma non ci sembra utile un'analisi di questo tipo, poiché chi c'era ha constatato e per gli assenti ce n'è di che informarsi con i servizi qui a fianco. E' forse più interessante soffermarsi sulla scelta strategica che Giacomini ha fatto, sulle tattiche che ne conseguono, scelta resa obbligatoria — riteniamo — dalle caratteristiche e dalla disponibilità al sacrificio degli uomini a disposizione.
Al di là dell'esaltante serie di risultati raccolti da Giacomini nelle prime giornate di nuova gestione, il mister friulano ben sa quale sia la Triestina da far giocare e ben si rende conto di come si debbano usare gli uomini per raccogliere punti in classifica. Predicava l'umiltà all'inizio del suo mandato, ora ribadisce il concetto abbinandolo alla prudenza. Lo deve fare per mantenere in equilibrio non precario il rendimento del collettivo con la necessità dei punti da incamerare per quella «tranquilla salvezza» che dovrebbe fungere da trampolino di lancio per la prossima Triestina.
Equilibrio, dicevamo, che si riferisce anche al delicatissimo gioco del bilancino cui è costretto un allenatore quando deve combinare un gruppo con individualità così diverse l'una dall'altra. Insomma, tanto per fare un esempio, nel grande Milan corrono tutti e corrono sempre. Nella nostra Triestina c'è chi è portato a correre e chi preferisce un passo più lento, c'è chi è in grado di sganciarsi e tornare, o di arretrare e ripartire, e chi lo è di meno. E di tutto ciò un allenatore deve essere ben accorto nell'ordinare gli schemi per non aprire varchi invitanti agli avversari.
Eccoci allora a condividere con Giacomini i concetti di umiltà e prudenza, eccoci allora ad accontentarci di un pari interno, o di due consecutivi, piuttosto che a recriminare su sconfitte evitabili o a rimpiangere mancate vittorie propiziate più da errori avversari che da effettiva superiorità tecnica. Sì, anche ieri potevano scapparci i due punti sol che Facciolo non si fosse superato sulla capocciata di Butti ma è raro che un sol episodio faccia una partita (capita anche questo nel mondo del calcio).
La Triestina ha parecchi meriti e l'esser in classifica ultima delle prime a tre punti di distacco dalla prima delle ultime dimostra che era stata giustamente impostata per una discreta figura nel difficile torneo di B. Ed ha anche parecchi limiti (non per niente è l'ultima del primo gruppo) che Giacomini conosce meglio di qualsiasi altro. Limiti meno evidenti in zona arretrata, più evidenti a metà campo, ancor più eclatanti in fase d'attacco. Limiti di velocità del collettivo e poco attenuati dalla voglia di correre di qualcuno. Limiti d'impostazione della partita che finiscono per costringere la Triestina ad adattarsi al modulo scelto dall'avversario.
Forse lo scarso pubblico che ancora si fa vedere al Grezar preferirebbe una squadra garibaldina, meno tattiche e più cuore, ma il calcio di oggi, sia quello grande, sia quello meno grande, è così. Contano i risultati, contano i punti ed è meglio incamerarne uno piuttosto che regalarne due. Giacomini ha avuto un mandato ben preciso e lo sta portando avanti senza clamori, senza giochi pirotecnici e senza cercare applausi.

0-0

TRIESTINA: Biato, Costantini, Cerone, Polonia, Consagra, Butti, Trombetta, Danelutti, Romano (6' Terraciano), Catalano (62' Papais), Lerda. (Gandini, Di Rosa, Russo)
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Nava, Catena, De Agostini, Zanutta, Mandelli (68' Rabitti), Galassi, Silenzi, Dominissini, D'Adderio. (Fantini, Guerra, Gabriele, Bergamaschi)
ARBITRO: Scaramuzza di Mestre
NOTE: Pomeriggio di sole, temperatura appena appena fresca, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Catena e Papais per gioco falloso; Butti e Lerda per proteste; Galassi e Trombetta per gioco non regolamentare. Romano è stato sostituito dopo 6' di gioco a causa di una botta al piede sinistro.
Spettatori seimila circa.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Uno a uno, non fa male a nessuno. Parliamo di punti, ovviamente. Di gol, neanche l'ombra. Una partita senza gol è come un amore senza baci. Peccato che nessun Cyrano de Bergerac possa nobilitare affermazioni del genere: bisogna pur difendersi, ovvietà a ovvietà. Su Triestina e Reggiana si può disquisire fin che si vuole. I fatti parlano chiaro: pareggio meritato da entrambe. Purtroppo, una squadra giocava in casa e doveva — per legge non scritta da nessuna parte — costruire di più, tentare con più decisione di prendere il sopravvento; l'altra era tenuta a difendersi con quanto più ordine possibile e contrattaccare per fare il colpaccio. Beh, abbiamo visto attaccare un po' di più la Reggiana, anche se occasioni da gol non è riuscita a crearne più di una. Da ricordare inoltre due opportunità emiliane, con Mandelli e Dominissini in area, stoppati al momento cruciale da un provvidenziale Consagra. La Triestina, giocando in casa, ha costruito da parte sua un quasi gol, con Butti in tuffo e Facciolo lo stesso: il portierone della Reggiana ha deviato in corner quel che sembrava il gol.
La Reggiana ha messo in campo una zona ben fatta, ordinata, gente sempre vigile e reattiva su ogni pallone. Per mettere in crisi uno schieramento del genere, Giacomini aveva studiato una finta punta centrale con compiti di centrocampista aggiunto, e due punte esterne veloci, Lerda e Trombetta, utili per frenare Catena e Zanutta, e capaci in spunto di creare situazioni favorevoli. Romano si è fatto male già all'inizio, una botta con distorsione la cui entità dovrà essere definita dai radiologi. E così, De Vecchi e Nava non sono stati verificati.
Buttare una palla lunga di qua, poi di là, obbligare i due centrali emiliani a scattare sempre: l'idea di Giacomini, detta così, pareva di quelle buone. L'allenatore alabardato l'aveva studiata a lungo e aveva scelto anche di far giocare Catalano, reduce da alcuni giorni di sosta e a corto di energie. Uscito Romano, la linearità del copione tattico è diventata di una disarmante semplicità, quasi ovvia.
Nell'ovvio, la Reggiana ci ha guadagnato e, per tutto il primo tempo, ha tenuto in mano il pallino della partita.
Silenzi ha lasciato intendere la sua pericolosità, pur controllato da un Cerone ottimo e massimo. Il corazziere di Marchioro spesso ha toccato di testa a favore di Mandelli o D'Adderio, e in due occasioni ha provato il tiro da lontano, senza esiti concreti. Con Cerone, sugli scudi anche Polonia, Costantini e Consagra. Ma il reparto dei marcatori alabardati è di una solidità con scarse crepe, lo si sa.
Purtroppo — per la Triestina — il centrocampo della Reggiana è fitto fitto e formato da gente umile e con piede più che discreto. A noi è piaciuto il lavoro di De Agostini, un metodista di spessore, diligente nel saltare da una parte all'altra per bloccare l'avversario avanzante, umile tanto da entrare sull'uomo e farsi dribblare ma agevolare così il recupero del pallone di qualche compagno. Questo si chiama «lavoro oscuro ma redditizio».
Come fare per liberarsi di uno, due avversari veloci a caccia del pallone? Giocando di prima, lanciando lungo a destra e a sinistra. Facile a dirlo, difficile a farlo. Come ha dimostrato la Triestina. La quale ha rischiato di farsi infilare in contropiede: Silenzi a centrocampo ha aperto lungo, sulla sinistra. D'Adderio è scattato libero, facendosi 50 metri in un fiato. Mentre Consagra stava recuperando, appena in area, D'Adderio ha colpito per scavalcare Biato, ma la fatica gli aveva imbastito i muscoli e la precisione era andata a farsi friggere.
Altre trame avevano portato in area Mandelli, in evidente bisticcio con le gambe. La sinistra pareva voler anticipare la destra nel calciare, nessuna delle due era riuscita ad avere la meglio sull'altra. Consagra in spaccata a buttar via. Un'altra volta — non ricordiamo come era sgorgata l'azione — Dominissini a sinistra stava coordinandosi per tirare. Ancora Consagra aveva opposto il piede liberatorio. Però Biato non aveva avuto lavoro.
Se Biato non aveva dovuto parare alcunché, Facciolo era stato chiamato in causa solo in occasione di calci da fermo. Sicuro in uscita, tempestivo quando i compagni lo chiamavano per disimpegnarsi, Nico Facciolo aveva fatto un miracolo al 69' di gioco. Nava non aveva colpito bene di testa, lanciando praticamente Lerda sulla destra. Il cross della punta alabardata arrivava all'impatto con la fronte di Butti in tuffo: volo di Facciolo e deviazione.
Episodio analogo era capitato più di un anno fa, nello stadio Mirabello. Allora, il portiere reggiano aveva compiuto il medesimo gesto atletico su incornata in tuffo di Cerone. Avrebbe potuto significare il pareggio, allora meritatissimo, della Triestina. Non scomodiamo Giambattista Vico e i suoi corsi e ricorsi della storia. Adesso siamo solamente in cronaca.
E la cronaca esige anche che si dica di Trombetta. Veloce come Speedy Gonzales, il Nostro elude due avversari ed entra in area. Allungandosi il pallone, Trombetta cade, non abbiamo visto nessuna entrata fallosa. Del nostro parere è anche il monumentale arbitro Scaramuzza (più che il busto, è il piedistallo a conferirgli caratteristica di piedistallo). Lui, a differenza nostra, si è così tanto scaldato la pipì — temeva di essere preso in giro dagli eventi — che è corso con grinta ad ammonire il tapino. Fallo non c'era, ma neanche simulazione, vivaddio.
Poco si è visto in campo, qualcosa di meglio ha fatto la Reggiana, qualche bella cosa la Triestina. La quale, Triestina, non ci sembra propriamente in salute. Altrimenti avrebbe imposto cadenze e decisione agli emiliani. Nozze coi fichi secchi non si fanno. Gli ingredienti sono questi e il cuoco accosta ingredienti casereccі per una vivanda che non sempre riesce gradevole ai seimila palati del Grezar. Una cosa è mangiare ostriche e champagne, altra cosa uova con cipolla. Eppoi, certi ingredienti costano!


Cerone e Silenzi in duello ad altezze proibite per altri.


L'imponente arbitro Scaramuzza ammonisce Trombetta a terra.

CALCIO / TRIESTINA

Rendimento in calo 5 partite, 4 punti

TRIESTE — Nel girone di ritorno, la Triestina ha calato il rendimento. In cinque partite solo quattro punti. Sconfitti a Licata e a Foggia, gli alabardati hanno mosso la classifica nei tre incontri al Grezar. Quindi, anche la media inglese è peggiorata.
D'accordo, si sa che è oltre modo difficile sfruttare due partite consecutive sul campo amico; certo, che ci si poteva aspettare qualcosa di più che i due punti, frutti di altrettanti pareggi.
Con ciò non vogliamo minimamente star dietro ai sogni di serie A che affioravano solo un mesetto addietro. Però credevamo che questa squadra si potesse togliere qualche bella soddisfazione, stando alle spalle della pattuglia delle migliori. Pazienza. La salvezza non è certo compromessa.
Preoccupa un po' il futuro immediato. Domenica, subito la trasferta di Avellino, con gli irpini sotto la nuova guida di Lombardi. A casa loro sarà difficile contenerli, sia per l'ambiente molto caldo e sia per le vicissitudini del campionato, molto deludente. A Trieste gli irpini sono stati sconfitti da un gol di Lerda e Rino Gandini salvò il risultato con alcuni interventi spettacolosi. Allora la gente gridava «Rino, Rino». Mah... Sic transit gloria mundi.
Dopo la tappa di Avellino, ecco la visita al Grezar del Pisa. Sulla carta, c'è da stare attenti. Ma una tranquilla salvezza è a portata di mano.
Ma ci sarà da fare i conti con la caviglia di Romano, con l'autonomia di Catalano (rientrato ieri e non certo al meglio), con le prevedibili squalifiche che decurtano spesso il ventaglio di opzioni tattiche a disposizione di ogni allenatore. Nulla di grave, solo contrattempi.

TRIESTINA / GIACOMINI

«Un punto a partita? Farei la firma»





Esce dolorante Romano, accompagnato da Piero Daniotti; escono visibilmente delusi gli alabardati, al termine dell'incontro.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Un grado di alcol in più rispetto l'insipidissima vendemmia della scorsa domenica. Il prodotto continua a essere di gradazione bassa e di qualità discutibile, ma è un po' più potabile. Il pubblico del Grezar, di apprezzabile tolleranza e di festiva indulgenza, ha persino trovato il modo di dedicare a fine tenzone un timido applauso agli undici eroi.
Rispetto all'indefinibile match con i giallo-rossi calabresi, si sono visti se non altro 5-6 tentativi (da una parte e dall'altra, sia ben chiaro) per dare noia a Facciolo e a Biato. La Triestina è parsa, se non più vispa, perlomeno un po' più determinata. Un modesto passo avanti da interpretarsi «con juicio», sulla scorta della mitica prudenza del cancelliere Ferrer di memoria manzoniana mentre si muoveva nei torbidi meneghini.
Sconfitta a Foggia, due pareggi a reti inviolate in casa: media inglese in sofferenza, ma Massimo Giacomini, avvolto nel loden verde chiaro, non piange miseria. «Un punto a partita ? Farei la firma, mancano quattordici giornate, arriveremmo a 39 punti, una media sottoscrivibile», giustifica il coach senza scomporsi. Si scompone invece — anche troppo — quando gli viene chiesto un commento su alcuni giudizi di Pippo Marchioro: «Non valuto considerazioni altrui. Non entro in polemica con un collega». Si scalda inopinatamente: «Ma la partita lei non l'ha vista? Dov'era, in gabinetto?».
E la partita ? «Buona — tira le somme Giacomini —, la Triestina si è battuta contro un avversario in forma, se c'era una squadra che doveva vincere quella era la nostra». Un giudizio che lascia perplessi gli astanti, i quali hanno un minimo di nozioni di contabilità e possono computare tiri e occasioni. Ma non importa. Giacomini riprende le fila del ragionamento: «Una Reggiana all'altezza, ben organizzata, noi abbiamo avuto un momento di crisi soltanto intorno la mezz'ora del primo tempo». Poi un ulteriore riconoscimento al valor sportivo padano: «Attenti, con la Reggiana si deve giocare con discernimento, non va attaccata velleitariamente. Un lancio lungo come si deve, uno scatto di Silenzi e si rischia di andare sotto». Senza considerare i falli «tattici» (qualche «statistico» ha contato 35 infrazioni commesse dagli emiliani): «Già — filosofeggia Giacomini — perché è vero che la Reggiana non è ricorsa ai metodi pesanti, però quando si commettono tanti piccoli falli a metà campo per rompere subito l'iniziativa avversaria, è chiaro che riesce difficile impostare gioco con lucidità e continuità».
Romano è uscito quasi subito (problemi al metatarso del piede sinistro, si spera senza complicazioni) e questo ha influito sul piano di battaglia del condottiero alabardato: «Volevo una squadra in grado di attaccare, avevo predisposto una prima linea con tre giocatori agili, veloci come Lerda, Trombetta e Romano. Dovendo fare a meno di un trequartista, che avrebbe creato spazi utili, siamo stati costretti a reinterpretare la partita». E così la strategia aggirante di Giacomini, che sperava di mettere «in tilt» proprio sulle fasce i dispositivi a zona brevettati dal collega Pippo, è rimasta sulla lavagna.
Le occasioni da gol della Triestina anche ieri sono state poche: «Se vengono meno certi uomini (Romano ndr) e se altri vanno in campo acciaccati (Catalano ndr) — replica il trainer — è chiaro che il nostro potenziale offensivo ne risente negativamente». Catalano ieri non era certamente in condizione di garantire un salto di qualità alle trame dell'Alabarda: «Ne ho deciso l'impiego correndo qualche rischio, perché Catalano gioca ancora con il mignolo incrinato. A un certo punto l'ho sostituito, perché in settimana non aveva avuto modo di allenarsi. Ma domenica ad Avellino non mancherà».
Qualcuno al Grezar si è alzato gridando, quando Trombetta è caduto in area nel secondo tempo. L'arbitro ha sentenziato: simulazione. Giacomini invece cosa ha visto ? Risposta al ciclostile: «Non ho visto niente, dalla panchina non si può giudicare».
Dopo il deprimente pari col Catanzaro, Giacomini aveva accennato con preoccupazione a «una crisi involutiva» del team alabardato. E dopo questo pareggio l'«involuzione» continua o no? Giacomini è sinteticamente fiducioso: «Non credo».


Giacomini e Marchioro (seminascosto) si stringono la mano prima dell'incontro.



TRIESTINA / SPOGLIATOIO ALABARDATO

Trombetta silente

L'ala preferisce non sbilanciarsi sul fallo in area

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — Qualcuno in tribuna ha ironizzato sulla Triestina: «proviamo a lavare i giocatori con Mastro Lindo, chissà che non acquistino in brillantezza». Come sempre la gente propone sincera i temi che poi vanno sviluppati con argomentazioni varie in sede di commento alla partita.

Triestina-Reggiana ha offerto pochissimo, e non poteva essere diversamente dopo quanto visto al Grezar domenica scorsa contro il Catanzaro. Si è parlato di «allergia alla zona», oppure di una Triestina non al meglio della condizione per via di certi acciacchi. C'era insomma nell'aria la sensazione che lo spettacolo in campo non sarebbe stato all'altezza di quanto offerto invece dalla natura.

Fatta la premessa ecco le conclusioni, in questo caso quelle dei giocatori. Intanto Trombetta che va ricordato soprattutto per l'ammonizione con cui Scaramuzza di Mestre l'ha ammonito per simulazione. L'alabardato è caduto a terra in area, agitandosi perchè voleva il rigore. L'enorme direttore di gara gli ha risposto sbattendogli in faccia il cartellino giallo.

Ecco Trombetta. «Probabilmente il rigore non c'era, ma se sono finito a terra è perchè qualcuno mi ha spinto. L'urto non era volontario, dunque ritengo ineccepibile la decisione dell'arbitro». Trombetta non ha voglia di trovarsi brutte sorprese, orecchie indiscrete potrebbero riferire mettendo nei guai l'alabardato.

Talvolta si è protagonisti assoluti della partita, anche per un solo tiro in porta. La conclusione più pericolosa (e unica) della Triestina porta la firma di Stefano Butti. Alla mezz'ora della ripresa Lerda ha conquistato sulla destra un fazzoletto di campo da dove far partire un cross. Parabola che ha scavalcato Facciolo, portiere reggiano, esaurendosi sulla testa di Butti che in tuffo alla Prati ha cercato l'angolino buono.



Trombetta nella ripresa è caduto in area dopo un contrasto con un difensore della Reggiana. Il pubblico ha rumoreggiato, il diretto interessato — che è stato ammonito — «dribbla» la questione, Giacomini dalla panchina non ha visto bene...

Invece l'urlo del gol si è strozzato in gola. Soprattutto a Butti che non ha colpe. «Ho cercato di colpire indirizzando il pallone nell'angolino opposto a dov'era il portiere. Facciolo, che copriva il primo palo per cercare di neutralizzare il cross, ha trovato l'attimo giusto e d'istinto ha messo la mano sulla traiettoria del pallone. Una grande parata, credetemi che meglio non potevo fare».

Il dopo-partita è alleggerito delle consuete curiosità. La gara ha offerto spiccioli e con questi non si diventa ricchi. Preoccupano invece le condizioni di Romano, toccato duro nei primissimi minuti e costretto a trascorrere il resto del pomeriggio in compagnia di una borsa di ghiaccio. Il fantasista siciliano è stato accompagnato in serata in ospedale per dove è stato sottoposto a esami radiografici, per accertare la gravità della lesione subita al collo del piede sinistro.

Sempre rimanendo in infermeria, anche Catalano è uscito malconcio dalla partita. «Sono stato io a chiedere di giocare — ha spiegato l'ex udinese — ma a un certo punto non ho più retto. Prima della partita mi sono state fatte due iniezioni e per un po' non ho sentito dolore. Adesso il piede mi fa male, temo anzi di non riuscire a recuperare in tempo per domenica».

Catalano zoppicando trova il tempo per parlare della partita. «Un risultato sostanzialmente giusto, anche se la Triestina nella ripresa può recriminare per quelle due occasioni, quella di Butti e il rigore non concesso su Trombetta».

Quotazioni in ribasso alla vigilia per lo smarrito bomber Lerda, che in campo non è stato protagonista nel senso positivo del termine. «Considero la mia partita soddisfacente così come quella dell'intera squadra. Il mio rendimento? Di questo devo render conto solo all'allenatore». Patti chiari e amicizia lunga, verranno tempi migliori per tutti.

In attesa di eventi conviene sentire il pacifico e ottimo Polonia, che ha il merito di essere modesto, virtù questa che si sta smarrendo nel coccolatissimo calcio di oggi. «Effettivamente all'inizio eravamo un po' contratti, temevamo la forza della Reggiana. A questo si è aggiunta la repentina assenza di Romano che ci ha tolto un punto di riferimento in attacco. Nella ripresa invece abbiamo decisamente invertito la rotta, andando anche vicino al gol. Analizzando così la partita penso proprio che il pareggio sia giusto».

Riparte oggi la settimana di lavoro degli alabardati. Anche questa partita va archiviata sotto la stessa voce di tante altre. Il termine giusto ognuno può andarselo a cercare. Sulla sostanza ci siamo capiti.

TRIESTINA / MARCHIORO

Pippo fa il diplomatico: «E' andata bene così»

TRIESTE — Ma Pippo lo sa o non lo sa? Cosa dovrebbe sapere Pippo (Marchioro)? Elementare Watson, cioè che la sua Reggiana, con un ripresa un po' meno gagliofa, avrebbe potuto creare dispiaceri alla Triestina. Più o meno come all'andata.

«Ma via, non scherziamo, la Triestina è una buona squadra, vi assicuro che il risultato mi sta bene».

Pippo Marchioro si fa attendere prima di riempire i taccuini dei curiosi di mestiere. Trova da solo la scala che porta alla sala stampa, ma prima di parlare chiede ancora un attimo. Che c'è Pippo? Marchioró non ha fatto dispetti in campo e non vuole farli nemmeno in sala stampa. Parla Giacomini e lùi non vuole disturbare. O meglio: parla Giacomini e lui vuole sentire cosa dice per non riferire poi cose che possano offendere.

Insomma le lezioni di diplomazia che Liedholm ha impartito per anni, hanno contagiato anche Pippo. Marchioro passa per uno che di calcio si intende come pochi. Con Giacomini, professionalmente parlando, ha in comune una sola cosa: aver allenato il Milan. Come concezione di gioco invece c'è una netta differenza.

Pippo Marchioro fu uno dei primi in Italia a schierare le proprie squadre a zona. Solo che non lo diceva in giro e nessuno se n'era accorto. Gli anni sono passati, così i [illegible]nfi. Gli è cresciuta la pancetta che è sinonimo di saggezza, ma il calcio lo sa ancora prendere con le corna.

Allora Pippo, è proprio vero che la Triestina è allergica alla zona? «Noi giochiamo in una certa maniera, oggi ho leggermente modificato l'assetto della squadra inserendo Dominissini al posto di Gabriele. Il primo mi garantiva più copertura a centro campo, mentre Gabriele tra l'altro ha bisogno di tirare il fiato un pochino». Pippo fa il finto tonto. Ma mister volevano sapere della Triestina e di come si è comportata contro la sua zona? «Ah, questo lo dovete dire voi. Io posso solo dire che nel calcio si fa tanta filosofia ma alla fine c'è solo uno che ha ragione. Sapete chi è? E' quella squadra che al termine della partita ma messo dentro un gol degli avversari. Quando azzecchi il risultato puoi parlare per ore che nessuno ti dà torto. Oggi abbiamo pareggiato per cui non ci sono molte cose da dire».

Eppure il vostro ultimo scampolo di campionato parla di tre vittorie consecutive. Vuol dire che questo è un punto perso? «Vuol dire che è un punto e basta. Sento parlare della Reggiana come una possibile protagonista per la corsa alla serie A. Non li capisco proprio certi discorsi. Il mio segreto, e anche suggerimento, è quello di guardare la classifica sempre dal basso in alto. Allora scopro che sì, la Reggiana è in ottima posizione ma non per questo si può parlare di serie A. In fondo siamo una neo-promossa».

Faccia uno sforzo e ci parli della Triestina. «La Triestina?». Marchioro accusa la domanda e reagisce aggiustandosi la cravatta e stirandosi il panciotto. Evidentemente il momento è importante per uno come lui, abituato soprattutto a farsi gli affari suoi». «La Triestina mi ha sorpreso favorevolmente sotto il punto di vista delle risorse atletiche. Come gioco hanno fatto vedere qualcosa nel secondo tempo, ma pericoli non ne abbiamo corso. Facciolo ha fatto quella parata sul colpo di testa Butti, ma non è stata tanto l'occasione costrutira dalla Triestina, quanto una nostra sbadataggine, Lerda da quella posizione non doveva crossare. Ammetto che loro hanno perso qualcosa con l'uscita di Romano. Noi nel primo tempo infatti abbiamo giocato meglio tenendo bene il campo. Torno a dire che i discorsi non servono molto. Non ci sono stati gol per cui il risultato mi sembra giusto». Grazie a Pippo Marchioro, un po' contorto nei ragionamenti ha comunque assolto ai suoi compiti. Per fortuna che i suoi giocatori in campo non hanno pienamente assolto i loro.

[Roberto Covaz]

TRIESTINA / SPOGLIATOIO EMILIANO

Un grazie unanime a Facciolo

Miracolo sul tuffo di Butti - Silenzi: «Bravo Cerone»

TRIESTE — La Reggiana di Pippo Marchioro incuta dapprima timore, soffre il ritorno agonistico della Triestina, poi dà una dimostrazione indubbia delle doti diplomatiche dei suoi giocatori a fine gara. Certo, raggiungere il minimo degli obiettivi prefissi può essere d'aiuto in questi frangenti, eppure l'assenza di recriminazioni e un sereno, quanto severo apprezzamento sugli avversari sono impressioni che vorremmo raccogliere più frequentemente sulle porte degli spogliatoi.

La prima battuta è del portiere ospite Nico Facciolo, sempre piazzato al limite della propria area e autore di un intervento risolutivo su un colpo di testa ravvicinato di Butti. Qualcuno scherzosamente gli chiede se ha avuto bisogno di fare la doccia, vista la non eccessiva mole di lavoro sopportata. «Una grossa parata l'ho compiuta! Credetemi, quello era un gol fatto!».

«C'è stato — dice Facciolo — un traversone di Lerda che ha tagliato tutta l'area. E' arrivato in tuffo Butti, il quale di testa stava per segnare un gran gol. Per nostra fortuna ci sono arrivato. Tutto qua! Per il resto abbiamo sofferto la Triestina per buona parte del secondo tempo. Noi chiaramente avevamo spinto per tutto la prima parte della gara e alla fine eravamo un tantino provati. Direi che il pareggio è un buon premio per la prestazione di entrambe le squadre, che credo si salveranno tranquillamente».

«Hanno avuto veramente una buona palla-gol — replica Stefano Nava — e siamo stati abbastanza fortunati in quell'occasione. Nel complesso siamo soddisfattissimi, perché abbiamo contenuto bene la Triestina nella ripresa. Nel primo tempo avevamo attaccato parecchio, creando due-tre occasioni, che, se concretizzate, potevano farci sperare in qualcosa di più. Non dimentichiamo però che la Triestina in casa non è che abbia regalato troppi punti. Da un punto di vista tecnico direi che abbiamo giostrato a tutto campo, commettendo qualche piccola ingenuità, facendo guadagnare lo stipendio anche al nostro portiere, ma, comunque, abbiamo disputato una prestazione più che discreta».


Facciolo

Una bella Reggiana anche per Stefano De Agostini, in campo dopo aver smaltito i postumi di infortuni e virus influenzali. «Quest'anno me ne capita una dietro l'altra — si lamenta il centrocampista friulano trapiantato in Emilia — adesso, un po' alla volta, mi rimetto finalmente in carreggiata. L'unico problema che mi affligge è la carenza di fiato: tra la caviglia, l'influenza e malanni vari, non è che quest'anno, nel '90, mi sia allenato molto». Bella Reggiana, quella vista quest'oggi, sei d'accordo? «Beh! Direi una Reggiana da combattimento, una Reggiana che voleva questo risultato e che è riuscita a conquistarlo, giocando una partita molto accorta tatticamente. Direi una prova confortante, che valorizza le ultime prestazioni altrettanto positive». C'è stato un momento in cui avete creduto di poter acciuffare persino l'intera posta? «Quasi, quasi... nel primo tempo avevamo avuto quelle tre buone palle, una io le altre Andrea e D'Adderio. Un pensierino alla vittoria lo dedichi spontaneamente. Poi ricordi la parata di Nico nella ripresa e dici che il pareggio è giustissimo e che ci si può accontentare». E gli obiettivi di questa Reggiana? «Non abbiamo grilli per il capo. Domenica prossima riceveremo in casa il Pisa e sarà ancora più dura. Ricordo che all'Arena Garibaldi, nell'andata, ricevemmo applausi e perdemmo. Mi accontenterei domenica prossima che arrivassero fischi da tutte le parti, ma anche punti!».

Una partita non facile anche secondo Massimiliano Catena: i due tempi si sono bilanciati, accontentando l'una e l'altra contendente. Sorridente il bomber Andrea Silenzi, ieri a secco per l'attenta guardia di Cerone, ma autore di un paio di tiri improvvisi e pericolosi. «Per noi un ottimo risultato, in quanto ottenuto fuori casa. Non è che abbiamo trovato troppe difficoltà, però la Triestina è una compagine da tenere sott'occhio per tutti i 90 minuti. Una buona squadra quella alabardata, per questo siamo soddisfattissimi del punto conquistato al "Grezar"». E il duello ad alta quota con Cerone? «Ersilio è un ottimo marcatore, uno dei pochi corretti fra quelli che ho incontrato quest'anno; ho trovato più difficoltà sulle palle alte. Per questo non ho segnato quest'oggi, anche se a tirare ci ho provato più di una volta. Ma in serie B, per salvarsi, la cosa più importante è fare sempre almeno un punto».

Consegnato alla gentil consorte l'omaggio floreale della Triestina, l'intramontabile Walter De Vecchi spiega la gara appena conclusa: «Un pari che ritengo giusto e fa compiere sia alla Reggiana che alla Triestina un ulteriore passo avanti. Nel primo tempo potevamo andare in vantaggio, nel secondo tempo lo poteva fare la Triestina, e bravo è stato il nostro portiere. Un pari sostanzialmente esatto e un punto in più per i nostri programmi di salvezza».

[Luciano Zudini]

PAREGGIO INTERNO CON I VENEZIANI

Monfalcone, il punto della paura

Quasi un allenamento con un pubblico freddino - Gioco a centrocampo, un solo sobbalzo emotivo

0-0

MONFALCONE: Sorci, Da Dalt, Blasi, Marinig, Asquini, Fierro, Passoni, Brugnolo P. (85' Perco), Severini, Brugnolo M., Ciani.
VENICE: De Grandi, Tubaldo, Cerini, Andreotti, Tagliapietra, Pevarello, Bonafin, Cravin (60' Puddu), Brusato, Gradella, Amadi (58' Ongaro).
ARBITRO: Petrelli di Pavia.

MONFALCONE — Un punto a testa e tutti contenti al termine della partita che si potrebbe chiamare della paura. Il Monfalcone, reduce da un rovescio senza attenuanti domenica scorsa, è dovuto scendere in campo concedendo all'avversario tre pedine importanti come Bocchinu, Piani e Saturno, con la mente a una classifica difficile e vivendo una situazione di generale disagio societario per i risultati negativi e per l'assenza di vittorie da alcuni mesi a questa parte.
Anche il Venice all'inizio poteva temere un Monfalcone con mille motivi per ruggire e aggredire l'avversario, senza remissioni di sorta.
I primi minuti della partita invece sono stati giocati a ritmo da allenamento infrasettimanale e con azioni stagnanti al centro. Il tepore della giornata, quasi primaverile, è stato sentito in campo e per una buona mezz'ora non si è assistito ad alcun tiro in porta. Gli ospiti — prese le misure e accortisi della scarsa velleità in avanti dell'attacco azzurro — hanno saputo tenere a bada il centrocampo avversario e contenere senza difficoltà le iniziative del Monfalcone, non disdegnando alcune puntate in avanti, non pericolose, ma sempre ordinate e frutto di una migliore disposizione in campo.
Il gioco del Monfalcone si è rivelato completamente smarrito e povero di spunti. L'esuberanza di Fierro e l'ordinata prestazione di Severini, entrato in campo dal primo minuto, contrariamente a quanto annunciato alla vigilia, non sono bastate a rendere efficaci le trame dei locali. Anche Massimo Brugnolo, onnipresente nelle retrovie, si è dannato l'anima per lanciare in avanti le punte Paolo Brugnolo e Ciani. Quest'ultimo, più mobile e presente; evanescente e invischiato in un gioco dispersivo di spola, invece, il primo.
Da tutto ciò è derivata una partita non bella e povera di spunti emozionanti. L'unica occasione di pericolo è stata propiziata dagli ospiti e non per loro merito. Dopo sette minuti del secondo tempo un alleggerimento incauto di Severini è stato raccolto da Cravin, portatosi velocemente al limite e steso un attimo prima del tiro.
Dalla punizione un ulteriore brivido per Sorci, con la palla a scorrere tesa lungo la linea di porta senza che gli avanti veneti ne approfittino. Rappresenta l'unico sobbalzo emotivo per il pubblico accorso non in gran numero, nonostante la giornata favorevole, e invero poco incline a sostenere i ragazzi in campo in un momento così delicato e difficile. Le sorti della squadra spesso si misurano e si identificano nel suo pubblico.
Nel corso della ripresa, comunque, la porta di Sorci non ha avuto più di che temere, salvo qualche traversone ben controllato dal guardiano locale e alcuni tentativi di affondo dei veneti con il guizzante Bonafin, buon figlio d'arte, Gradella e Amadi, ma sempre non sorretti dalla necessaria decisione.
Ordini di scuderia obbligavano al gioco a centrocampo e tutte e due le squadre hanno badato fino al termine a non lasciarsi sorprendere in quella zona nevralgica del campo. Una sola volta il Monfalcone, con uno spunto isolato di Paolo Brugnolo, si è portato vicino alla conclusione, ma il tiro dell'attaccante azzurro da posizione angolata è risultato alto sulla traversa.
Negli ultimi minuti di gioco c'è stato anche il tentativo melina da parte del Venice, ma le ostilità vere e proprie non hanno assunto toni vivaci neanche nelle ultime fasi della gara, con la conseguenza logica e quasi preannunciata dal comportamento in campo dello zero a zero finale. Un punticino prezioso, comunque, per la classifica e per il morale dell'ambiente e della squadra su una posizione di maggiore speranza. Per la tranquillità bisogna trovare altri punti e altri risultati, possibilmente vittoriosi.

[Fabio Bidussi]

UN GOL A TESTA TRA SEDICO E ISONTINI

Niente crostoli per la Pro Gorizia...

1-1

MARCATORI: al 30' Janianin, al 75' Fedato.
PRO GORIZIA: Pelosin, Menegaldo, Tallandini, Urdich, Stokely, Zilli, Del Zotto, Janianin, Cotterle (dal 76' Sartore), Giacometti, Iuculano.
SEDICO: Vettoretti, Deon, Gallo, Dallanese, Schiocchet, Trevisoi, Fedato, Fabbro, De Bon, Visentin (86' Thaler), Sommavilla (dall'89' Casanova).
ARBITRO: Bravi di Macerata.

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — Niente crostoli per i giocatori della Pro Gorizia che nonostante abbiano giocato per lungo tempo con un uomo in più non sono riusciti a conquistare i due punti in palio contro il Sedico. Una partita nata male e conclusasi peggio con l'espulsione a tempo ormai scaduto di Giacometti che si è scagliato contro la panchina veneta che protestava per un precedente fallo del capitano goriziano.
Che il Sedico, assetato di punti a causa di una posizione di classifica piuttosto difficile, puntasse alla divisione della posta era chiaro. Sin dalle prime battute la squadra veneta predisponeva attorno alla porta difesa da Vettoretti delle barricate che quelle delle cinque giornate di Milano avrebbero potuto andare a nascondersi.
Una difesa molto attenta pronta a chiudere con decisione su tutti i goriziani che si avventuravano nei pressi della sua area. In avanti il Sedico affidava le sue chance alla velocità di De Bon e Sommavilla, due trottolini che riuscivano a creare non pochi grattacapi a Urdich e compagni.
In questa situazione la Pro Gorizia ha avuto il torto di non saper leggere tatticamente la partita. Una difesa come quella del Sedico avrebbe dovuto essere aggirata sulle fasce ma nel primo tempo quella destra è stata costantemente inutilizzata mentre nel secondo tempo si sono invertite le parti ed è stata quella sinistra a rimanere quasi inoperosa.
La Pro ha insistito ad attaccare centralmente senza cavare un ragno dal buco. In questa situazione l'unica speranza di andare a segno poteva derivare da qualche calcio piazzato. Così è stato al 30' quando per un atterramento di Zilli al limite dell'area la Pro fruiva di un calcio di punizione. Si incaricava del tiro lo specialista Janianin che indovinava l'unico spiraglio lasciato libero dalla barriera e insaccava a fil di palo. Una conclusione splendida. Il vantaggio goriziano modificava l'atteggiamento tattico del Sedico che perso per perso abbandonava le remore difensive e si spingeva in avanti per cercare il pareggio. La Pro due minuti dopo il gol ha avuto la palla del raddoppio. Tallandini crossava per Iuculano al centro dell'area ma l'attaccante non tirava al volo come avrebbe dovuto, cincischiava un po' troppo e poi lasciava partire un tiretto che finiva in bocca al portiere.
Il primo tempo non offriva altre emozioni, se non qualche scontro non certo cavalleresco tra i giocatori delle due squadre.
Nella ripresa la Pro cerca di sfruttare i maggiori spazi che le vengono concessi dallo sbilnciamento in avanti del Sedico. I goriziani però lo fanno senza eccessiva convinzione, quasi sicuri che la rete di vantaggio li ponesse al sicuro da sorprese.
Così al 56' Del Zotto dopo una bella azione condotta da Iuculano sbagliava una propizia occasione calciando alto da buona posizione. Al 63' Tallandini si presentava a tu per tu con il portiere avversario ma forse spompato dalla gran galoppata tirava tra le braccia del portiere. Al 67' veniva espulso il terzino Gallo per un fallo di reazione. Sembrava fatta.
Ma è Carnevale, e ogni scherzo vale. E così, al posto di vedere una Pro Gorizia prendere in mano le redini del gioco era il Sedico a dominare la situazione. Al 75' Fedato ben servito da De Bon beffava tutti e insaccava la rete del pareggio.
La Pro sembrava reagire, Trevisan mandava in campo la terza punta Sartore e la Pro si buttava decisamente in avanti. L'unica grossa occasione però era frutto all'80' di una «bomba» di Giacometti. Il portiere parava senza trattenere e sulla sfera arrivava Tallandini a cui si opponeva ancora una volta l'estremo difensore veneto.
La Pro ci riprovava due minuti più tardi con Del Zotto, ma l'attento Vettorelli neutralizzava. Nei restanti minuti il Sedico cercava di perdere più tempo possibile operando due sostituzioni e la partita non aveva più storia.

A CAERANO SAN MARCO

Ma la Sacilese ha perso nel modo peggiore

Dominici (Sacilese) in azione.

4-0

MARCATORI: 8' Marchetti, 72' Biancuzzi su rigore, 74' Lotti, 87' Moro.
CAERANO: De Ferrari, Iacuzzi, Zanetti, Da Ros, Barison, Marchetti, Dal Nevo (Moro), Biancuzzi, Lotti, Semenzato, Torresan (Maggiotto).
SACILESE: Da Pieve, Stella (Gava), Ruppolo, Poletto M. (De Anna), Morandin, Pignat, Poletto M. Da Ros, Lovisa, Dominici, Grop.
ARBITRO: Pollicino di Genova.

CAERANO SAN MARCO — Caerano travolgente, Sacilese irriconoscibile. Alla fine le 4 reti di differenza sono apparse più che legittime, anche se giunte nelle ultime battute di gara. Il Caerano si ripresentava davanti ai propri sostenitori dopo la clamorosa vendemmiata di Monfalcone (ben 5 le reti all'attivo), ma pochi osavano sperare nella concessione del bis.
Ci sono diversi modi di perdere, e la Sacilese ha scelto quello peggiore. Partenza a razzo dei locali, che dopo 8' realizzano la prima rete. E' il difensore Iacuzzi che lavora un buon pallone sulla destra, serve al centro Marchetti, il quale dal dischetto gira imparabilmente a rete.
Il Caerano riprende la propria marcia, e dopo che Lotti al 57' sbaglia una rete che sembrava già fatta, al 72' perviene alla seconda realizzazione. Semenzato effettuta un traversone che viene intercettato con una mano da Ruppolo. L'arbitro, nonostante le proteste dei friulani, accorda la massima punizione, prontamente trasformata dallo specialista Biancuzzi.
Questa rete taglia definitivamente ogni speranza alla Sacilese, che nell'ultimo quarto d'ora va alla deriva. La difesa è sistematicamente superata dai locali; al 74' soccombe per la terza volta. Con un'azione simile a quella della prima rete, Marchetti offre un ottimo assist per Lotti, il quale ribadisce a rete facendosi in parte perdonare per le occasioni precedentemente fallite.
Nel finale, all'87' c'è gloria anche per il neoentrato Moro, che con una punzione raso terra tutt'altro che irresistibile, trafigge ancora una volta Da Pieve. Per la Sacilese si conclude così l'amara trasferta in terra trevigiana.

[Stefano Bonatto]

MONTEBELLUNA PASSA A BRUGNERA

Scivola in casa il Centro del Mobile

0-1

MARCATORE: 2' Biscaro.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro A., Moro C., Parpinel, Giacomuzzo, D'Avanzo, Piccinin (Tollon), Fabris, Zanette (Sforzini), Bressani.
MONTEBELLUNA: Tonella, Dallaro, Cecchele, Milanese, Lago, Gobbato, Biscaro, Michielin, Squizzato (Beghetto e Ferrarini), Bressan, Gheller.
ARBITRO: Degano di Lodi.

BRUGNERA — Brutto scivolone interno del Centro del Mobile (il quarto stagionale), che lascia l'intera posta in palio a un Montebelluna pratico e abile nello sfruttare una delle poche disattenzioni della difesa mobiliera. Alla vigilia si temeva parecchio i veneti, particolarmente dotati sul piano tecnico e in striscia positiva da ben 6 turni, ma a rendere più agevole la vittoria ci ha pensato un Centro del Mobile abulico soprattutto nella prima frazione di gioco che non è riuscito a fronteggiare la vivacità della formazione di mister Feltrin.
La libertà concessa a Biscaro nell'occasione del gol e quella concessa ai veneti nell'arco del primo tempo non è stata certamente cosa gradita a Piccoli, che nella ripresa ha spronato i suoi di una maggiore attenzione e determinazione, cosa che i mobilieri hanno cercato di fare, peraltro, al cospetto di una formazione che ha saputo controllarne le sfuriate rabbiose.
Costretto a rinunciare a Bendet per una distorsione, il Centro del Mobile recuperava il laterale Piccinin sulla destra ma il suo apporto è durato solamente 15 minuti, tanti quanti sono bastati al giocatore per chiedere repentinamente il cambio per un riacutizzarsi di un dolore muscolare.
E' veramente allucinante come i biancocelesti debbano domenicalmente registrare qualche infortunio, la serie si allunga e i problemi numerici per Piccoli continuano.
Tornando alla gara, bisogna subito dire che ha offerto ben poco sul piano spettacolare, i tifosi presenti si sono dedicati ad applaudire qualche conclusione da lontano e recriminare sul gol annullato all'88' a Bressani per presunto fuori gioco dello stesso attaccante e poi anche loro si sono adagiati al grigiore generale.
L'undici veneto la sua gara l'ha giocata e neanche tanto male, sospinta da un centrocampo mobilissimo e ben disposta in campo ha scorazzato a lungo nel primo tempo con veloci scambi in profondità; certo è facile giocare dopo essere passati in vantaggio, sicuramente diventa tutto più pratico.
Il vantaggio giunge dopo che il cronometro si stava immettendo nella fase finale del suo secondo giro, dopo una serie di batti e ribatti la palla giunge a Biscaro che non ci pensa due volte e insacca alle spalle dell'incolpevole Zavagno.
Una doccia fredda in una giornata calda, dirette e non c'è di meglio, ma questa volta non è così; il gol rende la gara in salita ma la reazione biancoceleste è piuttosto sterile anzi quasi evanescente, il solo Giacomuzzo tenta la conclusione ma la palla è messa in angolo da Tonella, una serie innocua di corner quasi sempre a presa dei difensori veneti e tanta confusione, troppa, per tutto il primo tempo.
Il Montebelluna giova indisturbato a centrocampo e propone palle veloci per gli inserimenti di Milanese e di Michielin e per la punta Squizzato su cui Basso arranca tanto che nella ripresa Piccoli sposta Alessandro Moro a guardia del compagno di rappresentativa e mette Basso in marcatura su Biscaro, è proprio Basso al 44' a salvare ancora la porta dalla seconda capitolazione, quando riesce a fermare Milanese imbeccato da un pregevole tocco di Bressan e giunto a tu per tu con Zavagno. Fuori Zanette, dentro Sforzin, Piccoli tenta la carta velocità dopo aver suonato la carica ai giocatori, inizio thrilling al 47', pasticcio D'Avanzo-Zavagno, palla a Milanese che tira immediatamente ma l'estremo mobiliere compie il miracolo respingendogli il tiro in corner.
Brivido superato con generosità, e anzi tre minuti dopo Tollon scarica un secco tiro che Tonella deve deviare in angolo, si ripete poco dopo il giovane biancoceleste ma questa volta la sua conclusione termina a lato. I mobilieri pressano con più ordine e i veneti accusano qualche scompenso difensivo che comunque si rileva quasi ininfluente, la gara scorre via senza sussulti fino al 77' quando ancora Tollon, quest'oggi tiratore scelto ha ai suoi piedi la palla del pareggio, il tiro gli viene respinto da un difensore a portiere ormai battuto. Ultimo brivido, palla a Bressani e gol.
Gioia soffocata in gola per tutti perché il guardialinee aveva sbandierato in precedenza la posizione di fuorigioco del capitano. Le proteste sono inutili, l'arbitro non cambia e si riprende ma non c'è più il tempo per ricominciare a imbastire qualcosa di pericoloso.

[Giampaolo Leonardi]

FONTANAFREDDA BATTUTO A SALZANO

Uno spot, e Fulgor è più forte

La rete alla fine del primo tempo - Ma l'incontro è stato piuttosto deludente

SUPERATO DI SLANCIO IL MIRA

Il Pordenone respira di sollievo

Crovato e nel finale Mottola replicano al gol di Pagan

2-1

MARCATORI: 59' Pagan, 68' Crovato, 87' Mottola.
PORDENONE: Ferrati, Biancolin, Pitton, Podavini, Guerriero (34' Cazzaro), D'Antuono R., Messina, Crovato, Mottola, Beccalossi (9-0' Nilson), Alfano. (12 Pizzuto, 14 D'Antuono M., 16 Amadio; allenatore Caporale).
MIRA: Romio, Ballarin, Caverzan, Boscaro, Marinaz, Perini, Pagan, Giolo, Gementi, Bettini, Pagnucco (78' Candian). (12 Scappato, 14 Bonacina, 15 Galasso; allenatore Pezzato).
ARBITRO: Orani di Cagliari.

PORDENONE — Era dal lontano 14 dicembre (2-1 al Montebelluna con reti di Mottola al 3' e Beccalossi su punizione al 77') che il Pordenone mancava all'appuntamento con la vittoria e dall'8' della partita esterna con la Fulgor Salzano (a segno Massimiliano D'Antuono) che non riusciva più a mettere a segno un gol. Per gli amanti della cabala, quindi, 780' di astinenza.
Quando Crovato (1972), al suo debutto stagionale, ha momentaneamente pareggiato la rete di Pagan, i pochi sportivi presenti sugli spalti dello stadio Bottecchia si sono guardati in faccia, quasi increduli di ciò che era successo in campo. E la scena si è ripetuta in zona Cesarini, quando Mottola ha battuto per la seconda volta Romio. Troppa grazia in un colpo solo, perché era bastato un Mira modesto, calato paurosamente alla distanza, a far temere il peggio.
Ed è proprio qui il merito del Pordenone, che ha creduto nella vittoria fino alla fine e, una volta tanto, non è andato alla deriva dopo la rete degli ospiti. Caporale, per le assenze di Ottolina, Gaetani e Biasinutto e visto che in settimana c'era stato il divorzio tra la società e Schiraldi (il difensore era presente in tribuna), ha dovuto fare di necessità virtù pescando a piene mani dall'Under 18. E dal 34' ha perso anche Guerriero (strappo muscolare) che mostro non è ma che comunque, riesce sempre a essere un punto di riferimento per il reparto difensivo.
Inizialmente, con Raffaele D'Antuono nel ruolo di libero, Caporale ha mandato Biancolin e Guerriero in marcatura rispettivamente su Pagnucco e Gementi, mentre il rientrante Podavini è andato a far argine a centrocampo, dove finalmente si è rivisto un Beccalossi lucido e prezioso suggeritore. Prezioso, comunque, anche il lavoro svolto da Crovato e Pitton, che pur essendo stato impiegato, per necessità, in una posizione a lui non congeniale si è sacrificato in fase di raccordo.
Nei primi 15' non succede assolutamente nulla. Al 17' il Mira si presenta: Pagan conclude dai venti metri e la sfera termina sopra la traversa. Passano 60'' e un traversone dalla sinistra di Perini è messo in angolo da Ferrati. Il primo tentativo del Pordenone arriva al 27': Alfano mette al centro per Mottola, che di testa manda sul fondo. Cresce il Mira e al 30' Boscaro scende sulla fascia centrale e porge a Bettini la cui conclusione fa la barba al palo alla destra dell'estremo difensore friulano. Il tempo si conclude con una deviazione di testa di poco sul fondo di Boscaro, sugli sviluppi di un calcio piazzato di Bettini.
All'inizio di ripresa il Pordenone sfiora il gol con Alfano su invito di Crovato e come spesso avviene in questi casi, al 59' il Mira passa: bella azione di Bettini-Pagani-Pagnucco-Pagani e quest'ultimo da un paio di metri dalla linea di porta mette nel sacco. La reazione di Beccalossi e compagni non si fa attendere. Boscaro (67') respinge una conclusione a botta sicura di Mottola. Passa un minuto e il «Beck» imbecca alla perfezione Crovato che di destro non sbaglia. Il 2-1 sembra cosa fatta al 72' ma Romio chiude bene su Messina. Brivido per Ferrati al 76' quando Pagan calcia sull'esterno della rete.
Il Pordenone insiste e all'87' arriva il raddoppio: ancora Beccalossi porge un delizioso pallone a Mottola, che salta Romio in uscita e di sinistro mette in rete.

[Renato Casagrande]

I padroni di casa hanno avuto l'autorizzazione a stampigliare sulle maglie lo slogan anti-droga televisivo di Costanzo: «Preferisco vivere». Il vantaggio amministrato agevolmente (e con qualche astuzia). Gli ospiti non hanno confermato la bella prova di domenica scorsa quando sconfissero con merito la Pievigina.

1-0

MARCATORE: 44' Sadaq.
FULGOR SALZANO: Muffatto, Damiani, Mantesso, Valle, Perini, Garbuio, Sadaq, Pachele, Vallaro (70' Bettetto, 90' Vardiero), Bottacin, De Poli. Simionato.
FONTANAFREDDA: Mozzon I, Sfreddo I, Cigana, Tassotti, Carnelos, Lazzaro, Sfreddo II (75' Latini), Moras, Tracanelli, Pitton, Bano. Pinarello.
ARBITRO: Messina di Bergamo.
NOTE: pomeriggio luminoso, non freddo. Calci d'angolo 8-3 (6-1) per la Fulgor. Ammoniti: Garbuio, Tassotti per la Fulgor; Pitton, Sfreddo I, Cigana per il Fontanafredda.

SALZANO — La cronaca di questa partita deve dare risalto all'iniziativa della società della Fulgor, che ha ottenuto l'autorizzazione di stampigliare sulle sue maglie lo spot televisivo di Maurizio Costanzo «Preferisco vivere». Così il sodalizio locale ha inteso dare un contributo alla campagna di sensibilizzazione anti-droga.
Tale lodevole iniziativa ha portato fortuna ai biancocelesti, mentre — per restare in tema — ha finito per addormentare gli ospiti. Eppure i due undici provenivano da risultati opposti: euforici i nerorossi per l'esaltante vittoria sulla Pievigina, tono dimesso per i locali dopo l'ennesima sconfitta esterna.
Il prologo della partita sembrava mettersi per il verso giusto per i ragazzi di Brusadin e già al 3' Bano ha un'ottima occasione per fare centro, ma la difesa locale, sia pure con affanno, si disimpegna.
Replica la Fulgor, che poggia tutte le sue azioni sul curdo Sadaq che al 19' su cross di De Poli, schiaccia di testa la palla, ma Mozzon I non si lascia sorprendere.
Il primo serio intervento del portiere ospite è al 23': cross maligno di Mantesso a rientrare ed è bravo Mozzon I a deviare in angolo. La partita non ha grandi sussulti e sembra avviata verso il risultato a occhiali dopo il primo tempo, ma un cross in area trova il furetto Sadaq pronto alla risposta.
E' il 44': Mozzon I chiama la palla sul cross, forse viene o stacolato da un compagno, ne approfitta Sadaq che di testa devia in rete.
La ripresa vede i locali controllare il risultato abbastanza facilmente che si difendono con ordine e con astuzia come al 59' quando Tassotti viene steso a terra in area abbastanza nettamente. A noi rimane il dubbio del rigore.
Sadaq al 78' ha l'opportunità di arrotondare il suo bottino ma il pallonetto questa volta, pur scavalcando il portiere, trova la difesa pronta a rilanciare. Ultimo brivido, in una gara tutto sommato non molto interessante, lo ha De Poli che all'89' coglie la traversa su appoggio di Bottacin. Risultato, in conclusione, ineccepibile che riporta serenità ai locali della Fulgor.

[Otello Leandro]

TERZA CATEGORIA

Il campionato si è riaperto

Nel Girone L il Gaja ha coronato l'inseguimento all'Opicina

Il Chiarbola (nel Girone M) ha accorciato le distanze dalla vetta; sempre appaiati in testa Giarizzole e Campanelle

GIRONE L

Junior Aurisina **3**
Primorec **2**

MARCATORI: 44', 47', 75' Zaccaria, 14' Privileggi, 73' Ferluga.
J. AURISINA: Hrvatin, Tomizza, Romita, Ruzzier, Gruden (55' Pertot), Radovini (65' Ravalico), Milos, Bon, Zaccaria, Molinari, Corradin.
PRIMOREC: Leone (46' Bellafontana), Castro, Kralj M., Florean, Canziani, Ferluga, Kralj E., Santi, Privileggi, Bacchia, Carli.
ARBITRO: Botti.

Aurisina **3**
Romana **1**

MARCATORI: 3' Cianci, 5' Pruonto, 60' Botta, 80' Botta.
AURISINA: Calligaris, Trobez, Giacopci, Chizzo, Coronica, Forte, Balos, Botta, Cianci, Rados.
ROMANA: Colussi, Mian, Colautti, Pruonto, Sorrentino, Di Blas, Presello, Pangos, Bannello, Lauri, Miorin.

Sant'Andrea **1**
Breg **1**

MARCATORI: 20' Udovicich, 43' Starc.
SANT'ANDREA: Bertocchi, Mauro, Guglielmucci, Marin (Vlach al 75'), Zerauschek, Podda (60' D'Ambrosio), Di Benedetto, Suvan, Starc, Bosio, Millini.
BREG: Petronio, Tul, Pecar (70' Paoletti), Giuressi, Paoli, Prasel, Schiavon, Udovicich, Celin (75' Tamaro), La Calamita, Svara.

Opicina **0**
Gaia **2**

Kras **2**
Hermada **1**

MARCATORI: 10' Skerk, 25' Forte, 90' Amoroso.
KRAS: Caputo, Tul, Skabar (75' Fadda), Spazzapan, Marcosini, Purich, Villalta, Fabris, Fote, Lepore (80' Vatta A.), Skerk.
HERMADA: Balzano, Della Pietra, Pivella, Amoroso, Candotto, Germani, Tercon, Miniussi, Blason, Clobas, Candito.
ARBITRO: Sabo.

GIRONE M

San Vito **4**
Don Bosco **2**

MARCATORI: 25' e 42' Crisman, 53' Zemanek, 55' Sgarra, 71' Mondo, 88' Orsini.
S. VITO: Di Cintio, Ciabatti, Stoppar (70' Bagattin), Ma..., Zedmanek, Cassano, Crisman, Musolino, Cacich, Sgarra, Sand... (46' Coglitore).
DON BOSCO: Ferletti, Povh..., Facchin, Tomizza, Kavalic, Mon...do, Creso, Stopper (56' Orsini), Cicchese, Russignan, Pipan.
ARBITRO: Tomasi.

Car Audio **2**
Cus **2**

Montebello **0**
Fincantieri Ts **1**

MARCATORE: 36' Sambo.
MONTEBELLO: Corona, Puntar, Perrotta, Drusina (67' Crisafulli), Gagrin, Palermo, Candela, Colotti, Maccaluso (55' Paoletti), Heller, Blasizza.
FINCANTIERI: Montanari, Coslovich, Baricchio, Mauro, Angeli, ni, Maio, Sambo, Jurincich (85' Castro), Stricca (72' Allegretti), Pagnoni, Predonzani.

Union
Chiarbola

Exner
La Lanterna

Giarizzole **1**
Campanelle **1**

MARCATORI: al 25' Bertoli, 78' Umek.
GIARIZZOLE: Truglio, Ricci, Viezzoli, Coslovich, Sergi, Bosco, rol (55' Perini), Jerman N., Bu... nelli, Zagaria, Bertoli (68' Pu... gnano), Huez.
CAMPANELLE: Zaffanella, Be... lo, Gregori (30' Punis), Noto, Drassich, Valeri, Farina (40' Ca... glia), Manteo, Cesar, Humek, Pi... scane.

PROMOZIONE / IL SAN GIOVANNI PAREGGIA IN TRASFERTA

Triestini guastafeste a Trivignano

I padroni di casa perdono un'opportunità d'oro per rincorrere la salvezza con maggiori speranze

0-0

TRIVIGNANO: Contin, Nigris, Cuzzot, Paviotti, Milocco, Ioan, Gigante, Grion, Piccini, Buttò (dal 66' Ferro), Silli (dal 79' Geatti), (Bais, Penz).
SAN GIOVANNI: Ramani, Schiliani, Pianella, Colautti, Busetti, Maracich, Favento (dall'86' Subelli), Janesic (dal 46' Zurini), Masserdotti, Di Vita, Romano, (Gandolfo).
ARBITRO: Galvani di Faenza.

TRIVIGNANO — Il Trivignano perde un'occasione d'oro per incrementare le speranze di agganciare una sempre più improbabile salvezza impattando tra le mura amiche con i triestini del San Giovanni.
Effettivamente i bianconeri hanno avuto il dominio territoriale per tutto l'arco della partita e, in alcune occasioni, sono andati pericolosamente alla conclusione, ma al cospetto di una compagine votata esclusivamente al difensivismo e anche parecchio impacciata nella retroguardia, non hanno saputo dare qualcosina in più per conquistare l'intera posta. Naturalmente il pareggio accontenta solamente i triestini che si sono resi pericolosi una sola volta in tutta la gara, verso il finire, per una leggerezza della difesa locale.
Uno 0-0, dunque, che ha messo in evidenza i limiti di entrambe le contendenti, anche se il Trivignano può recriminare su una certa dose di sfortuna specialmente nella prima frazione di gara, quando ha dominato in lungo e in largo su ogni versante del campo.
La cronaca non è particolarmente ricca di spunti e le puntate offensive, sebbene interessanti, sono state, a onor del vero, pochine, comunque tutte di marca locale. Dopo un periodo di studio con il Trivignano che controlla il centrocampo, si segnala al 15' una bella conclusione al volo di Grion, il migliore ieri in campo assieme a Milocco e a Ramani e Colautti. L'azione parte da Piccini che triangola bene con Grion il quale chiama ad un bel intervento del sempre pronto Ramani. Ancora l'estremo triestino si fa apprezzare per una parata su tiro-cross di Buttò indirizzato nell'angolino.
Al 35' il Trivignano potrebbe passare: corner di Buttò e precisa incornata di Grion che manda la palla a stamparsi all'incrocio dei pali con Ramani che ormai è battuto. Un gran intervento davvero che meritava sicuramente di finire con il pallone nel sacco. Negli ultimissimi minuti si infortuna Janesic che viene sostituito, a partire dalla ripresa, da Zurini. E' un cambio che non porta nulla di diverso rispetto alla prima frazione, infatti parte ancora bene il Trivignano, che al 55' si rende ancora pericoloso. Zilli interviene di testa su una punzione di Buttò, ma la palla finisce sopra la traversa.
Al 59' Grion tenta di sfondare con una spettacolare mezza rovesciata, ma Ramani è sempre pronto e non si fa sorprendere. Si supera ancora il portiere triestino per deviare una conclusione di Gigante in diagonale. Il San Giovanni stenta a contenere in questi frangenti la pressione del Trivignano tanto che prima Colautti poi Favento rimediano l'ammonizione per plateali falli rispettivamente su Piccini e Milocco.
Al 77' una grave leggerezza di Paviotti mette in condizione prima Di Vita quindi Zurini di andare a rete. Il mediano porge a Contin un pallone con estrema debolezza. Il portiere è fuori dei pali e si impossessa della sfera di Di Vita che tenta un pallonetto e Contin riesce a malapena a deviare. La palla giunge sui piedi di Zurini, ma Contin si rialza, contrasta l'attaccante e con un colpo di tacco riesce a evitare la conclusione a rete.
All'88' c'è un'ultima opportunità per Piccini che si libera bene in area, ma al momento del tiro viene leggermente ostacolato e sparacchia lontano dai pali.
In definitiva non è stata una gara particolarmente bella e il San Giovanni, seppur subendo per tutta la partita, è riuscito a conquistare con abbastanza merito l'obiettivo prefissato. Per i locali invece la vittoria doveva costituire un imperativo categorico per continuare a sperare e per affrontare il prossimo avversario, la Buiese, con lo spirito giusto. Anche ieri De Rossi ha schierato la linea giovane facendo partire subito Buttò e Milocco e inserendo successivamente Ferro e Geatti, due grandi promesse dell'under 18.
Forse la presenza di Cisilin, fermato dalla quarta ammonizione, avrebbe rappresentato quel salto di classe in più, ma non si può certo recriminare sulle assenze, né sui se o i ma. Attualmente il Trivignano dimostra senza dubbio di dare fondo alle proprie energie, ma di stentare parecchio, specialmente in casa, quando deve imporre il ritmo giusto per approdare a risultati positivi.

[Alfredo Moretti]

PROMOZIONE / STOP INTERNO

Per il Ronchi addio ai sogni di gloria?

0-1

MARCATORE: al 51' Luxich.
RONCHI: Carloni, Giotta, Michelini (Fontana), De Bianchi, Fontanot, P. Codra, Jacoviello, Ussai, R. Codra, Scala, Sannini.
ITALA SAN MARCO: O. Peresson, Gregoretti, Fedele, D. Zamaro, Clemente, Trevisan, Dindo (N. Zamaro), Scarel, Furlan, A. Peresson, Luxich (Valentinuz).
ARBITRO: Somma di Udine.

Servizio di
Moreno Marcatti

RONCHI DEI LEGIONARI — Una secchiata in piena faccia dell'Itala San Marco nell'anticipo di sabato, raffredda i bollenti spiriti del Ronchi, superato e ridimensionato negli intenti per 1-0, grazie al gol-sorpasso (davvero da incorniciare) messo a segno da Luxich al 51'. C'è rimasto veramente male l'undici di Bonazza piegato dai gradiscani, che in tal modo sono riusciti a pareggiare la beffa subita nell'andata, quando incamerarono quattro proietti, mettendone a segno solo due.
Nel prologo dell'altro ieri, è bene precisare subito, però, che gli ospiti non hanno rubato nulla, inscenando un match di positiva levatura tecnica, sospinto da improvvisi e ragguardevoli ribaltamenti di fronte, nonché da una aggressività mal sopportata dagli stranamente abulici e disarticolati locali. Locali che in verità sono scesi in campo (al cospetto di quasi un migliaio di sportivi richiamate dall'evento derby) privi di Cimadori e Antonelli, e con Michelini e lo stesso Jacoviello in condizioni cagionevoli. Se a ciò si deve aggiungere la forzata disposizione tattica assunta da Scala, il quale per ordine di scuderia è stato impiegato prevalentemente di punta a discapito della fantasia che riesce a sfoggiare nella parte nevralgica delle operazioni, il tutto può giustificare, almeno parzialmente, il disagio nell'input del gioco e il susseguente tracollo interno, che potrebbe significare addio ai sogni di gloria per la lotta alla promozione.
Inizialmente sono i padroni che assumono toni più arroganti accelerando con più frequenza nei paraggi del guardiano. Al 6' Jacoviello suggerisce per il ben appostato Scala, ma la traiettoria del pallone è di quel nonnulla più lunga dell'intenzione. Sessanta secondi dopo, rapido passaggio nell'altra area per merito dell'ala Dindo (su cui ha parecchio faticato Michelini), il quale d'astuzia, in semiacrobazia, cerca di collocare un furbesco pallonetto, schiaffeggiato prontamente in corner da un provvidenziale colpo di reni di Carloni. Sulla battuta dalla bandierina di Luxich, ha origine una mischia furiosa in area, sedata a stento dal pacchetto arretrato amaranto. Dopo un collo piede di Sannini, che termina la sua corsa non distante da O. Peresson, salgono prepotentemente in cattedra gli ospiti, che incominciano a sciorinare manovre efficaci. Ma sono ancora i ronchesi, al 34', che costruiscono l'azione-gol più applaudita della partita, solo che sul loro cammino inciampano sul «felino» di O. Peresson. Succede che su una sciabolata dalla fascia sinistra di Jacoviello, la sfera giunge puntualmente al libero Scala, il quale puntualmente corregge al volo di prima intenzione, ma altrettanto puntualmente il guardiano, d'istinto, si nega all'esecuzione dell'avvilito numero dieci.
All'inizio della ripresa, al 51', il centro-vittoria di Luxich che vale la pena di essere raccontato. Catturata la sfera appena oltre la metà campo, il ragazzo innesta la quarta e, in verticale, si «beve» un paio di giocatori, elude abilmente la sorveglianza del numero uno fattosi incontro e scaraventa, incredulo, nella porta sguarnita.
Da quell'istante il Ronchi si gioca il tutto per tutto, lanciandosi furentemente in attacco, ma in maniera quanto mai farraginosa e priva di un pizzico di varietà di schemi. Comunque sia, sempre sugli sviluppi di calci da fermo da lunga distanza ci provano Scala e Jacoviello, ma sono soprattutto negli ultimi tre minuti che gli amaranto fanno vedere le streghe ai ragazzi di Battistutta con Scala, Fontana e Giotta. Evidentemente il 17 (guarda caso è stata la giornata della disputa) è un numero da depennare dal calendario della sede di via dell'Aeroporto.

PROMOZIONE / IN CASA

Una grigia Manzanese dà via libera agli ospiti

1-2

MARCATORI: al 35' Di Lena, al 38' Fedele, al 60' Finco.
MANZANESE: Reale, Greatti, Beltrame Stefano, Vit, Finco, Capello, Bosco (46' Veneziano), Beltrame, Covazzi (Mattiussi), Tononi, Battistin.
CORMONESE: Pascolat, Goretti, Mocchiutti, Petruz, Capotorto, Selan (Gruden), Odina, Di Lena, Fedele, Viturelli, Zulli (Fragiacomo).

MANZANO — Per quanto visto ieri sembra che per le formazioni avversarie il Polisportivo comunale sia il pozzo di San Patrizio. Dopo il Sevegliano anche la modesta Cormonese si è guadagnata l'intera posta che le serve a dare ossigeno alla precaria classifica. Per i seggiolai si tratta della quarta sconfitta consecutiva, ma quello che più impensierisce i suoi sportivi è che di domenica in domenica la squadra si rende più abulica e sembra sia senza nocchiere.
Contro la squadra grigiorossa la Manzanese ha giocato senza convinzione.
Qualche scusante potrebbe andare ricercata nell'assenza di una punta del valore di Burelli o alle non perfette condizioni fisiche di Mattiussi e Veneziano (rimasti in panchina nel primo tempo), ma per la squadra arancione ogni nota risulta negativa giacché è mancata chiaramente sia in difesa dove spesse volte ha bucato, che all'attacco.
Questo per mancanza di stimoli e di mordente. Tante incertezze inconsistenza hanno procurato questa nuova battuta d'arresto che certo fa pensare seriamente al futuro della squadra qualora la società non corre subito ai ripari.
C'è stato solo un leggero risveglio all'inizio della ripresa quando la Manzanese ha cercato, seppure in maniera disordinata, di rimontare lo svantaggio di due reti. Vi è riuscita solo a metà, sarebbe però stata un'ingiustizia se avesse ristabilito le distanze in quanto la Cormonese è apparsa coraggiosa, intraprendente e garibaldina sin dalle prime battute. Ha fallito per un soffio almeno tre o quattro occasioni. Nessun atleta arancione si è salvato dal grigiore della squadra, mentre nelle file degli ospiti il piccolo e sgusciante Vitturelli ha quasi sempre provocato scompiglio all'incerta retroguardia locale. Dopo di lui il centrocampista Di Lena è emerso per il lavoro di spola. Anche gli anziani Fedele e Petruz sono stati determinanti per questa vittoria ottenuta con il cuore e tanta volontà contro una formazione come quella della Manzanese additata fra le migliori della Promozione. Uno sportivo a fine partita si è così espresso: «La Manzanese è un complesso composto da buoni orchestrali ma che suonano da soli». Poi ha soggiunto: «Ci vorrebbe un pizzico di più umiltà per questi atleti che in fondo giocano in una serie dilettantistica.»
L'inizio pareva roseo per i locali che costringevano la Cormonese a salvarsi in angolo; al 7' un bel assist di Tolloi non era sfruttato in tempo da Battistin. Con il passare dei minuti le redini del gioco passavano alla formazione cormonese. Al 25' una punizione di Petruz era deviata a stento da Reale, sei minuti dopo un bel dialogo di Vitturelli con Zulli. Quest'ultimo a due passi da reale calciava malamente nelle sue braccia.
Sempre a disagio la difesa arancione costretta a fermare l'avversario con falli da fuori area, così al 35' quando Petruz è steso a terra. Nella conseguente punizione calciata da Di Lena la sfera non è trattenuta da Reale e rotola in rete. Il raddoppio viene al 38' per merito di Fedele che dopo aver ricevuto la palla da Petruz aggira la difesa arancione saettando imparabilmente in rete.
La reazione dei seggiolai è fiacca nella ripresa, anzi al 10' la Cormonese potrebbe aumentare il vantaggio quando un tiro di Vitturelli è deviato allìultimo momento da un difensore. La Manzanese accorcia le distanze al 15' con Finco che da pochi passi batte Pascolat. Nel finale continua la samba della Cormonese che sbaglia in varie occasioni avvantaggiata anche dalla situazione numerica per l'espulsione di Marco Beltrame.

[Timo Venturini]

PROMOZIONE / VENDICATO LO «SGARBO» DELLA BUIESE

Quaterna secca sulla ruota di Grado

4-0

MARCATORI: al 36' Grigolon (rigore), al 61' Pozzetto, al 69' Michele Pinatti, all'84' Massimo Degrassi.
GRADESE: Attruia, Iaccarino, Cutti, Vailati (dal 34' Massimo Degrassi), Boemo, Michele Degrassi, Clama, Grigolon (dal 70' Dovier), Michelino Pinatti, Pozzetto, Michele Pinatti.
BUIESE: Monasso, Patatti (dal 75' Vattolo), Ziraldo, Lizzi, Da Rio, Fabbro, Pignattone, Cestari, Di Gioseffo, Travaglini, Gerli (dal 46' Candido).
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — Dopo molto tempo esce una quaterna secca sulla ruota di Grado. La Gradese fa fuori la Buiese vendicandosi così anche dello «sgarbo» dell'andata (vinsero i friulani per 3-1) e restituendo il dovuto agli avversari con tanto di interessi. La partita ha avuto storia solo nel primo tempo, o meglio fintanto che i lagunari sono riusciti a passare in vantaggio. Per 35 minuti i buiesi avevano cercato di contenere alla meglio le sfuriate gradesi arroccandosi quasi tutti in copertura, tanto da lasciare solo un uomo in avanti. Nelle file della Gradese ha fatto il debutto il portiere Attruia, l'ex numero uno della Triestina, che ha dimostrato molta sicurezza ma anche spregiudicatezza (a risultato ormai acquisito si è «divertito» un po' troppo tentando addirittura un dribbling). Le due squadre erano scese in campo prive di un solo titolare l'una.
Al fischio d'inizio i gradesi, che indossavano una nuova fiammante maglia di tipica impronta americana, si gettavano immediatamente all'arrembaggio. Un asfissiante pressing che è durato fino alla prima delle quattro reti messe a segno (e ce ne potevano stare ben di più). Già al 7' Clama, liberissimo al centro dell'area, non trova la coordinazione e calcia debolmente sul portiere. Otto minuti dopo è Pozzetto (davvero incontenibile) a non riuscire a concludere su preciso suggerimento dei Michelino Pinatti. Ed è lo stesso Pinatti, al 21', a calciare violentemente dal vertice destro dell'area. Monasso compie però un miracolo e toglie letteralmente la palla dall'incrocio dei pali.
Il pubblico gradese urla al gol al 24' ma il colpo di testa di Grigolon finisce di un pelo al lato della porta. Ancora un'azione gradese al 33': Clama scambia in velocità con Pozzetto ma conclude sull'esterno della rete. Due minuti dopo la prima azione friulana. Pignattone scatta sul filo del fuorigioco ed entra in area e calcia ma fuori dello specchio della porta. Il gol gradese è comunque nell'area. Siamo al 36'. Grigolon è stretto, in area, da due avversari, uno dei quali, Gerli, commette anche un netto fallo di mano.
E' rigore, che Grigolon trasforma calciando la palla che va a sbattere sul palo interno e poi s'infila nella porta difesa da Monasso.
A questo punto i friulani si aprono vistosamente per tentare il recupero ma consentono così ai gradesi di trovare tanti varchi a loro disposizione.
La ripresa inizia con due punizioni di Clama e Michele Pinatti e con una conclusione di Michelino Pinatti, finite però tutte fuori bersaglio. Il raddoppio è però vicino: Michelino Pinatti si fa spazio fra diversi difensori e tocca per Pozzetto che a sua volta dribbla due avversari e infila il portiere friulano. La partita è ormai segnata ma i locali trovano ancora la voglia e la grinta per andare a rete. Al 24' è la volta di Michele Pinatti che calcia a rientrare da una ventina di metri e mette fuori causa l'esterrefatto Monasso. La Gradese va in rete — con Clama — anche al 30' ma l'arbitro annulla per un fallo di Dovier su Ziraldo.
A dieci minuti dal termine della gara si fa nuovamente viva la Buiese. Attruia «buca» un'uscita e la palla va a finire sui piedi di Candido che è lesto a calciare verso la porta.
L'estremo gradese è però molto bravo a retrocedere di un paio di metri e a salvare in angolo. In campo non c'è un attimo di respiro. La quarta rete lagunare viene messa a segno al 39'. Attacco in forze degli avanti gradesi con l'innesto di Dovier e Massimo Degrassi che aveva sostituito l'infortunato Vailati rientrato in campo dopo un paio di mesi di assenza. Calcia Dovier e il portiere respinge. Degrassi è però pronto a ribattere a rete.

PROMOZIONE / PALMANOVA NERVOSO

Mezzo tonfo per la capolista

Lo Juniors è riuscito a contenere i temibili ospiti - Equa la divisione della posta

0-0

JUNIORS: Pecoraro, Grimendelli, Fogolin, Colussi, Cassin, Tesolim Tavagno (Cesarin), Zonta, Faè, Ellero, Miculan.
PALMANOVA: Moretti, Marangon, Corgnali, Gigante, Zanette, Avian, Sesso, De Marco, Donada (Quargnal), Della Rovere.
ARBITRO: Salaorni di Verona coadiuvato dai segnalinee Lucchesi e Zotta di Trieste.

PALMANOVA — La Juniors largamente rimaneggiato per una serie di infortuni e per la mancanza di Canderan squalificato aveva dei buoni motivi per temere la visita della capolista. Al termine di un incontro nervoso dal gioco confuso e frammentario e di scarso contenuto tecnico le due squadre hanno diviso equamente la posta anche in virtù di una tattica prudenziale che se si poteva giustificare per i padroni di casa per la loro particolare situazione non certo da parte della capolista da cui ci si attendeva una maggior determinazione. All'inizio sono Faè e Zonta a saggiare la difesa avversaria ma i loro tiri da lontano si perdono sul fondo.
La prima palla gol si presenta invece agli ospiti al 18' l'ottimo Aviano scatta sul lancio smarcante di Donada ma è preciso nella conclusione che sorvola la traversa. Il gioco è equilibrato, Pecoraro è spesso chiamato al lavoro e sventa abilmente in uscita chili di Avian, Sesso e Della Rovere ma sono i ragazzi di Vendrame negli ultimi 5' ad andare vicini alla marcatura dopo un tiro di Zonta rimpallata fortunatamente in angolo è Tesolin a rendersi pericoloso: liberatosi dal terzino viene a trovarsi davanti a Moretti che con una smanacciata da campione salva in angolo.
Il livello tecnico non migliora nella ripresa anche se si accentua la pressione offensiva. Le opposte difese però riescono a contenere il gioco piuttosto velleitario degli attacchi ma le emozioni non mancano.
All'inizio pressione degli ospiti che impegnano l'ottimo Pecoraro con tiri insidiosi di Quargnal, Della Rovere e De Marco, dalla parte opposta si distinguono i dinamici Faè e Tesolin troppo isolati all'attacco per una spinta carente del centrocampo baby. Al 28' nagolo per i locali con una pericolosa deviazione di testa di Miculan che sfiora la traversa. Lo stesso Miculan viene poipreceduto in uscita da Moretti. Continua la botta e risposta.
L'ottimo Avian e De Marco creano due occasioni pericolose sventate da Pecoraro e poi da Cassin che si rifugia in angolo. Poi Faè si incunea fra i terzini e aggira anche il portiere ma viene fermato per un discutibile fuorigioco. Agli sgoccioli dell'incontro le utlime due emozioni. Tesolin si libera in area ma il suo tiro impreciso lambisce il palo esterno. Poi Pecoraro suggella la sua buona prova bloccando un pericoloso tiro di Sesso. Si conclude quindi l'incontro con un equo pareggio che soddisfa entrambe le squadre. Il punto è particolarmente prezioso per la Juniors costretta ad affrontare il capolista in formazione d'emergenza. I migliori Pecoraro, Cassin, Grimendelli, Zonta e Fogolin per la Juniors; per il Palmanova Avian, Moretti, De Marco e Sesso. Discutibile l'arbitraggio infatti il fischietto veronese non ha certo rimpangere gli arbitri regionali.

PROMOZIONE / SORPRESA

Il Maniago vince senza «volerlo»

Tiro scacciapensieri al termine di un incontro arruffato

1-0

MARCATORE: all'81' Masutti.
MANIAGO: Rosa, Moni, Vettoretto, Passudetti (dal 60' Sozza), Miniutti, Zorzi, D'Andrea, Giovanelli, Masutti, Mazzoli, Brugnolo.
SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Fedele, Rossi, Comisso, Bonino, Michelini, Fuaino, Cancelli, Laurini (dal 65' Peressutti), Pezzetta.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

Claudio Vettoretto

MANIAGO — Doveva essere la partita della riscossa ed i biancoverdi erano chiamati a cancellare la brutta prova che nell'andata li aveva visti soccombere a Pradamano. Con questi supposti temi e con la squadra al completo l'undici locale ha affrontato l'avversaria a viso aperto. Non sempre però il calcio è logica e quelli che dovevano aggredire gli avversari sono stati invece aggrediti. Non sempre l'organizzazione di una rinvincita riesce: ci si mette il nervosismo ed la foga incontrollata, quella che non fa ragionare. Fatto sta che nel primo tempo gli ospiti in casacca rossoblù (strano il cambiamento rispetto alla consueta divisa canarina) hanno messo alla corda una squadra disorganizzata e priva di ogni qualsiasi trama di gioco.
Buon per i locali che le avance degli udinesi sono andate spente o fuori o addirittura spazzate via all'ultimo momento dal difensore Vettoretto. Giunti a metà gara si pensava ad una grossa spazzolata in spogliatoio e che i biancoverdi affrontassero la ripresa con maggiore spirito e con un maggiore orgoglio.
Niente di tutto questo si è verificato, anche se i locali, nonostante il calo di vigoria degli ospiti, avevano più spazio per portare il tono del gioco oltre alla loro metacampo. Il gioco ristagnava e forse le due formazioni si stavano accorgendo che il pareggio era un risultato bene accetto. Sembrava però che gli ospiti si accorgessero ancora una volta di potere ottenere qualcosa di più e ripetevano i loro raid del primo tempo. Vettoretto salvava ancora una volta su uscita a vuoto del portiere Rosa. Fortuna per i locali che gli udinesi non hanno punte perforanti e così la difesa ha avuto buon gioco nelle loro manovre. Di seguito alcune invenzioni dei maniaghesisi si spegnevano contro i fuorigioco attuati dalla difesa ospite o venivano fermati prima dei entrare nella zona navralgica. Per tutti ora il pareggio, tanto che ormai nessuno osava più spendere di più nell'inventare giocate determinanti.
Il tempo scivolava sino al 36' quando, complice un banale fallo della difesa udinese, Giovanelli, lestissimo, serviva il fin qui statico Masutti: il centravanti aveva una delle sue mosse vincenti, stoppava, aggirava il difensore e faceva secco l'incolpevole Ermacora. Così il Maniago si aggiudica i due punti con un'unica azzeccata mossa e un tiro scacciapensieri. Gli ospiti, sportivissimi, ingoiano, tacciono e pensano anche loro ad un domani un po' più difficile.

[Renzo Rosa]

PROMOZIONE / OSPITE IL LUCINICO

Cussignacco, reti inviolate

Le due squadre continuano a viaggiare in tandem a metà classifica

Il primo tempo è stato caratterizzato da un gioco abbastanza apprezzabile da parte dei padroni di casa, condannati dalla sterilità dell'attacco. Nella seconda fase il ritmo dell'undici locale non è rallentato. Il tatticismo al quale la gara è stata improntata ha impedito che si creassero buone occasioni

0-0

CUSSIGNACCO: Colavetta, Papo, Iuri Claudio, Trombetta, Beltramini, Modonutti, Bearzi, Genna, Billia (Micheluzzi), Paravan (Vidussi), Tosoni.
LUCINICO: Tauselli, Graziano, Benvegnù, Carniel, Bandelli, Tomizza, Urizzi, Gregoris, Vrech, Saveri (Duc), Imperatore.
ARBITRO: Del Zotto di Maniago.

CUSSIGNACCO — Mancando dieci turni al termine del campionato di Promozione; le partite tendono ad avere uno svolgimento soprattutto tattico e anche la gara tra Cussignacco e Lucinico non poteva sfuggire a questi canoni. Pertanto gara secondo un copione scontato per tutto l'arco dei novanta minuti, con un Cussignacco continuamente proteso all'attacco ed un Lucinico tutto abbottonato nella sua metà campo impegnato solo a spedire via il pallone più lontano possibile.
Ne è scaturito intanto un primo tempo abbastanza apprezzabile da parte dei padroni di casa che purtroppo solo la cronica sterilità degli stessi ha finito per favorire il gioco di rottura degli ospiti. Le folate e i frequenti cross al centro dalla sinistra di Tosoni non sono mai stati sfruttati a dovere. Dopo il continuo attaccare da parte degli udinesi, clamorosa è l'occasione che si presenta al 40' a Bearzi che non riesce ad agganciare il pallone a pochi passi da Pauselli, che si trova fortunosamente il pallone fra le mani.
Nella seconda parte il ritmo di gioco dei padroni di casa non rallenta. Spesso sulla tre quarti, gli avanti di casa sono andati anche in pressing sugli avversari e il tono del gioco è stato mantenuto dal Cussignacco sempre elevato anche per non perdere l'iniziativa e di cadere nel gioco avversario tutto votato alla rottura.
Scarse comunque le occasioni degne di nota tanto che il continuo volonteroso premere dei padroni di casa, che ad un certo punto è diventato vero assedio, rotto solo da sporadiche uscite degli avversari, ha portato a collezionare soltanto un gran numero di calci d'angolo e di tiri piazzati dai quali purtroppo non è mai scaturito il guizzo vincente.
Alla mezz'ora cinque consecutivi calci d'angolo testimoniano solo la pressione, peraltro infruttuosa, dei biancorossi locali che alla fine devono ancora contentarsi del solito pareggio che però in fin dei conti contro un'ostica squadra quale si è rivelato il Lucinico, fa sempre muovere la classifica per continuare a mantenere vive le speranze di salvezza nella bagarre dal centroclassifica in giù di questa stagione del campionato di Promozione.

[Lucio Zuccolo]

PROMOZIONE / PAREGGIO

La Pasianese senza 'acuti' verso la meta-salvezza

1-1

MARCATORI: al 23' Sgorlon, al 74' Foschiani.
PASIANESE PASSONS: Gremese, Furlan, Ongaro, Cargnelutti, Grazzolo, Birarda, Ermacora, Foschiani, Paolini, Cappelletti (Marconi), Mattelloni (Modestini).
SEVEGLIANO: Galliussi, Turchetti, Spagnul, Sebastianis, Battistutta, Antonutti, Zuccheri, Bolzon, Ottomeni (D'Andrea), Sabot, Sgorlon.
ARBITRO: Zanette di Aviano.

PASIAN DI PRATO — A piccoli passi la Pasianese-Passon continua la marcia di avvicinamento al porto della salvezza. Anche contro un Sevegliano infarcito di ex infatti, la squadra di Casarsa ha badato prima di tutto a muovere la classifica, adottando un atteggiamento tattico tuttaltro che spavaldo.
Il Sevegliano, dal canto suo, non ha certamente fatto niente per alzare il ritmo di una partita che si è così incanalata sui binari di un gioco asfittico a centro campo con molti interventi fallosi e conseguenti interruzioni da parte dell'arbitro.
Dopo un colpo di testa di Sebastianis, passato un paio di metri a lato della porta presidiata da Gremese, il Sevegliano ha trovato per strada (è proprio il caso di dirlo) il gol del vantaggio. Dalla destra Bolzon ha proposto un lungo cross sul quale la difesa di casa è parsa impreparata e per Sgorlon non è stato difficile appoggiare in rete di testa.
Prima dell'intervallo l'unica emozione è derivata dall'incidente capitato al giovane Mattelloni, che colpito fortuitamente alla schiena dal portiere Galliussi, è stato trasportato fuori in barella e successivamente all'ospedale per accertamenti.
In serata comunque il centravanti è tornato a casa e la brutta avventura si è risolta soltanto con una forte botta.
Nella seconda frazione di gioco la tensione è salita fino al limite di guardia, con il direttore incapace di tenere in pugno la gara. Gli interventi più o meno cattivi si sono susseguiti e alla fine per tutti ha pagato il libero di casa Cargnelutti, espulso per un fallo su Sabot.
Pur in inferiorità numerica la Pasianese-Passons ha trovato ugualmente la forza di reagire, costringendo il Sevegliano sulla difensiva. Poco prima della mezzora è giunto il meritato pareggio per i padroni di casa: Modestini è stato spinto in area e l'arbitro non ha avuto esitazioni a indicare il dischetto del rigore. Foschiani senza problemi ha messo nel sacco.

GIRONE A

Quei quattro schiaffi del Ponziana

Sul campo di Tricesimo si fa rimontare due gol nella ripresa ma poi vince «di rigore»

2-4

MARCATORI: al 25' Toffolutti, al 51' Mesghez, al 61' Fosca, al 63' Del Fabbro su rig., al 75' Venturini su rig., all'87' Volic.
TRICESIMO: Blanzan, Moroso, Tullio, Tomini, Bramezza, Pividori, Scala, Pilosio, Fabbro (Michelazzi), Scandolo (Fosca), Del Fabbro.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Parisi, Graniero, Pusich, Mesghetz, Bergamasco, Venturini, Toffolutti, Frontali, Volic.
ARBITRO: Gobbato di Latisana.

TRICESIMO — L'incontro doveva segnare l'inizio della rincorsa alla salvezza e si rivela invece ancora una volta un colpa da ko per la squadra di casa che ha subito l'ennesima sconfitta dopo una partita dai diversi volti.
Primo tempo nettamente a favore del Ponziana che domina in lungo e in largo tirando verso la porta tricesimana parecchie volte.
Al 10' bella parata di Blanzan su tiro di Graniero. Al 25' il gol su cross di Bergamasco Toffolutti anticipa tutti e mette in rete di testa.
Al 35' primo rigore a favore del Ponziana per, dice l'arbitro, gomitata a Volic: tira Venturini ma la palla va sul palo. Al 42' azione pericolosa di Frontali e parata a terra di Blanzan. Nella seconda frazione Tricesimo più determinato con Fosca al posto di Scandolo.
Già al 6', però, arriva il secondo gol su punizione di Mesghez. Ecco allora la reazione dei padroni di casa con al 61' il gol di testa di Fosca che anticipa il portiere e al 63' il pareggio di Del Fabbro per un plateale aterramento in area dello stesso giocatore. Poco dopo decisione discutibile dell'arbitro: dopo una respinta sulla linea del libero del Ponziana decreta un calcio di rigore che a molti è apparso inesistente. Venturini, stavolta, non sbaglia. All'80' grande parata di Marsich su tiro di Michelazzi. All'87', infine, gol di Volic su errore collettivo della difesa con conseguente espulsione di Blanzan.
Nell'ultima battuta di gioco c'è molto nervosismo in campo. Occasione certo sfumata per il Tricesimo, ma grande prova di un Ponziana che risale la zona «calda» della classifica.

GIRONE A

Il San Sergio non si fa travolgere

I gialloneri, ridotti in dieci, resistono alla Gemonese

0-0

SAN SERGIO: Caponigro, De Bosichi, Tremul, Ditora (dal 78' Frasson), Tentindo, Coccoluto, Varljen, Sigur, Sorrentino, Perlitz, Michelazzi.
GEMONESE: Pigami, Guerra, Modale, Benedetti (dal 35' Tessitori), Chittaro, Raimis, Eustacchio, Ganzilli, Zilli (dall'88 Bruni), Urban, Vidoni.
ARBITRO: Donno di Pordenone.

SAN SERGIO — Termina a reti inviolate lo scontro che ha visto il San Sergio audace nel tenere testa alla formazione friulana per ben un tempo in svantaggio numerico. La squadra di casa si è disposta secondo un efficace modulo e con successo: la retroguardia ben amalgamata con il reparto di centrocampo ha aggredito insistentemente, quando la formazione ospite ha costruito la manovra, imponendo il ritmo del gioco più congeniale.
Al San Sergio bastano poche battute di gioco per conquistare il dominio a centrocampo e insidiare capitan Coccoluto cervello della manovra giallonera. In attacco, però, Perlitz soffre della asfissiante marcatura che l'allenatore della formazione friulana Damiani ha richiesto ai propri difensori. Al 24' al termine di una confusa azione in area di rigore della Gemonese Perlitz si trova fortunosamente una propizia occasione gol. Il centravanti ostacolato da un difensore perde il giusto equilibrio e calcia il pallone maldestramente. Reagisce al 33' l'undici ospite con una spettacolare azione corale che obbliga il San Sergio a chiudersi ermeticamente nella propria tre quarti. Raimis, allora, prova la conclusione dalla distanza sparando di forza, la sua staffilata insidiosa rimbalza sul palo esterno della porta a portiere battuto.
Qualche minuto più tardi dal fischio d'avvio della seconda frazione di gioco l'arbitro distratto non vede un fallo a gioco fermo ai danni di un difensore del San Sergio. Sigur paga la sua vivace protesta con l'espulsione.
La Gemonese sfrutta il vantaggio e impone con insistenza il pressing. Al 70' Eustacchio s'impossessa della palla a centrocampo e affonda in serpentina. Giunto in area di rigore conclude in diagonale ma è bravo Caponigro ad intercettare la traiettoria e bloccare la sfera con un plastico tuffo.

[Michele Sinico.]

GIRONE A

Il Flumignano domina ma segna solo De Paoli

1-0

MARCATORE: al 65' su rigore Gianni De Paoli.
FLUMIGNANO: Della Vedova, Gianni De Paoli, Chiarotti, Pontoni, Bianchin, Crepaldi, Muccignato, Buran (Gomboso), Daniele De Paoli (Biasatti), Bearzot, Paravan.
TAVAGNACCO: Di Giorgio, Zoppè, Di Bert, Giacometti, Iacobucci, Cinello, Peressutti (De Luca), Cautero (Isola), Scubla, Marcuzzi, Pussini.
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

FLUMIGNANO — Dopo tre mesi di astinenza è arrivata la tanto agognata vittoria che, conseguita contro un complesso di notevole spessore e per di più sul terreno di casa, piuttosto avaro di soddisfazioni quest'anno, non può far altro che riaccendere entusiasmi nel clan dei rossoblù.
E' noto che i flumignanesi nelle gare importanti riescono a dare il massimo quanto a decisione e determinazione e sospinti oggi da un intraprendente Pontoni, bravo sulla fascia e in fase di interdizione, da capitan De Paoli e dal generoso Chiarotti, semplicemente perfetti sulle marcature, ben presto hanno messo alle corde gli avversari. In almeno tre frangenti, con conclusioni di Paravan, due volte, e di Buran, ha confermato la sua abilità.
Solo su rigore, propiziato da una felice intuizione di Daniele De Paoli su allegro disimpegno difensivo, il capitano dei rossoblù è riuscito a scuotere la rete e a dare la giusta dimensione al risultato di una gara abbastanza ben giocata.

[d.g.b.]

GIRONE A

L'Azzanese spreca troppo e resta nella zona «calda»

1-1

MARCATORI: al 70' Menegozzo, al 78' Forgiarini.
AZZANESE: Innocente, Mascarin, Canton (Moretto), Sala, Poli, Rosset, Chiarotto, Dall'Alba, Ivan (Bonadio), Trevisiol, Menegozzo.
PRO OSOPPO: Zampa, Fadi, Cossettini, Bellina (Chiandussi), Picco, Chiarvesio, Goricizzo, Forgiarini, Calligaro, Forte, Vidali.
ARBITRO: Selva di Gorizia.

AZZANO DECIMO — E' finita in parità l'attesa sfida tra l'Azzanese e la Pro Osoppo ma i padroni di casa possono recriminare per aver buttato al vento una grandissima occasione per staccarsi definitivamente dalla zona pericolosa della classifica. Parte bene l'Azzanese e già al 3' potrebbe passare in vantaggio ma Ivan mette fuori una facile conclusione.
Altra buona occasione per i locali al 33' con Trevisiol al termine di una bella triangolazione ma anche la sua conclusione termina sul fondo. Nella ripresa i padroni di casa si fanno più intraprendenti e spingono alla ricerca del vantaggio che arriva al 70' ad opera di Menegozzo che batte inesorabilmente di testa il portiere avversario raccogliendo il perfetto cross di Bonadio dalla destra.
Per l'Azzanese sembra fatta anche perché quasi subito gli ospiti rimangono in dieci per l'espulsione del vivace Goricizzo ma al 78' Forgiarini da fuori area pesca il jolly e la sua conclusione tocca prima la traversa e poi ribatte sulla schiena di Innocente finendo in rete senza che questi possa intervenire.

[p.m.]

GIRONE A

«Poker» del San Daniele Valnatisone in affanno

2-4

MARCATORI: al 7' Straulino, al 12' De Marco; nella ripresa al 14' Bais, al 35' Moreale, al 36' Secli, al 41' Di Giorgio.
VALNATISONE: Venica, Trusgnach, Bardus, Costaperaria, Mlinz (Specogna), Zogani, Stacco, Sfiligoi, Secli, De Marco, Liberale.
SAN DANIELE: Straulino I, Comuzzi I, Fabro, Comuzzi II, Michelutti, Macutan, Di Giorgio, Rocco, Straulino II, Bais, Moreale (Maisano).
ARBITRO: Bassanese di Trieste.

SAN PIETRO AL NATISONE — Troppo severo il risultato ottenuto ieri dalla capolista nei confronti della formazione di Angelo Specogna. Infortuni, squalifiche e assenze per malattia hanno certamente favorito il San Daniele che nel finale di gara ha messo a sicuro il risultato. Gli ospiti vanno in gol con Straulino su passaggio di Bais, replica per la Valnatisone 5' più tardi ed è il pareggio. Il tempo si conclude senza altre emozioni con le ammonizioni di Zogani, Di Giorgio e Michelutti.
Nella ripresa al 13' viene espulso Zogani per doppia ammonizione. Sul susseguente calcio di punizione Bais è bravo a far gol. La Valnatisone cerca disperatamente il pareggio ma viene punita dal gol in contropiede di Moreale. Immediata reazione e bellissimo gol di Secli su passaggio di Specogna. Quindi con Bardus viene sfiorato il pareggio però sul suo tiro il pallone viene respinto di testa da un difensore a portiere battuto. Quindi al 41' la rete-rapina di Di Giorgio pronto a sfruttare uno sbandamento collettivo della difesa locale.

[Paolo Caffi]

GIRONE A

La Cividalese non riesce a frenare la Fortitudo

1-2

MARCATORI: al 14' Pulvirenti, al 28' Durincich, all'89'- Guardino.
CIVIDALESE: Passoni, Vanoni, Gallerani (Iacuzzi), Bertossi, Vinazza, Tuzzi, Spina, Sicco, Martinelli, Miani, Guardino.
FORTITUDO: Canziani, Stasi, Verona, Maiorana, Apostoli, Zoch, Denich (Mantovani), Sclaunich, Pulvirenti (Fontanot), Matcovich, Durincich.
ARBITRO: Taiarol di Pordenone.

CIVIDALE DEL FRIULI — Due tempi diversi: il primo favorevole agli ospiti che attaccano di più con ordine e decisione e realizzano due ottime reti; il secondo di marca cividalese che anche per sfortuna non riesce a infrangere il muro che i muggesani hanno eretto per difendere il risultato conseguito.
Il primo gol porta il nome del muggesano Pulvirenti che con precisione e potenza concreta l'assist di Matcovich; il secondo è di Durincich che intercetta di testa il cross di Matcovich e coglie il segno.
Il terzo all'89' è del cividalese Guardino che con una acrobatica mezza rovesciata al volo su velocissimo filtrante passaggio centrale di Martinelli scuote la rete muggesana che nel secondo tempo più volte è stata minacciata dai tiri conclusivi di Gallerani, Guardino, Tuzzi, Martinelli e Miani.
Preciso l'arbitraggio, numerosi e come sempre sportivissimi e sostenitori di Muggia.

[Sergio Sandrino]

GIRONE A

Fagagna: la grande opportunista

Con il gol di Dreolini consolida la sua posizione ai vertici

0-1

MARCATORE: al 76' Dreolini.
CODROIPO: Stroppolo, Soncin, Viola, Visentini, Colussi, Tonin, Misson, Toppano, Mareschi, Martina, Pontisso (Benvenuto).
PRO FAGAGNA: Lizzi, Pilosio, Sclauzero, Nobile (Dreossi), Rizzotti, Del Frate, Burelli, Topazzini, Dreolini, Paravan (Perini), Fabbro.
ARBITRO: Cao di Aviano.

CODROIPO — In una partita deludente in fatto di trame di gioco ed occasioni da gol l'ha spuntata la Pro Fagagna con una rete alla mezzora della ripresa di Dreolini.
Ci si attendeva forse di più da questa gara vista la brillante classifica della squadra rossonera e quella deficitaria dei biancorossi, anche se bisogna rimarcare che gli ospiti hanno accusato già nel primo tempo gli infortuni di Nobile e Paravan che sono stati sostituiti.
Il primo tempo è stato di netta marca ospite soprattutto in avvio. Al 7' un tiro in diagonale di Burelli superava Stroppolo ma la palla di pochissimo terminava a lato.
Al 14' su azione susseguente ad un corner il rossonero Fabbro con un tiro dal limite coglieva il palo. Quindi il cronista non aveva altro da registrare nei primi 45' a parte le sostituzioni ospiti.
Nella ripresa la gara stranamente si afflosciava con modeste puntate offensive delle due compagini. Al 68' il biancorosso Martina per poco non segnava ma una provvidenziale uscita di Lizzi impediva la segnatura.
Al 75' ottimo intervento di Stroppolo che respingeva una ravvicinata conclusione di Perini. Era il preludio al successivo gol ospite: complice un lungo traversone in area piccola locale, si creava una mischia con batti e ribatti e risoluzione finale di testa di Dreolini. A nulla valevano gli ultimi sforzi del Codroipo che con questra sconfitta accusa una classifica sempre più anemica.
Per la Pro Fagagna un risultato che consolida la sua posizione nelle zone alte della classifica.

[Dennis De Tina]

GIRONE A

Sfuriata della Sanvitese ma il Rauscedo fa argine

0-0

SANVITESE: Mason, Lenisa, Nadalin, Schiabel, Cancian, Zanutel (Serafin), Perissinotto (Stefanutto), Barbadillo, Tomei, Ivancich, Tracanelli.
VIVAI RAUSCEDO: Bortuzzo, Fornasier, Marchi F., Marchi L., Marchi F., Agnolet, Basso, Valentinuzzi, Lenarduzzi, D'Andrea, Francescon.
ARBITRO: Quaino di Udine.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Dopo la prima mezz'ora la regola dei tre gol della Sanvitese, come era avvenuto all'andata, sembrava scritta anche stavolta. C'erano tutto i presupposti per assistere a una goleada: c'erano state buone occasioni da rete da parte sanvitese e soprattutto in campo c'era soltanto la squadra di Rumiel che stringeva d'assedio un Vivai che ha giocato per 90 minuti chiuso in difesa. E invece è finita 0-0. Risultato bugiardo, che premia oltremisura gli ospiti e risulta avaro con i biancorossi che hanno sprecato una occasione straordinaria per tenere il passo della capolista. La partita non è stata bella, ma è stata combattuta; brutti falli e parecchi episodi di nervosismo da parte degli ospiti, che hanno costretto il direttore di gara ad espellere Federico Marchi e ammonire ben quattro giocatori granata. Al 31' la più ghiotta occasione da rete per la Sanvitese: Gerry Barbadillo, migliore in campo, scendeva sulla destra e crossava al centro per la testa di Tomei e sfiorava d'un soffio l'incrocio dei pali. Nella ripresa la musica non cambiava e Tracanelli e compagni premevano continuamente.

[Federico Scodeller]

GIRONE B

Il San Canzian è un rullo compressore

La clamorosa papera di Biloslavo, portiere del Costalunga, ha aperto la strada alla capolista. Puntin, a tempo quasi scaduto, arrotonda.

2-0

MARCATORI: al 55' Luisa, al 91' Puntin.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Di Gioia, Puntin, Giacuzzo, Zentil, Chiaruttini (Memmo), Albanese, Modula, Luisa (Puglisi), Cocchietto.
COSTALUNGA: Biloslavo, Manteo, Biscardo, Giacomino (Grimaldi), Skabar, Lapajne, Montestella, Persi (Catalano), Baici, Maranzina, Cadel.
ARBITRO: Zamparo di Latisana.

SAN CANZIAN D'ISONZO — Una clamorosa papera del guardiano Biloslavo al 55' (un lunghissimo rimando di Luisa intenzionato a servire i suoi appostati nel sedici metri, con l'estremo che valuta male la traiettoria della sfera che diventa un beffardo pallonetto) spiana la strada al San Canzian.
I locali a tempo ormai scaduto arrotondano il punteggio per merito di Puntin, abile a gonfiare il sacco sugli sviluppi di una punizione diretta calciata da Di Gioia e respinta dal montante. Prosegue inarrestabile, quindi, la marcia dei rossoneri di Barbana verso la tanto agoniata promozione. Nella fattispecie, a cadere sotto il «rullo compressore» è stato il Costalunga, il quale va subito precisato ha dimostrato parecchia grinta e determinazione, anche se in fin dei conti non ha mai dato l'impressione di minacciare pericolosamente i legni piantonati da Brisco.
Piuttosto nervosa e, a tratti, eccessivamente esasperata per una condotta di gara talvolta rasente una sproporzionata mascolinità dei suoi protagonisti, la contesa dal lato tecnico ha parecchio lasciato a desiderare. Praticamente al limite dell'ordinaria amministrazione nella prima parte, il match si schioda dal risultato ad occhiali nelle fasi iniziali dei secondi 45 minuti, in virtù della segnatura di Luisa raccontata in apertura.
Sull'abbrivio, i locali pigiano sull'acceleratore e vanno vicinissimi al raddoppio al 58', allorquando una galoppata in solitario di Chiaruttini, è interrotta in area da un atterramento di un avversario, sul cui episodio l'arbitro non ravvisa gli estremi. Dopo una punizione-bomba di Modula sul cui proietto Biloslavo è bravo a volare allontanando la minaccia, al 91', come detto, il giovane Puntin sale alla ribalta grazie alla performance, che sancisce forse una punizione invero eccessiva a carico dei giuliani.

[Moreno Marcatti]

GIRONE B

La Cordenonese affonda un fragile Fiumicello

0-2

MARCATORI: al 46' autorete Capone, all'88' Sessa.
PRO FIUMICELLO: Zuppichini, Capone, Sgubin, Glereani, Gherzil, Zuppel, Visintin (Kraghel), Milanese, Bon, Pelos, Gudin.
CORDENONESE: Pittau, Della Flora, Bazzetto, Cigagna, Turchet, Fabbro, Lamberti, Cozzarin, Orciuolo (Sessa), Blavecchia, Gabrielli.
ARBITRO: Fontanini di Udine.

FIUMICELLO — Una Cordenonese determinata e decisa è riuscita a fare risultato pieno a Fiumicello. Dopo un avvio tutto di marca locale con conclusioni di Pelos al 5' e Milanese al 14' sono i cordenonesi a farsi pericolosi con Orciuolo al 31' con un tiro da fuori area che impegna severamente Zuppichini. Allo scadere del primo tempo il vantaggio ospite: Gabrielli approfittava di un errore di Zuppichini che, ingannato dal sole, non tratteneva un lungo cross, tirava in porta e l'accorrente Capone nel tentativo di liberare depositava in rete. La ripresa vede la Pro Fiumicello gettarsi in avanti alla ricerca del pareggio ma la porta Cordenonese non correrà pericoli. Nel finale su una classica azione di crontropiede arriva il raddoppio ospite firmato dal nuovo entrato Sessa.

[a.t.]

GIRONE B

Un pareggio che va stretto soprattutto al Lauzacco

1-1

MARCATORI: all'11' Canton, al 20' Vertucci.
LAUZACCO: Fornasiero, Zanello, Ermacora, Ventura, Nardone, Drecogna, Marchetti, Strizzolo, Zamparo (Mauro), Galai, Vertucci.
TAMAI: Piccolo, Giordano, Sartor (Sorgon), Moro, Erodi, Bianchet, Coan, Canton, Michielin, Antoniazzi, Salomon (Piovesana).
ARBITRO: D'Andrea di Tolmezzo.

LAUZACCO — Con l'odierno pareggio il Lauzacco ha dimostrato di essere una gran bella formazione e di meritare ampiamente la posizione di classifica che occupa. Con un ineccepibile schieramento tattico e con una gran voglia di fare, tutto il primo tempo è stato dei neroarancio, che dopo aver pareggiato con il bravo Vertucci e ripropostisi più volte in area avversaria con azioni pericolose, si sono visti negare anche un rigore, nonostante un plateale atterramento in area ai danni dello stesso Vertucci.

[Mauro Di Bert]

GIRONE B

Portuale bloccato

1-1

MARCATORI: al 14' Bibalo, al 73' Zaninello.
TORVISCOSA: Lupoli, Zaninello, De Zottis, Gravin, Battiston I, Peloi (dall'82'Allegro), Romano, Battiston II, Piovesan, Balducci, Polvar II.
PORTUALE: Samsa, Bergamini, Armani, Matuchina, Colizza, Zocco, Bibalo, Furlani, De Micheli (dall'89' Naperotti), Prestifilippo, Mazzaroli.
ARBITRO: Zaninotto di Pordenone.

TORVISCOSA — Nè Torviscosa nè Portuale hanno giocato molto bene, esprimendo sul campo valori tutto sommato simili. Legittimo, quindi, il pareggio, avendo gli ospiti spinto di più nel primo tempo, lasciando però l'iniziativa ai padroni di casa per tutta la ripresa. L'inizio è blando, con le due squadre intente a studiarsi e poco decise negli affondi. Al 14' la rete del momentaneo vantaggio triestino giunge grazie ad un gran tiro di Bibalo, favorito da un'incertezza difensiva torviscosina: generoso ma inutile il disperato tuffo di Lupoli. Al 62' ancora in evidenza Samsa su Piovesan, ed al 73' il Torviscosa perviene finalmente al pareggio con Zaninello che sigla il definitivo 1-1 grazie anche ad una deviazione ospite.

[g.b.]

GIRONE B

San Giorgio irresistibile

2-3

MARCATORI: all'8' Pozzar, al 30' Cartin, al 61' Pentore, al 64' Provedel, all'80' Tesolat su rig.
VISINALE: Berton, Bianco, Potosso (dal 79' Canzian), Muzzin, De Pin, Restiotto, Maccan, Marzotto, Tesolat, De Marchi, Provedel.
SANGIORGINA: Burba, Triflietti, Andretti, D'Odorico, Moretto, Pozzar (dal 55' Casotto), Cartin, Morettin (dal 70' Salvador), Pegolo, Dreossi, Pentore.
ARBITRO: Simonitti di Udine.

VISINALE — La sconfitta parita oggi dal Visinale al comunale di Pasiano ad opera della Sangiorgina, cancella forse in modo definitivo ogni speranza di salvezza.
Il primo gol ospite giunge all'8' con Pozzar che sfrutta una ingenuità difensiva. Il raddoppio della Sangiorgina giunge al 30' con Cartin che giura a rete un pallone che sorprende oltremodo Berton. La terza marcatura la sigla Pentore che sfrutta un liscio di De Pin infilando un incolpevole Berton. Il Visinale accorcia le distanze al 64' con Provedel che segna su perfetto crosso dell'ottimo Tesolat. All'80' i padroni di casa realizzano la seconda rete su calcio di rigore ineccepibile, concesso dall'arbitro per un atterramento ai danni di Provedel che Tesolat trasforma.

[Marisa Martini]

GIRONE B

Il Porcia di slancio

2-1

MARCATORI: all'8' Bianco, al 12' Moretti (rigore), al 57' Infanti.
PORCIA: De Re, Satto, Fabbro, Biscontin (89' Burigat), Turchet, Santarossa, Valentino, Serra, Infanti (86' Sirotto), Bizzaro, Bianco.
PERCOTO: Martina, Moretti, Cresatti, Cattivelli (13' Rinaldi), Beltrame, Benozzi, Bosco, Mazzilli, Balbusso (55' Giavitto), Trevisani, Benussi.
ARBITRO: Bonin di Trieste.

PORCIA — In una giornata primaverile il Porcia conquista due punti d'oro contro il Percoto illuminato dalla stella Infanti, anche se nella ripresa i percotesi hanno impegnato sino alla fine gli uomini di Sacher. Il Porcia parte subito di gran carriera, al 4' scende Turchet sulla sinistra, cross al centro per Bianco che di testa colpisce la palla spedendola di poco a lato.
All'8' i padroni di casa in vantaggio. Dagli sviluppi di un calcio di seconda in area dopo un batti e ribatti la palla arriva sui piedi di Bianco che insacca alle spalle dell'incolpevole Martina. Il Percoto non si disunisce e al 12' perviene al pareggio su calcio di rigore battuto da Moretti per un fallo su Benozzi, l'uomo più pericoloso degli ospiti. La rete dei purliliesi arriva al 12': Infanti batte una magistrale punizione e il bravo Martina non può fare niente.

[Roberto Ros]

GIRONE B

Varmo «corsaro»

0-1

MARCATORE: al 55' Baldassi.
CORNO: Bassetti, Mulloni, Del Negro, Riz (Biancuzzo), Antonutti, Tomat, D'Osvaldo, Scaravetti, Zucco, Pallavicini, Marcuzzo.
VARMO: Teghil, Bivi, Pituello, Paroni, Del Giudice, D'Anna Stefano, Bernardis, Baldassi, Burba (D'Anna Giorgio), Martinis, Zanin (Odorico).
ARBITRO: Fedele di Tolmezzo.

CORNO DI ROSAZZO — Brutto scivolone casalingo del Corno al cospetto di un Varmo dimostratosi squadra accorta ma non certo trascendentale. Gli ospiti hanno imposto subito all'incontro ritmi blandi per controllare le operazioni e solo di tanto in tanto i biancazzurri di Pitassi hanno cercato la via della rete con azioni in velocità. Al 13' Marcuzzo, oggi il migliore dei locali, ha chiuso un triangolo lungo con Zucco con un gran tiro in diagonale che si è stampato sulla traversa. Si deve poi attendere il 5' della ripresa quando lo stesso Marcuzzo dalla destra offre un pallone d'oro a Zucco che solo davanti al portiere sciupa tutto con un controllo impreciso.
Al 10' Varmo in gol a sorpresa con l'unico tiro in porta della partita effettuato da Baldassi su calcio di punizione dal limite.

[Luigino Zucco]

GIRONE B

Due punti gialloblù

1-0

MARCATORE: al 27' Florit.
PRO CERVIGNANO: Spessot, Del Piccolo, Grigollo, Marco Zanon, Antoniazzi, De Grassi, Florit, Visentin, Fontana (all'87' Tosolini), Morandini, Novacco.
JUVENTINA: Andreoli, Kerpan, Travagin, Trevigian, Tomasi, Maso, Klanjscek, Bastiani, Bressani (all'80' Andaloro), Gingerli, Del Negro.
ARBITRO: Truan di Maniago.

CERVIGNANO — Vittoria della Pro Cervignano dopo sei pareggi consecutivi. I gialloblu, finalmente, hanno tirato fuori le unghie. Ottime le prestazioni di Morandini, Del Piccolo, Antoniazzi, Fontana e di capitan De Grassi. Nelle file isontine hanno brillato Bastiani, Bressani e Del Negro. Si è giocato molto in contropiede. La cronaca non è densa di emozioni. La Pro Cervignano non ha rischiato e la Juventina è stata un po' arruffona. Primo brivido con Visintin che aggancia la sfera e spara sul portiere: non ha fortuna. Poco dopo Visentin, da venti passi, sfiora la traversa. Il gol al 27': un fallaccio su Novacco consegna la palla a Florit, la sua punizione inchioda il risultato sull'1-0. Dopo un primo momento di sbandamento la Juventina reagisce bene. Al 66' Klanjscek impegna da lontano il numero uno locale e Andaloro, all'88', spedisce la sfera fra le braccia di Spessot.

[Antonio Marinai]